



La mia amministrazione sarà assolutamente dedita al futuro della classe media e delle famiglie dei lavoratori. Sarà il tema al centro dell'attività quotidiana della Casa Bianca. Non dimenticheremo mai questo impegno». Barack Obama, 21 dicembre



ULTIMO ATTO

Il crac della cultura

Il governo taglierà nei prossimi mesi il 40% dei fondi
Rischiano 150mila persone

La bancarotta dell'arte

Forbici su teatro, cinema, musica e danza. Peggio della crisi dell'Alitalia e della Fiat

→ ALLE PAGINE 4-9

Berlusconi alt di Bossi alla corsa per il Colle

Presidenzialismo La frenata della Lega. Il Pd: «Così maschera i suoi fallimenti». → ALLE PAGINE 12-13



Iran, irruzione nella sede Ong del Nobel Shirin Ebadi

Messi i sigilli al Circolo dei diritti umani. La leader: illegale. → ALLE PAGINE 20-21





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Domande e risposte

Cosa accadrebbe se, contemporaneamente, la Fiat e le Ferrovie dello Stato si trovasse sull'orlo della chiusura? Quante iniziative politiche, quante manifestazioni di protesta, quanti articoli sui giornali e quanti servizi nelle televisioni denuncerebbero un così catastrofico crac? In silenzio sta accadendo qualcosa del genere. Solo che l'industria sull'orlo del fallimento non ha un unico marchio, una sede, un padrone. È diffusa nel territorio, divisa in decine di migliaia di "filiali". Vi lavoravano 150.000 persone ma, se si considera l'indotto, ne vanno aggiunte altre 100.000. I suoi addetti si chiamano attori, direttori d'orchestra, truccatori, parucchieri, operatori di ripresa, registi, figuranti. È l'industria della cultura e dello spettacolo. Da quindici anni è in difficoltà e, nei prossimi 36 mesi, perderà il 40 per cento delle risorse messe a disposizione dallo Stato. Luca del Fra, nella sua inchiesta, tra l'altro ci spiega che esiste, nascosta nel mezzo degli articoli di una delle tante leggi dimenticate, una norma che consentirebbe di tassare gli utili dei media per sostenere l'industria culturale. In un momento come questo sarebbe di grande aiuto. Sarà finalmente applicata?

Ecco una domanda che sarebbe stato bello sentir formulare sabato sera, nell'annuale conferenza stampa del presidente del Consiglio: «Presidente, lei tasserebbe le sue tv per

dare un sostegno al mondo dello spettacolo?» Il tempo ci sarebbe stato tutto: la conferenza stampa è durata quasi due ore, precisamente un'ora e 57 minuti. Purtroppo, come ci racconta Simone Collini, i 47 minuti iniziali sono stati occupati dal monologo del premier. Così sono rimasti 70 minuti durante i quali è stato possibile formulare ventidue domande, vale a dire una domanda ogni 3 minuti e 18 secondi. Sarebbe stato non male se Berlusconi avesse risposto. Invece l'ha fatto, in modo coerente col quesito, solo tre volte. Negli altri casi ha glissato, spesso con la tecnica dell'equivoco sui tempi verbali. È un metodo rozzo ma efficace. Ti domandano "cosa mangeremo a cena?" e tu rispondi elencando tutte le cene che hai preparato fino a quel giorno. Ti chiedono cosa farai per i precari e tu magnifici quell'autentica cuccagna della social card. Se poi una giornalista, per esempio dell'Unità, ti chiede come intendi affrontare il problemino di un sottosegretario del tuo governo sospettato d'essere colluso con la camorra, allora ti puoi anche scocciare, accusarla di essere una provocatrice e poi, naturalmente, dire quello che ti pare.

Anche perché hai la ragionevole certezza che la stampa del tuo paese è così assuefatta ai tuoi modi protervi e arroganti che il giorno dopo nessuno dei principali quotidiani scriverà una parola sull'indecorosa vicenda. Né avrai alcuna reazione da parte dei massimi rappresentanti sindacali e istituzionali della categoria, pur presenti allo show. D'altra parte, hai avuto l'accortezza di dedicare due dei 47 minuti del monologo, alla formulazione della promessa di un tavolo che servirà proprio a riavviare la discussione sul contratto nazionale di lavoro di quei tizi, i giornalisti, che sono là davanti a te. Ed è giusto, anzi doveroso, che ti ascoltino con rispetto e, se possibile, con devozione.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Il monologo del premier nessuna risposta, solo diktat



PAG. 11 ■ IL FOGLIETTONE

Arcinazzo, il paese di Graziani respinge i rifugiati somali



PAG. 17 ■ ITALIA

Roma, bus travolge un uomo autista licenziato: era drogato



PAG. 16 ■ L'INTERVISTA

Ingroia: senza regole, appalti a rischio

PAG. 22 ■ ESTERI

Israele pronto all'offensiva anti Gaza

PAG. 30-31 ■ NERO SU BIANCO

Sudcorea, star «adultera»: condannata

PAG. 35 ■ CULTURE

Michael Jackson tra la vita e la morte

PAG. 42-43 ■ SPORT

Catania-Roma, il bluff del terzo tempo



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Il processo mediatico (e mentale)

Fa fatica dirlo, però Berlusconi ha ragione quando sostiene che i processi non si fanno in televisione. Questa pratica mediatica è stata condizionata nel tempo proprio dalla volontà di rendere pubblici alcuni suoi misfatti, ma visto che in questi giorni la questione dell'etica è tornata di attualità, allora è bene ripristinare un principio necessario: l'opinione pubblica deve avere a che fare solo con la responsabilità politica di chi la rappresenta, non con i processi a carico.

Non è questo che riguarda direttamente un paese civile. Sia chiaro: giornalisti di valore, sulla stampa e in tv, hanno fatto e fanno il loro mestiere alla ricerca della verità; il problema ha a che fare con il costume: negli ultimi anni il processo mentale di noi lettori e spettatori ci ha resi parte-

cipanti attivi di processi mediatici (comprese le trascrizioni delle intercettazioni); tanto attivi che ci sostituiamo ai giudici e alla fine diciamo a un amico il giorno dopo: secondo te è colpevole? Secondo me sì.

In una società civile come ormai non siamo, basterebbe e avanzerebbe la condanna politica. La maggiore inciviltà che impera dalla parte di quell'uomo poco incline ai valori democratici non è una giustificazione. Tutto quello che compete a noi elettori è la questione morale; e le conseguenze politiche della questione morale. Non altro. Anche perché, a prescindere dai processi, con questa idea di condotta già molti di coloro di cui si parla in questi giorni (e in questi anni) sono fuori dai giochi. O dovrebbero esserlo. ♦

MARISTELLA IERVASI

miervasi@unita.it

5 risposte da Anna Serafini

Responsabile Infanzia e Adolescenza del Pd



1. ■ Bimbi, governo latitante

Dal governo non c'è attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Finanziaria ha tagliato con 660 milioni di euro il fondo sociale, quello per l'infanzia, la famiglia, le politiche giovanili, il servizio civile e l'immigrazione.

2. ■ I numeri

L'Unicef ha ragione: l'Italia è indietro sui servizi educativi, in particolare sui nidi. Dovremmo raggiungere entro il 2010 il 33%, siamo fermi attorno al 10%. Non è stata finanziata la legge per i congedi parentali, soldi solo per un anno al piano decennale nidi.

3. ■ Le priorità

Serve una legge sui nidi, un piano straordinario contro la povertà minorile, servizi innovativi e di sostegno alle famiglie, all'infanzia e all'adolescenza, riqualificare i consultori.

4. ■ Le proposte Pd

Presentata a luglio la legge sul Garante nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, con il consenso dei garanti regionali, le professioni e le organizzazioni del settore a partire dall'Unicef. Il testo del governo prefigura un garante non indipendente e scarsi poteri.

5. ■ La legge zeroisei

Un salto nell'investimento della primissima infanzia. Ritenuta da tutti i maggiori pediatri ed economisti l'età più importante per favorire lo sviluppo e le capacità dei bambini.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA



www.libriproduttori.it www.unita.it

L'industria dell'arte è a un passo dal crac



Il governo Berlusconi taglia il 40% dei fondi per lo spettacolo. Rischiano il lavoro 150mila persone. Un settore che pesa come due Ferrovie dello Stato, tre Fiat, dieci Alitalia. Teatro, musica, cinema, danza: ovvero il patrimonio del Paese

Si chiama Fus, Fondo Unico dello spettacolo. Dal 1987 è stato ampiamente saccheggiato dal centrodestra. C'è che in Italia non esiste una politica culturale a tutto tondo. Così Giulio Tremonti usa direttamente la mannaia

Gli operatori dello spettacolo sono una galassia dai contorni imprecisi: oltre il 50% lavora in nero, gli altri con Partita Iva. Per loro gli ammortizzatori sociali sono praticamente inesistenti.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

«Quali prospettive? - si domanda il coreografo Dino Verga - L'azzeramento delle attività». «Ho una sola commissione per nuova musica e mi sento fortunato» gli fa eco Giorgio Battistelli, uno dei più noti compositori italiani. «Per gli attori i tagli diventano drammatici perché non esistono ammortizzatori sociali», spiega Maurizio Feriand, attore e sindacalista.

Lo spettacolo pesa come 2 Ferrovie dello Stato, 3 Fiat, oltre 10 Alitalia e rischia la liquidazione sotto la mannaia della diminuzione dei fondi dello Stato per le attività culturali. Teatro, musica, cinema, danza e perfino gli spettacoli viaggianti come i circhi e comprese le giostre, nei prossimi 36 mesi vedranno decurtate le loro risorse del 40%. Ma lo spettacolo versa oramai da 15 anni in una crisi cronica. Da una parte il centrodestra ha sempre tagliato il Fus - Fondo unico dello spettacolo - vale a dire i finanziamenti dello Stato alle attività culturali. Il centrosinistra a sua volta lo ha rimpinguiato, ma senza mai coprire le perdite: da quando è entrato a regime nel 1987 il Fus a oggi ha già perso quasi la metà del suo valore reale. I due schieramenti però sembrano convergere su un punto: l'assenza di una politica culturale, a partire almeno dal 1990.

FORBICI

Se per sua stessa vanteria il ministro del III Reich Joseph Goebbels quando sentiva la parola cultura metteva mano alla pistola, ben più cavallerescamente il ragioniere Giulio Tremonti all'udire quel vocabolo impugna l'arma bianca, le forbici. → **SEGUE ALLA PAGINA 6**



→ SEGUE DA PAGINA 5

Infatti non appena insediato come ministro dell'Economia nella primavera scorsa, Tremonti ha sforbiciato duro sul Fus, i finanziamenti dello stato alla cultura. Rispetto ai 536 milioni di Euro previsti per il 2009 dal governo Prodi, la finanziaria del governo Berlusconi prevede un Fus di 387 milioni per il prossimo anno, di 400 per il 2010 e di 307 per il 2011. Una diminuzione in tre anni del 40% delle risorse metterebbe in ginocchio qualsiasi settore. Tuttavia c'è da chiedersi se nel nostro paese le attività culturali siano considerate un settore. Malgrado il proliferare di associazioni di categoria, sindacati, più una moltitudine di sedicenti manager e osservatori nazionali, regionali, provinciali, comunali e tra poco anche condominiali, non è dato sapere con certa approssimazione quanti siano i lavoratori dello spettacolo.

QUANTI SONO?

L'Agis considera ufficiosamente 150.000 occupati più un indotto di 100.000 unità. Sono cifre immense che sembrerebbero trovare conferma nei dati sui versamenti all'Empals del 2005 che tra artisti e tecnici raggiungono 190 mila unità. Come termine di paragone queste stime indicano che lo spettacolo pesa quanto l'intera popolazione di Perugia, 2 volte le Ferrovie dello Stato, 3 volte la Fiat oltre 10 volte Alitalia. Ma nel nostro paese l'occupazione artistica è considerata per lo più un passatempo, ma certo non un lavoro. A eccezione dei pochi teatri stabili, a esempio le fondazioni liriche dove sono impiegate poco meno di 6000 persone, di questa massa si sa poco o nulla e il lavoro nero, secondo altre stime, raggiungerebbe il 50% delle prestazioni. Per tutte queste persone gli ammortizzatori sociali sono scarsissimi: a fronte di 78 giornate lavorative il sussidio può raggiungere 2000 euro in un anno. In realtà la maggior parte degli attori, oltre a musicisti, danzatori e in parte anche tecnici, sono ormai a partita Iva: un modo simpatico per eludere i contributi, applicato in nome di santa flessibilità e spesso da imprese che sono finanziate con danaro pubblico. In Francia un lavoratore dello spettacolo dopo appena 56 prestazioni, riceve per otto mesi l'anno un mensile di 1200 Euro, in 12 mesi pari a 9600. Sono soldi che servono a dare dignità a persone che spesso hanno seguito corsi, accademie e specializzazioni molto lunghe ed esercitano un mestiere intermittente. Approvata nel 2007, una risoluzione del Parlamento europeo sullo "Statuto sociale degli artisti" definisce il la-

voro artistico per sua natura instabile, raccomandando ai paesi dell'Unione di instaurare forme di sussidio analoghe a quelle francesi. L'Italia si è precipitata a ignorarla.

COSA ACCADE ALL'ESTERO**In Francia**

Oltralpe un lavoratore dello spettacolo dopo appena 56 prestazioni, riceve per otto mesi l'anno un mensile di 1200 Euro

FONDAZIONI

All'inizio dell'autunno il ministro della cultura Sandro Bondi aveva ventilato, minacciosamente, lo smantellamento delle Fondazioni lirico-sinfoniche, derubricando così a istituzione locale l'unico sistema teatrale che con tutti i suoi difetti mantiene un respiro nazionale, e ciò al fine di nascondere dietro la facciata di una riforma il taglio dei fondi effettuato da Tremonti. Bondi ha poi fatto retro-marcia, ma non è escluso possa impugnare nuovamente l'ascia di guerra, propagandando come ha già fatto informazioni sbagliate - vedi *La Stampa* del 5 ottobre - dove dichiara che l'orario di lavoro dei musicisti è di 16 ore invece che di 24 settimanali. L'asso nella manica di Bondi sarebbero i passivi delle Fondazioni, che secondo uno schema pubblicato dal *Sole 24 ore* - 13 novembre -, ammonterebbero a 290 milioni di Euro per il periodo 2002 - 2007. Al contrario delle sue abitudini il quotidiano di Confindustria non ha citato le fonti, ma secondo molti i dati arriverebbero direttamente dal gabinetto del ministro. Le cifre comunque non rispondono a verità: il computo non comprende i crediti e i patrimoni delle fondazioni. La Scala, ha un patrimonio di liquidità ancora in attivo, dunque i 44 milioni di € di passivo che le sono addebitati non esistono, l'Opera di Roma, che vanta crediti con soci privati e enti locali chiude i bilanci di questi anni con 400 mila euro di attivo, certo una inezia, ma non sono i 19 milioni di euro di debiti che le affibbia il giornale di Confindustria. La quasi totalità dei passivi, quelli veri, delle Fondazioni liriche dipendono in realtà alla perdita di valore che i finanziamenti dello Stato hanno subito nel quinquennio 2002 - 2007: quando governava Berlusconi, ministro dell'economia Tremonti, il Fus si è lasciato per strada 338 milioni di euro, di cui circa la metà sarebbero stati destinati ai grandi Teatri lirici. A nessuno è venuto in mente che i bilanci e i finanziamenti alle

attività culturali potrebbero essere ripianati in base alla Legge 800 del 1967. Una norma mai applicata ma in vigore prevede di tassare gli utili dei media per finanziare le attività culturali. Ma ve lo immaginate il governo Berlusconi che tassa i guadagni delle televisioni della famiglia Berlusconi?

QUALI NOTIZIE?

Privo di un reale statuto nella società italiana, di ammortizzatori sociali, impoverito nei finanziamenti e da quasi vent'anni senza un reale indirizzo culturale, il mondo dello spettacolo si avvia ad affrontare una notevole crisi nei prossimi 36 mesi, di cui la diminuzione di oltre il 40% del Fus è solo un aspetto. L'apporto dei privati, su cui si era contato molto, si è rivelato deludente in termini quantitativi e ancor più qualitativi, cioè nelle scelte. Dalle fondazioni bancarie arriverà un'altra delusione: se per statuto infatti finanziano la cultura con il 30% dei loro utili, negli ultimi 12 mesi i loro capitali - per lo più investiti proprio in azioni bancarie - hanno subito una secca perdita di valore. Dunque dividendi nisba. Alla Rai nei prossimi mesi ci saranno tagli per oltre 200 milioni, che andranno a incidere sulla produzione: dunque meno lavoro anche per attori, musicisti, registi e così via. Infine la finanziaria del 2009 che prevede aiuti ai settori in crisi non ha incluso tra questi lo spettacolo, che evidentemente non è considerato neppure un settore. Non ci sono buone notizie per le attività culturali in Italia. Neanche una. ♦

Ultim'ora**Scontro fra teatri lirici
Si dimette il loro presidente**

Il presidente dell'Anfols, l'associazione delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche, si dimette. Walter Vergnano, sovrintendente del Regio di Torino, dopo 4 anni ha deciso di abbandonare la carica con una lettera inviata venerdì. Con i forti probabili tagli del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, che incombono, alla base della decisione scrive Vergnano c'è la «necessità di una condivisione di tutti i vertici degli enti lirici sui comportamenti da assumere». Un modo per dire che la lotta tra sovrintendenti ha superato il livello di guardia. La spaccatura riguarderebbe la necessità di complessi stabili nei teatri o la loro precarizzazione e molti altri argomenti. In «un momento tanto delicato - aggiunge Vergnano - non basta la maggioranza per prendere le decisioni, ci vuole l'unità. Si dovrà discutere con il ministero l'entità dei tagli ma anche incontrare i sindacati».

**Pochi soldi
e spesi male
È una bancarotta
culturale**

Paradossalmente il versante economico non è che una conseguenza del vero problema: la bancarotta culturale. Gli spettacoli prodotti in Italia ben di rado vincono premi internazionali, non girano all'estero, stentano addirittura a essere programmati nella stessa penisola. L'Italia sembra aver perso la magia del fare spettacolo, e preferisce rifugiarsi in una stolidità circuitazione di prodotti esteri. Un caso recente: è indicativo come il *Don Carlo* della Scala si sia rivelato deludente per il pubblico, mentre *Otello* all'Opera di Roma, una produzione proveniente da Salisburgo, abbia trionfato. Gli stimoli che sono arrivati dai governi sono confusi, spesso poco encomiabili: basterebbe ricordare che per *Actor Dei*, un musicarello su padre Pio, sono stati erogati oltre un milione e mezzo di Euro da parte dello Stato - ministro Rutelli-, della regione Puglia, della provincia di Foggia e del comune di San Giovanni Rotondo. Ma occorre ricordare che nel 2002 il ministro della cultura Giuliano Urbani staccò un

Actor Dei**Per un «musicarello» su
Padre Pio stanziato 1
milione e mezzo di Euro**

finanziamento di circa 500 mila Euro per *The wings of Dedalus*, musical di cui si contano le repliche sulle dita di una mano, a firma di Maurizio Squillante, figlio del giudice Renato Squillante coinvolto nel processo per il Lodo Mondadori e assolto solo in cassazione. Da più parti invocato, politici, operatori, associazioni di categoria, s'attende da anni il messianico arrivo di una legge per lo spettacolo che tutto risolva. Sindrome tipicamente italiana, ancora una volta si cerca di risolvere con la normativa un problema politico, e in particolare di indirizzo culturale. La devoluzione delle competenze alle Regioni, Comuni e Province non promette nulla di buono: in questi anni le amministrazioni locali, con rare eccezioni, si sono dimostrate inclini a finanziare piovosamente iniziative di scarso rilievo, per lo più canzonettistiche, di respiro locale e perfino paesano. Non ci si deve beare di questa "allure" di provincialismo che nel nostro paese non manca mai. "Non donna di provincia ma bordello" precisa va Dante, che ben lo conosceva. **L.D.F**



I tempi di Stravinskij alla Fenice

Le prime esecuzioni di nuove opere dal dopoguerra al 2000 sono un termometro della vitalità dei maggiori teatri lirici italiani: 1948 - 1957 vanno in scena nel nostro paese 73 nuovi titoli. Epocale per l'importanza culturale e la risonanza internazionale la prima nel 1951 di "The Rake's

Progress" di Igor Stravinskij alla Fenice -nella foto-, un lavoro commissionato dal teatro veneziano e dalla Scala di Milano. Tra gli altri titoli si segnala la prima assoluta de "Il prigioniero" di Luigi Dallapiccola al Maggio Musicale Fiorentino.

→ **Parla Maurizio Feraud** Segretario del Sindacato Italiano Attori

→ **«Il governo sbandiera** aumenti negli ammortizzatori sociali, ma lo spettacolo ne è escluso»

«Tagli pesanti e zero sussidi per noi attori tempi duri»

«La scure sui finanziamenti è un problema drammatico per noi, precari dello spettacolo, ci aspettiamo anni difficilissimi». La denuncia di Feraud, attore e coordinatore della neonata Federazione degli Artisti.

L.D.F.
ROMA
ldelfra@unita.it

Pensavamo ci sarebbe stato uno stop all'aumento dei finanziamenti dello Stato che il centrosinistra aveva portato in circa un anno e mezzo di governo, ma nessuno

si sarebbe aspettato un taglio che può portare alla liquidazione di un intero settore». È il pensiero di Maurizio Feraud, attore, segretario del Sindacato Italiano Attori e coordinatore della neonata Federazione degli Artisti (Slc - Cgil) che comprende anche il Sindacato Italiano Artisti della Musica.

«Per molte categorie dello spettacolo, i tagli diventano un problema drammatico perché non esistono sostegni al reddito, e gli ammortizzatori sociali sono scarsi. Agli attori, peraltro, spesso la miseria di sussidio prevista per gli altri viene negata in base a un regio decreto del 1935,

ancora oggi in vigore. Eppure parliamo di lavori che per la loro natura sono discontinui, anzi addirittura il paradigma del precariato. La cosa più preoccupante è che mentre si sbandierano aumenti negli ammortizzatori sociali dei settori in crisi, tutto lo spettacolo ne è escluso».

Il 2009 e gli anni a seguire si prospettano neri?

«Le banche hanno i problemi che sappiamo, la stretta sul credito investirà chi vuole produrre spettacoli che ovviamente non danno garanzie sull'immediato essendo un bene immateriale. Ci aspettano anni difficilissimi».

E la condizione degli attori?

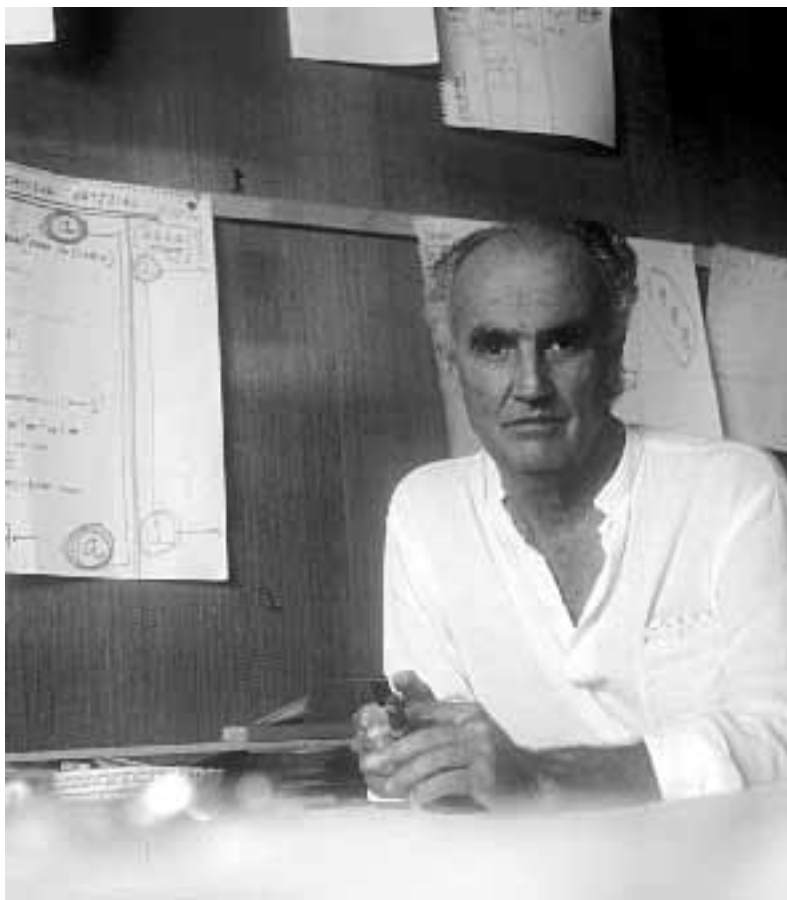
«Faccio un esempio: abbiamo fatto tanto per avere un nuovo contratto per la prosa, con aumenti dei minimi salariali. Ma sarà difficile essere sicuri che verrà applicato, pena non accedere al lavoro».

Allude al lavoro nero? È vero che ci sono circa un 50% di prestazioni a nero nello spettacolo?

«Purtroppo è una cifra credibile, anche considerando le zone grigie: vale a dire compensi versati come rimborso spese, con elusione contributiva e fiscale».

La federazione degli Artisti è nata a novembre, che ci fanno musicisti e attori insieme?

«Lo spettacolo per sua natura tende a dividersi in mille sindacati di categoria molto piccoli, abbiamo voluto mettere al centro non la specificità del lavoro, ma la sua condizione sociale: musicisti free lance e gli attori sono accomunati da una condizione di lavoro per sua natura intermittente, dunque precaria e in Italia senza protezione». ♦



1961

Luigi Nono

Tra il 1958 e il 1967 vanno in scena 51 nuove opere. Con "Intolleranza 1960" di Luigi Nono l'avanguardia radicale di Darmstadt irrompe nel 1961 sul palcoscenico di un grande teatro italiano, La Fenice. Nella sala della Piccola Scala trovano spazio i lavori di Nino Rota, Henri Pousser e Giacomo Manzoni.



1971

Luciano Berio

Il decennio 1968 - 1977, vede ben 55 nuove opere: Luciano Berio nel 1971 mette in scena a Genova "Laborintus II" con i testi curati da Edoardo Sanguineti. In questi anni è molto attivo il Teatro Massimo di Palermo, dove si segnala una contestatissima prima, "Le scene del potere" di Domenico Guacero

Intervista a Giorgio Battistelli

«Scriverò un'opera

Sono fortunato... »

Il compositore: siamo alla totale desertificazione. Per vivere molti vanno all'estero dove siamo apprezzati

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Ho appena una nuova commissione per un'opera, e sono fortunato perché quella che ho è con una grande istituzione come la Scala. Dietro una apparente vitalità mediatica, con strombazzati festival e festivalini, siamo alla desertificazione». Lo dichiara Giorgio Battistelli, compositore di Albano Laziale, commissario di nuovi brani da varie istituzioni europee - in anni recenti Riccar-



Il compositore Giorgio Battistelli

do III per la Flanders Opera e *Divorzio all'Italiana* per l'Opera di Nancy e con progetti in cantiere a Dusseldorf, oggi piuttosto sconcolato rispetto alle nuove commissioni dall'Italia.

«Questo delle commissioni di nuova musica è un problema centrale per lo sviluppo della cultura musicale e direi della cultura in generale. Formalmente le cose sembrano migliorate, all'apparenza ci sono degli incentivi per le nuove opere, ma la sostanza è terribile».

Vale a dire?

«Per i giovani si fa qualcosa - continua Battistelli -, sempre perché costano poco, ma ci sono intere generazioni di compositori dai cinquanta ai settanta anni che non hanno di che vivere. Eppure a musicisti come Pierre Boulez, György Kurtág o Hans Werner Henze giunge la richiesta di pezzi da vari paesi europei. In Italia io stesso vengo avvicinato da molte istituzioni che mi chiedono nuovi brani, ma poi nel migliore dei casi declinano con la motivazione che non hanno più fondi, altri con meno stile non si sono neanche peritati di richiamarmi».

Allora come fa a campare?

«Una parte consistente della mia atti-

vità avviene all'estero, dove peraltro i compositori italiani sono molto più apprezzati che in patria. Altri sono costretti a svendersi, a lavorare per due soldi. Questa è l'anticamera di un fenomeno anche più allarmante, e cioè il rutilante abbassamento della qualità in omaggio a gusti più corrivi da parte di musicisti che sperano così di lavorare. È molto triste, e mi auguro che un partito nuovo come il Pd riesca a cogliere atteggiamenti culturali non omologati estremamente importanti».

Perché il Pd e non altri?

«Perché è un partito che allude a tradizioni molto forti di partecipazione alla vita della cultura che altri non possono vantare. Da loro sarebbe lecito aspettarsi una reazione al decadimento culturale del paese».

L'Arena di Verona, di cui lei è stato direttore artistico per meno di un anno, è stata commissariata per il suo passivo...

«I passivi derivano da una gestione complessivamente disordinata, con poco rispetto delle competenze: servirebbe un cambio di marcia, quello che per una esecuzione orchestrale è la concertazione. Ma il primo stimolo, la decisione deve arrivare dalla politica». ♦



1984

Philip Glass

■ Nel decennio 1978-1987 il numero delle prime esecuzioni cala a 39. Con "Civil war" di Philip Glass all'Opera di Roma nel 1984 irrompe nei teatri lirici il minimalismo statunitense. Lo stesso anno Leonard Bernstein appronta una nuova versione di "A Quiet Place" per La Scala.



1988

Karlheinz Stockhausen

■ 1988-2000, il crepuscolo. In 12 anni le prime esecuzioni calano a 26. Si apre nel 1988 con "Montag aus Licht" di Karlheinz Stockhausen alla Scala e si chiude nel 2000 con "Impressions d'Afrique" di Giorgio Battistelli al Maggio Musicale Fiorentino. Dal 1948 le nuove opere in Italia si sono ridotte a un terzo.

Intervista a Dino Verga

«Costretti al secondo lavoro Così la danza morirà»

Il ballerino e coreografo: i danzatori sono pagati pochissimo, non mi sento di dire loro «continue»

L.D.F.

ROMA
ldelfra@unita.it

Quali le prospettive? L'azzeramento della attività». Ecco Dino Verga, ballerino, coreografo e direttore di compagnia - Aton - nonché didatta: una figura che attraversa tutte le professioni della coreografia. Dunque ben conosce l'universo della danza italiana, la cenerentola delle arti nel nostro paese, per la scarsità di attenzione e di investimenti pubblici, che tuttavia stride con il crescente interesse



La compagnia Aton

da parte del pubblico.

«Con il taglio del 40% dei finanziamenti dello stato forse sopravvivranno le compagnie più grandi, ma non è detto siano le depositarie della cultura nazionale, per quelle medio-piccole, come la nostra, è ridurci alla condizione di non esistere. Una grave perdita per un paese considerato la patria della cultura».

E allora come fate?

«Già adesso la maggior parte dei ballerini deve inventarsi un secondo lavoro, perché con la danza non si campa. Talvolta lavorando con più compagnie o insegnando, ma sempre più spesso con occupazioni lontane dalla coreografia: babysitter, impiegato, cameriere e così via».

E in prospettiva?

«Se le cose restano così, significa la sparizione del settore, inevitabilmente. Ma malgrado il disinteresse della politica e delle amministrazioni, resta tuttavia che la danza in Italia produce una notevole quantità di talenti: e lo dico per averli visti crescere alla scuola del San Carlo di Napoli dove insegno».

E cosa dirà nel 2009 ai danzatori della sua compagnia?

«Occorre chiarire subito che tra me

e i miei danzatori c'è un rapporto chiaro: noi non riusciamo a pagarli quanto meriterebbero. Se la situazione è quella che si prospetta non mi sentirei di dirgli di continuare, perché è già doloroso così, con un guadagno minimo, ma se addirittura devono perderci... bhe io non me la sento».

Lei ha fatto un grande lavoro nella selezione dei suoi collaboratori e nella loro amalgama tanto che uno coreografo considerato un caposaldo della danza contemporanea come Merce Cunningham le ha permesso di mettere in repertorio una sua coreografia.

«È un fiore all'occhiello essere l'unica compagnia italiana ad avere un pezzo di Cunningham in repertorio: ma la cosa in realtà non ha smosso più di tanto gli animi. Al ministero neppure sanno chi è Cunningham, e pure i festival non sembrano essersene accorti. In Italia manca una cultura della danza».

E allora?

«Non è mai stata la mia vocazione andare all'estero, ma francamente a questo punto comincio a guardarmi intorno». ♦

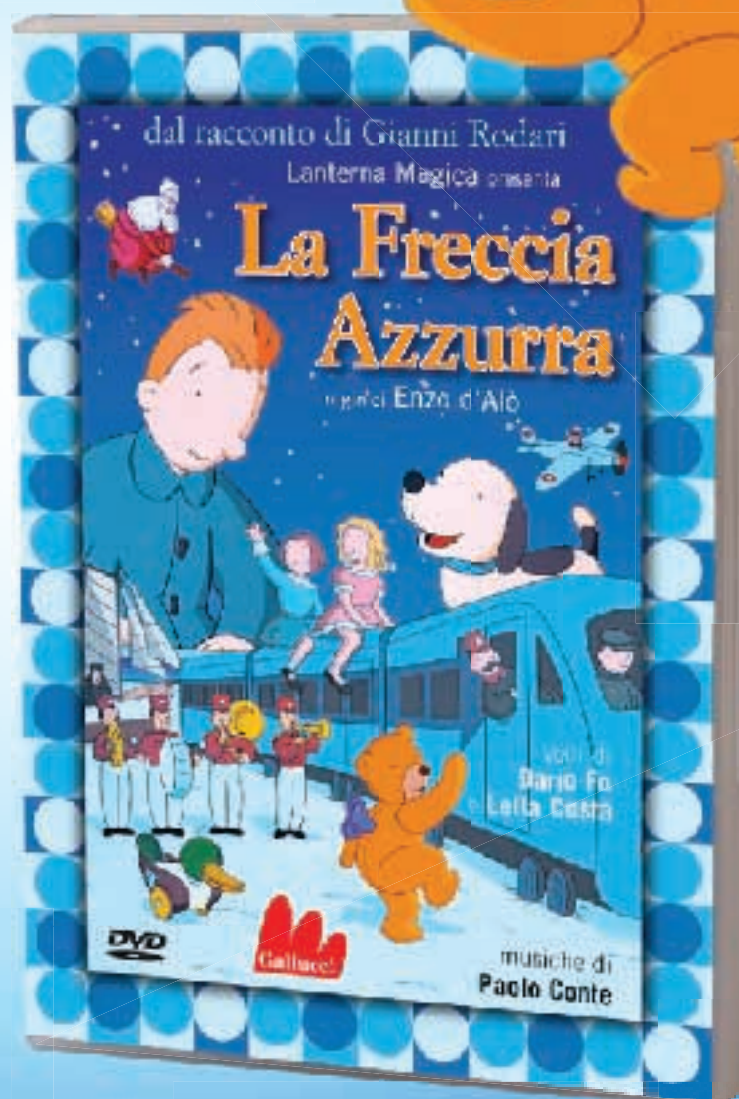
Un grande classico per tutta la famiglia.

Dal capolavoro di Gianni Rodari

La Freccia Azzurra

Regia di Enzo d'Alò

*Il 31 dicembre è in edicola
allegato a l'Unità
il più bel film d'animazione
con le voci di **Dario Fo**
e **Lella Costa**
e la splendida colonna sonora
di **Paolo Conte***



In allegato
a l'Unità il DVD
"La freccia azzurra"
a 7,90 €
in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



Puoi acquistare questo DVD anche
chiamando il servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Auguri da

l'Unità

FOGLIETTONE

Igiaba Scego
balambalis@gmail.com

Arcinazzo, dove il generale delle stragi africane aveva la sua tenuta, rifiuta cento rifugiati del Corno d'Africa che trovano ospitalità a Trevi. Ma le proteste continuano

E IL PAESE DI GRAZIANI RESPINSE I SOMALI




Disegno di Valeria De Caterini (tecnica: acquerello)

Tutti i paesi felici sono simili fra loro, ogni paese infelice è infelice a modo suo. Citando liberamente Tolstoj possiamo dire che l'infelicità italiana è unica nel suo genere. È condita di farsa e senso del ridicolo che non ha uguali al mondo. Quello che sta succedendo da due mesi sugli altipiani di Arcinazzo ne è la prova concreta. Zona turistica fortemente in crisi, annovera qualche nome noto tra i suoi abitanti stagionali: Taormina, Frattini, Fisichella. Nel passato la zona è stata il campo base del generale Rodolfo Graziani, l'uomo che per il fascismo aveva compiuto stragi di civili in Libia e in Etiopia (se andate ad Adis Abeba se lo ricordano ancora e non ridono di certo) e che nel 1952, proprio ad Arcinazzo, ebbe un incontro con Giulio Andreotti (che però il Divo ha sempre smentito) definito l'«abbraccio di Arcinazzo», un accordo segreto tra Dc e Msi.

Da questo ottobre nella zona sono ospitati 100 rifugiati, 94 uomini e 6 donne provenienti da Somalia, Eritrea ed Etiopia, proprio da quel

Corno D'Africa che Rodolfo Graziani aveva contribuito a colonizzare ed umiliare. I 100 rifugiati sono stati portati in località Trevi nel Lazio non a seguito di losche trame "comuniste", ma per iniziativa congiunta di ministero dell'Interno, regione Lazio, prefettura di Frosinone, Confraternita del Ss. Sacramento e del sindaco, Silvio Grazioli, a capo di una lista civica di sinistra. Una prassi consolidata in qualsiasi paese civile, quella dell'accoglienza a chi richiede asilo, si trasforma in poche settimane in uno psicodramma collettivo. Il sindaco di Fiuggi (ben noto per la delibera contro i mendicanti) e quello di Arcinazzo hanno posto il veto all'arrivo dei rifugiati. Questo per la paura di rovinare il turismo (che è già parecchio in crisi per cause ben più gravi).

Così la richiesta del ministero è rimbalzata a Trevi, cioè alla giunta Grazioli, che ora però ha contro gran parte della cittadinanza. Il 7 Dicembre si è svolta una imponente manifestazione delle destre xenofobe con raccolta di 600 firme contro i rifugiati (molti di quelli che hanno partecipato alla manifestazione erano proprietari di seconde case venuti apposta da Roma).

Oltre al resto c'è anche il deputato Antonello Iannarilli del Pdl. L'onorevole continua imperterrita a presentare esposti ad Asl e vigili del fuoco. Ha anche presentato un'interpellanza parlamentare non rendendosi conto di aver fatto una sorta di autogol, perché i rifugiati, alla fine, sono stati messi lì dal ministro della stessa maggioranza di cui lui fa parte.

Zahra Omar, parlando a nome delle donne somale, denuncia: «I rifugiati scappano da devastazioni che sono state alimentate dall'Occidente. Poi il Corno è legato storicamente all'Italia, il ragazzo sbarcato a Lampedusa e l'abitante di Trevi sono legati dalla storia, hanno un passato condiviso. Se il Corno d'Africa sta messo male molto è colpa della sciacallaggine italiana del periodo coloniale e postcoloniale. I rifiuti tossici in Somalia sono stati gettati in gran parte da aziende italiane, Ilaria Alpi non è morta per caso in Somalia. È veramente ipocrita ora manifestare contro i rifugiati del Corno dopo aver devastato le loro terre». La farsa di Arcinazzo è solo agli inizi. Nei prossimi mesi aspettiamoci il peggio. ♦



Il ministro delle Riforme Umberto Bossi con la moglie e i figli (Renzo è il secondo da destra) mentre assiste al concerto di Natale ieri al Senato

- **Bossi e La Russa** Il Senatatur: prima il federalismo. Il ministro: sulla riforma accordo lontano
 → **Il Pd: Berlusconi nasconde la crisi** Forza Italia: i leghisti non cadano in trappola

Presidenzialismo e giustizia: da Lega e An stop al premier

Dopo gli annunci il presidente del Consiglio incassa due «no» interni. Il Carroccio preoccupato di non guastare il possibile dialogo bipartisan sul federalismo. An sulla giustizia: no a pm sottoposti alla politica.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Per la Lega «ismo» fa rima soltanto con «federalismo». Ci pensano Umberto Bossi e il ghotha del Carroccio a dare un brusco stop ai progetti per il futuro di Silvio Berlusconi, che considera il personale politico in quanto disegna la politica sulle sue esigenze personali. Così l'unica sorpresa della «prolissa» conferenza stampa di fine anno è stato l'annuncio finale sul presidenzialismo da introdurre con una riforma costituzionale. Un modo putiniano di mantenersi al potere: Berlusconi vuole creare le condizioni per coronare la sua illusione di sta-

tista al Quirinale. Ma gli alleati più fedeli lo bloccano subito sul progetto di far diventare l'Italia una repubblica presidenziale entro al legislatura, con l'elezione del Capo dello Stato da parte dei cittadini.

Secondo il Pd non serve cambiare strada rispetto alla «Bozza Violante» ma in realtà, aprendo il tema del presidenzialismo Berlusconi ha voluto sollevare un «polverone» per coprire i temi veri, come la crisi economica: «Non è tempo di dibattiti, ma di incisive misure contro la crisi», ha detto Cesare Damiano.

NESSUN ACCORDO SULLA GIUSTIZIA

Un'altra frenata, sulla riforma della giustizia, viene da Alleanza Nazionale. Il premier ha detto che il disegno di legge è «già pronto» per essere presentato al primo consiglio dei ministri di gennaio? Il reggente di An, Ignazio La Russa, fa notare che non è stato raggiunto alcun accordo e il tema non è stato discusso a Palazzo Chigi (infatti lo è stato solo a Palazzo Grazioli), tranne in una riunione

la settimana scorsa: «Su alcuni principi generali c'è l'accordo, ma non siamo scesi nel dettaglio». Dettagli che non corrispondono.

LO STOP DALLA LEGA

«Siamo molto occupati, quindi non c'è spazio per il presidenzialismo. È un'idea che ha sempre avuto Berlusconi» (e anche Fini) ma non la Lega, spiega Umberto Bossi al concerto di Natale al Senato, «ora pensiamo al federalismo, poi si vedrà». Bossi è sempre più ansioso di portare a casa il federalismo fiscale, tanto da risentire del contraccolpo a ogni fendente che Berlusconi sferra al Pd. E il Senatatur non vuole mettere altra carne sul fuoco delle riforme costituzionali. A malapena accetta che vada avanti in Parlamento, ma in parallelo, la riforma della giustizia, priorità assoluta per Silvio.

Lo stesso premier, nel dire che «l'Italia è pronta» per l'elezione diretta del Capo dello Stato, sa che per una tale riforma costituzionale «bisogna avere il 100 per cento del

IL CASO

Omaggio del Papa a Galileo: «La scienza ci fa capire la natura»

BENEDETTO XVI ha ricordato ieri che la piazza San Pietro del Bernini è una grande meridiana che, attraverso l'ombra proiettata dall'obelisco, scandisce i tempi della giornata e della preghiera. Benedetto XVI ha ricordato che il Natale è il solstizio d'inverno. E ha salutato chi parteciperà all'anno mondiale dell'astronomia, nel quarto centenario delle prime osservazioni al telescopio di Galileo Galilei.

Alla Basilica di santa Maria degli Angeli apre la mostra «Galilei divin uomo» realizzata dalla World Federation of Scientists per l'Anno Mondiale dell'Astronomia. Vi resterà fino al 18 aprile prima di cominciare un lungo giro nei 115 Paesi della Wfs, fra cui Cina e Russia. La mostra illustra il pensiero di Galileo Galilei, «le sue fondamentali invenzioni e scoperte, la sua fede».



consenso» in Parlamento. Detto e dis-fatto: a meno di 24 ore, come fa notare Anna Finocchiaro dal Pd, «la Lega boccia Berlusconi». Bossi, infatti, non trova affatto che si un progetto condiviso. Roberto Calderoli «semplifica» così: «Come "ismo" io conosco solo il federalismo».

Da Forza Italia arriva il prediccozzo di Capezzone: «Un leader prudente e accorto come Bossi e gli amici della Lega non cadano nelle piccole trappole mediatiche» che «verranno tese a danno loro e di tutto il centrodestra». Insomma, stiano buoni che ci sono quattro anni per portare Silvio al Quirinale.

Dal centro campo l'Udc ribalta la prospettiva: «Il presidenzialismo per fermare il federalismo», rilancia l'Udc Ronconi, che nota le contraddizioni nella maggioranza. Per Antonio Di Pietro Berlusconi «fa leggi elettorali a suo uso e consumo e riforme costituzionali per farsi eleggere direttamente dai cittadini come Presidente della Repubblica».

LA FRENATA DI AN

Un colpo, più morbido, al fianco destro lo infligge a Re Silvio IV il «reggente» di Alleanza Nazionale, Ignazio La Russa. Il partito di Fini è sempre stato un sostenitore del presidenzialismo, quindi il dibattito non è su questo, quanto sulla riforma del-

Di Pietro

«Il premier vuole la riforma per farsi eleggere al Quirinale»

la giustizia. Sono parecchi i punti sui quali non c'è accordo tra Berlusconi e gli uomini di An.

Il premier adesso vuole la separazione degli ordini tra pm e giudici, e non solo delle carriere, riducendo il pubblico ministero al ruolo di «avvocato d'accusa». La Russa non si scandalizza ma storce il naso e ricorda quando ai tempi di Castelli Guardasigilli fece «barriera» sulla separazione delle carriere, arrivando semmai alla «separazione delle funzioni tra magistrati giudicanti e inquirenti», per avere «una parità tra accusa e difesa». I distinguo sono sostanziali: «No all'ipotesi di sottoporre i pubblici ministeri al potere politico», spiega il reggente di An, che difende l'obbligatorietà dell'azione penale. E, da partito d'ordine, è d'accordo con il ministro Alfano solo su un punto: «Costruire nuove carceri» per avere certezza della pena. ♦

In Senato la musica di Allevi e lo smoking di Calderoli

Giovanni Allevi ha diretto al Senato il concerto di Natale e ha portato a Palazzo Madama «il nuovo che avanza in musica». C'erano le più alte cariche dello Stato, a cominciare da Napolitano. Assente solo Berlusconi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Musica in primo piano. E in sottofondo, per una volta, la politica. Anche se nel parterre dei presidenti, ed al Senato ieri ce n'erano tanti, a cominciare dal più importante, il Capo dello Stato, ha per forza aleggiato tra una nota e l'altra proposte dalla maestria di Giovanni Allevi la provocazione presidenzialista buttata lì da Silvio Berlusconi. Assente come al solito, perché ogni volta che non gli è garantito il ruolo di protagonista il premier preferisce non partecipare. Non c'era agli auguri di fine anno al Quirinale con le alte cariche dello Stato. Ha snobbato ieri il concerto a Palazzo Madama, forse provato dalla grande fatica del giorno prima, concluso nella notte da una grande abbuffata di zucchero filato in piazza Navona.

Parla di «una richiesta di riforme che arriva dai cittadini e che noi istituzioni ci impegniamo tutti a realizzare nel clima di concordia e confronto auspicato dal presidente della Repubblica» il padrone di casa, Renato Schifani, introducendo il concerto che

IL BUFFET DI CONTICIELLO

A fornire il buffet in Senato è Vincenzo Conticciello, dell'Antica focacceria di san Francesco, imprenditore che ha denunciato gli estorsori, ha testimoniato contro di loro, li ha fatti condannare.

strapperà applausi calorosi e una grande richiesta di bis. Ed è l'unico accenno all'argomento del giorno. Sugli schermi le autorità. Hanno pagato per assistere all'esibizione dell'enfant prodige (anche se l'anno prossimo avrà quaranta anni) che è riuscito a compiere il miracolo di far arrivare l'incanto della musica classica al cuore di molti che altrimenti avrebbero continuato ad ignorarne la magia. So-



Un momento del concerto di Natale diretto dal maestro Allevi, ieri al Senato

no stati raccolti 40.000 euro che il giorno di Natale il presidente del Senato consegnerà al Bambin Gesù, l'ospedale romano dove vengono curati tanti piccoli ammalati. Ma ad assistere alla performance di Allevi ci sono anche tanti ragazzi (gratis).

Brindisi alla fine del concerto. Sala Pannini, l'albero di Natale addobbato con palle d'oro. Sorrisi, brusio, grande ressa attorno al presidente Napolitano accompagnato dalla moglie Clio, in attesa dell'artista. La famiglia Bossi è al gran completo. Al fianco del ministro c'è, come tradizione, il figlio Renzo, l'erede designato. Contende il record del ricciolo al maestro Allevi, ma è quello che c'è sotto che fa la differenza. Il presidente della Camera ha al suo fianco la compagna, Elisabetta Tulliani. L'aiuta ad inserirsi a Palazzo la buona volontà di Emma Bonino, vicepresidente del Senato. Ci sono anche Vannino Chiti e Rosi Mauro. Un po' di ministri, immancabile Angelino Alfano e poi gli ex presidenti del Senato Nicola Mancino e Franco Marini con il presidente della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick. Compare Roberto Calderoli che, è mattina, ma ha già lo smoking. Non si coglie l'assenza dei calzini. Forse avrà avuto un impegno di sera e così si è «semplificato» la giornata in ossequio al suo dicastero. Non è stato costretto a tornare a casa per cambiarsi. Lo stesso vale per la sua accompagnatrice. La confusione

con un cameriere, con buona pace della categoria, è stata sfiorata dai più distratti. Applausi, foto, gran richiesta di autografi. Allevi ringrazia il Senato «per il grande coraggio dimostrato nell'aprire una porta al nuovo che avanza». Poi il buffet. L'ha curato Vincenzo Conticciello, l'imprenditore coraggioso siciliano che ha denunciato i suoi estorsori, e su cui è bene «non si spengano i riflettori». ♦

Vigilanza Rai

Villari cerca il paracadute e chiede aiuto a Schifani

Il Presidente della Vigilanza Rai Riccardo Villari ha scritto a Schifani nel tentativo di smontare il fondamento giuridico - il passaggio dal gruppo parlamentare Pd del Senato al gruppo Misto - sul quale Schifani fonda la possibilità di revocarlo e sul quale oggi il Presidente del Senato chiederà alla Giunta per il Regolamento di palazzo Madama di formulare un parere. «Mi sento ancora un senatore del Pd», scrive Villari, sono stato «illegittimamente espulso» dal gruppo del Pd, poiché egli avrebbe espressamente rifiutato le dimissioni richieste, unico strumento di rimozione a suo giudizio compatibile con la Costituzione che tutela la libertà dal vincolo di mandato per i parlamentari.

→ **Conferenza stampa senza contraddittorio** Dalla corruzione alla crisi: diversivi sui problemi veri
 → **Giornalisti ridotti al ruolo di comparse** L'opinione pubblica costretta a digerire il discorso unico

Berlusconi, monologo-spot 22 domande, solo 3 risposte

Sciorinata di proclami, battute e omissioni. Sabato il premier ha aggirato il confronto e le questioni scomode. Senza troppa difficoltà. Alla fine ancora un copione recitato come per un programma televisivo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bravo bravissimo, piaccio tantissimo, è tutto bellissimo, son contentissimo, bravo bravissimo, va tutto benissimo e alle domande non risponderò. Ecco il novello Figaro. Non è che si stia parlando di chissà che: una conferenza stampa viene organizzata per dare la possibilità ai giornalisti di porre domande e all'intervistato di rispondere. Con Berlusconi succede che l'iniziativa non si svolge più in tarda mattinata come negli anni passati ma verso l'ora di cena in diretta su RaiUno (tra l'altro con scarsi risultati visto che lo share si è fermato al 16%); che prima di poter porre la prima domanda i giornalisti si sorbiscono 47 minuti di monologo che inizia con un «non posso permettermi di presentarmi come Babbo Natale» e tra uno spot a Brunetta e una ricetta per combattere gli evasori fiscali («il federalismo fiscale, perché le dichiarazioni dei redditi non andranno più a Roma, al centro, ma nei Comuni, dove si conoscono bene i

loro stili di vita»), tra un saluto ad Angelino Alfano seduto in prima fila («rappresenta la nostra *Nouvelle vague*») e il racconto di come ha contribuito a fermare i carri armati russi a 15 chilometri da Tbilisi, finisce con l'immane attacco al «sistema di informazione, dannoso perché allontana i cittadini dalla politica» e con la promessa: «Starò qui per rispondere a tutte le domande». Un'ora e dieci e 22 domande dopo i casi di a domanda precisa risposta precisa si limitano a tre. I giornalisti, per di più di fronte ai vertici sindacali e istituzionali della categoria, sono loro malgrado relegati al ruolo di spalla per consentire al premier di lanciare una serie di spot all'insegna del rossiniano «ah, che bel vivere, che bel piacere». Basta con «questa canzone della crisi, questa negatività che si respira», ammonisce. Lui è «bravo bravissimo» e infatti ripete per tre volte in orari diversi che gode della fiducia del 72% degli italiani. E che lui è qui per questo: «Cercare di iniettare una quantità di ottimismo e fiducia nel corpo dei cittadini consumatori». A prescindere dalle domande.

STORIE E VERITÀ

I casi di a domanda rispondo sono tre. Il primo: il giornalista del Tg4 chiede cosa farà sulle intercettazioni telefoniche; Berlusconi risponde che la possibilità di farle sarà «fortemente ristretta» anche perché è «inaccettabile» che si utilizzi questo strumen-

to «per ricercare notizie di reato». La seconda domanda che ottiene una risposta è quella del cronista del *Giornale*: come sono i rapporti tra governo e Santa sede? «I migliori da sempre». E la vicenda Fini-Vaticano sulle leggi razziali? «Sto con la storia e sto con la verità», risponde Berlusconi senza chiarire se la storia e la verità a cui fa riferimento siano quelle difese da Fini o quelle propugnate dal Vaticano. E poi c'è la terza domanda, della giornalista dell'*Apcom*: i tempi sono maturi per una riforma presidenziale? «Devo dirle di sì», risponde Berlusconi dando materiale per il titolo d'apertura della maggior parte dei quotidiani di ieri.

Per il resto, le domande di quei

Tecnica dello slalom

A chi chiede programmi e piani chiari, lui risponde: ho già dato

«birichini» di giornalisti è quasi come se non le ascoltasse, nella migliore delle ipotesi. Perché il caso della domanda posta dal giornalista di *Radio Radicale* è un caso estremo. Sul caso Eluana il governo è intervenuto con Sacconi, chiede, come motiva questa scelta? «Non so darle una risposta al riguardo, non sono stato avvertito». Il problema sono tutte le altre domande, tutte quelle che riguardano il futuro e ciò che intende fare

il governo per far fronte alla crisi economica, le risposte da dare alle famiglie, ai precari, alle aziende. Quali soluzioni da presidente del G8, domanda il cronista del *Giornale radio Rai*, metterà sul tavolo nel 2009? Berlusconi inanella una serie di io io io senza illustrare una misura concreta (quella che più ci si avvicina è che ha «messo in agenda una serie di viaggi in Cina, Brasile, Messico»). Le nuove povertà e la massa di precari sono in aumento, fa notare il giornalista del *Messaggero*, cosa pensa di fare? «Abbiamo già...» e giù una lista di cose fatte di cui si stentano a vedere i risultati. Ci riprova il collega di *Repubblica*, citando i dati forniti da Confindustria sulle centinaia di migliaia di persone che perderanno il posto nel 2009: perché dovrebbero conservare il loro ottimismo e continuare a spendere? «Ricordo il bonus straordinario...» e via di nuovo con la social card e i mutui al 4% fino a chiudere con il «blocco delle tariffe dei treni regionali». Caso a parte è la risposta data alla domanda dell'*Unità*: come pensa di affrontare la questione morale, avendo un sottosegretario accusato da quattro pentiti di essere il referente del clan dei mafiosi? «La sua domanda è provocatoria». ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



GOLOSITÀ

Zucchero filato

Dopo la conferenza stampa Silvio si è fatto un giro notturno fra le bancarelle natalizie di Piazza Navona. Non ha resistito e ha divorato un «fiocco» di zucchero filato, offerto anche a una ragazza.



UN MONOLOGO DI 47

Senza freni

Berlusconi ha parlato per 47 minuti prima di permettere ai giornalisti di parlare. Nel suo monologo il presidente del Consiglio ha elogiato tutto l'operato dei suoi ministri e soprattutto il suo.



CAMBIARE CDA

Questione Rai

«Che Villari non si dimetta è grave perché non permette di cambiare Cda a un'azienda con la quale dobbiamo lagnarci perché infonde pessimismo» ha detto ieri Berlusconi.



Lavorare meno lavorare tutti: ma la regola valga anche per i precari

Migliaia di lavoratori già in cassa integrazione e migliaia che la rischiano. Risputa l'ipotesi settimana corta: ne ha parlato Berlusconi, mentre un suo deputato prepara la legge e i sindacati rilanciano. Il modello tedesco.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Per essere davvero innovativa ed efficace, dev'essere estesa ai precari. E accompagnata da un analogo strumento che riguardi anche i precari - tutti - della pubblica amministrazione». Susanna Camusso, della segreteria confederale Cgil, apre al confronto e rilancia. Settimana corta, tre-quattro giorni lavorativi, contratto di solidarietà: la proposta è sul piatto, come si dice. Lavorare meno, lavorare tutti, come si diceva. L'ha tirata fuori anche Berlusconi, l'altro giorno alla conferenza stampa di fine anno, ma del resto l'aveva già promossa a ricetta anti-crisi il segretario della Cisl Raffaele Bonanni: «Serve un mix

tra lavoro ed ammortizzatori sociali per ancorare il dipendente all'azienda e non espellerlo dal ciclo produttivo». Ne è convinta anche Camusso: «Molto meglio una redistribuzione del lavoro - dice - piuttosto che la cassa integrazione a zero ore. Essenziale, però, che i provvedimenti riguardino tutti allo stesso modo. Il privato come il pubblico, i dipendenti come i precari». «Ma non parliamo di settimana alla tedesca, è una questione di ammortizzatori sociali: da molti anni loro hanno questo, mentre noi abbiamo la cassa».

FIAT E GLI ALTRI

Parecchia, ne abbiamo. La Fiat è solo la punta dell'iceberg, che ha già creato a cascata danni a tutto l'indotto, con altri 200mila lavoratori in cig nella componentistica. Oltre alle migliaia di cassintegrati, attuali e futuri, in tutta Italia e in tutti i settori. In Germania lo strumento è stato rafforzato in funzione anti-crisi: per tutto il 2009 le imprese potranno ridurre l'orario di lavoro fino a un massimo di 18 mesi utilizzando aiuti statali

per i dipendenti. La Daimler ha già annunciato che farà ricorso alla settimana corta per circa 19.200 dipendenti per tre mesi, e la Opel (oltre 27mila dipendenti) ci sta pensando. A pagare la differenza tra «stipendio pieno» e «stipendio corto» (per il 60 o 67% a seconda dei carichi familiari) è lo Stato. Da noi, si tratterebbe di stornare parte dei fondi a disposizione della cig verso la compensazione delle retribuzioni. A pagare, comunque, è sempre l'Inps. Ci vuole, ovvio, un provvedimento legislativo ad hoc, e l'imprenditore-senatore del Pdl Francesco Casoli ci sta già lavorando. Lui guida il gruppo Elica, l'ultima generazione delle cappe, e garantisce che l'ipotesi è a costo zero, nel senso che costa come la cig. E avrebbe solo vantaggi: per il lavoratore, che non sarebbe escluso e percepirebbe lo stesso stipendio di prima, come per l'azienda, che non avrebbe cali di formazione, competenze, competitività. Ma nella stessa maggioranza c'è chi trova «eccessivo» l'interesse per la proposta, come il vicepresidente Pdl della commissione Lavoro alla Camera, Giuliano Cazzola: «È quanto si fa da sempre in Italia - dice - con il ricorso alla cig a 32 o a 24 ore o i contratti di solidarietà». Piuttosto sottolinea: «Gli Usa sostengono l'auto a condizioni precise, i tagli alle prebende dei manager e dei dirigenti e la rinegoziazione dei contratti di lavoro». E domanda quanti, in Italia, siano disposti a fare lo stesso. ❖

LO SHARE

È stato del 16,3%

La conferenza stampa è stata seguita alla televisione da 2 milioni e 720mila telespettatori.



LA GAFFE

Peloso e Pelosi

«Ottimi rapporti anche con i leader del partito democratico americano Nancy Pelosi».

DA TBLISI A TIEN AN MEN

Il «mediatore»

«Ho fermato i carri armati a 15 chilometri da Tblisi». Silvio si vede come il ragazzo che fermò i carri armati sulla piazza Tien An Men. E difende ancora la Russia dalle «provocazioni» della Georgia.



COSENTINO CHI?

Silenzio stampa

sulla domanda de «l'Unità» sul sottosegretario accusato dai clan i giornali di ieri - salvo «La Stampa» - non riportavano nulla. Eppure il premier ha detto di averli candidati «a ragion veduta».



EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

Antonio Ingroia, allievo di Paolo Borsellino e da pochi giorni nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura procuratore aggiunto a Palermo, è uno di quei magistrati che da sempre, da quella prima linea siciliana in cui si batte da quasi vent'anni, ha avuto a che fare con il rapporto perverso tra l'amministrazione pubblica e la criminalità più o meno organizzata. Nell'apprendere la notizia pubblicata ieri da *l'Unità* della possibilità per enti locali e stazioni appaltanti di affidare gare «fino a 500 milioni» con la modalità della trattativa privata (senza una gara di evidenza pubblica), sembra trasecolare.

Cosa ha pensato quando ha letto quell'emendamento della maggioranza?

«Non faccio processi alle intenzioni ma siamo in un momento in cui il dibattito politico è incentrato sulla questione morale, sui rimedi per intervenire su questa e per dare regole e certezze, e invece mi pare ci sia un'ulteriore brusca accelerazione verso una deregulation proprio nel settore degli appalti allargando il raggio degli appalti pubblici che possono essere assegnati a trattativa privata, che mi sembra vada in controtendenza rispetto alle esigenze dell'attualità. Non mi pare la risposta giusta rispetto alla richiesta di legalità che viene dal Paese. L'esigenza di legalità si soddisfa con maggiori regole. L'idea della trattativa privata è l'opposto di questo».

Lei afferma che il cittadino, in questo momento, vorrebbe più regole per sentirsi maggiormente garantito...

«Meno regole significa meno controlli giudiziari e amministrativi. Quindi maggiore possibilità che gli interessi privati prevalgano su quelli pubblici. Meno regole, significa che i deboli sono danneggiati a favore dei più forti. E in questo caso il più debole è il cittadino. Dall'altro lato, intanto, si prova a indebolire i poteri di inchiesta della magistratura».

Una parte del centrodestra vorrebbe cancellare anche le intercettazioni telefoniche per i reati che coinvolgono la pubblica amministrazione

«Ancora una volta l'attualità ci propone un fenomeno di corruzione e di abusi politici sempre più dilaganti e di inchieste che riescono a disvelarli (al di là delle

Maramotti



Intervista ad Antonio Ingroia

Appalti facili «Sono sbalordito Legalità stravolta»

Il magistrato: «Si parla di questione morale, ma si consente che gli interessi privati scavalchino quelli pubblici, che i deboli siano sopraffatti dai forti»

single inchieste sulle quali, naturalmente, non entro), ma che consentono di provarli proprio grazie all'attività di intercettazioni telefoniche. Intervenire in questo settore così delicato in questo momento significa anche impedire ai cittadini di conoscere cosa succede nelle segrete stanze del potere. È un fatto».

In questi giorni, proprio sulla scorta delle intercettazioni napoletane, alcuni commentatori hanno notato l'abbassamento della soglia di ciò che, per alcuni amministratori pubblici, è considerato "reato".

«Negli ultimi anni c'è stato un massiccio intervento sia al livello legislativo che informativo per creare una sempre minore sensibilità ai comportamenti di illegalità della classe politica. I frutti sono questi. Abbiamo una società sempre più indifferente, soprattutto nella sua classe dirigente, al valore della legalità e al valore degli interessi pubblici. Per questo prevalgono gli interessi privati. Sono stati proposti

Chi è

L'allievo di Borsellino
in prima linea a PalermoANTONIO INGROIA
MAGISTRATO

Procuratore aggiunto a Palermo

Antonio Ingroia è stata nominato due giorni fa procuratore aggiunto di Palermo. A lungo nell'antimafia, Ingroia ha affiancato anche il giudice Paolo Borsellino, ed è stato protagonista di noti processi, come quello contro Contrada, Riina e Dell'Utri.

Le intercettazioni

Spesso svelano corruzione e abusi politici. Abolirle significa impedire che i cittadini sappiano cosa fa chi li governa

L'indifferenza

Verso illegalità e ingiustizia c'è sempre più insensibilità. Negli anni 90 non c'è stato rinnovamento. È più difficile ora cercare la verità

come interessi vincenti quelli che si basano sulla sopraffazione dell'interesse pubblico su quello che è l'interesse privato».

Come si può invertire una tendenza del genere?

«Quello che mi preoccupa è che ci sono sempre meno voci a contrastare questa linea di tendenza. In altri tempi, come ha scritto anche il vostro giornale, c'erano voci autorevoli che venivano dal mondo della cultura, intellettuali, pensiamo a persone come Moravia, Pasolini, Sciascia, che dicevano la loro. Oggi c'è un grande silenzio. Anche questa è una delle anomalie dell'Italia di oggi».

Secondo lei a quando si può datare l'inizio di questa slavina?

«Io credo che la stagione di Mani Pulite sia stato un inizio che poteva costituire una grande stagione per l'Italia. L'occasione per un profondo rinnovamento che non è mai avvenuto. Quella stagione è stata anche insanguinata dalle stragi del '92 e del '93 e anche sulla stagione di quelle stragi non si è mai chiarita la verità fino in fondo. In quegli anni cruciali è come se l'Italia non fosse riuscita a fare chiarezza e verità e a costruire un'Italia diversa. Quella è stata l'occasione persa».

Con regole che continuano a venir meno, qual è la difficoltà che incontrate nel condurre una battaglia con mezzi sempre più spuntati?

«Ad oggi sussistono ancora le minime condizioni per farlo. Abbiamo la straordinaria professionalità della polizia giudiziaria che, nonostante le enormi difficoltà in cui ci dibattiamo, riesce a raccogliere risultati straordinari. Quando queste condizioni dovessero venire meno saremo i primi a trarne le dovute conclusioni».

Quali saranno queste conclusioni? Una cosa tipo «è finita»?

«Esatto». ♦

Napoli, la Procura lancia l'allarme: «Vogliono rubarci l'inchiesta su Romeo»

— Si cerca di sollevare un «polverone» sulla Procura, di «intimorire» i magistrati, ma l'inchiesta giudiziaria sugli appalti del Comune resterà a Napoli. La risposta del procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore, è chiara. È in atto un tentativo di «delegittimazione» del pool napoletano. Tirato in ballo, sabato, durante l'interrogatorio del colonnello della Guardia di finanza Vincenzo Mazzucco, in merito a una presunta segnalazione - che il procuratore avrebbe fatto all'imprenditore Alfredo Romeo, arrestato nell'inchiesta sul "Global service" del Comune di Napoli - Lepore è tornato sugli sviluppi della vicenda partenopea: «Non credo sia un episodio singolo. Qualcosa si sta muovendo per intimidirci, ma non ci riusciranno. L'ufficio è coeso e andremo avanti». Esclude la possibilità che l'inchiesta possa essere trasferita altrove: «Per la parte relativa ai fatti di Napoli, resterà qui. Ciò deve essere chiaro nel caso in cui fosse questo uno degli scopi del polverone che si sta sollevando in questi gior-

Bari Il 12 gennaio il Gup si pronuncerà sul rinvio a giudizio

ni sul lavoro della Procura». Intanto la difesa di Alfredo Romeo chiede che sia sentito da Pm e Gip. L'imprenditore è stato interrogato il 18 dicembre, il giorno dopo il suo arresto. La difesa chiederà che nel prossimo confronto con i magistrati, in sede di interrogatorio investigativo, sia presente di nuovo anche il Gip. Il penalista Bruno Von Arx, suo legale, dice: «Chiederemo che Romeo venga interrogato in settimana dai pm. Chiederemo che sia presente anche il Gip. Questo sarebbe utile a rispondere in modo più completo a tutto quello che emerge dall'ordinanza». Secondo indiscrezioni, Romeo potrebbe essere interrogato martedì 23 dicembre. Intanto il prossimo 12 gennaio il Gup del Tribunale di Bari, Rosa Calia Di Pinto, si pronuncerà sulla richiesta di rinvio a giudizio a carico di Romeo. Il fascicolo barese è relativo a fatti risalenti al 2003, nell'ambito dell'indagine sulla cooperativa di servizi La Fiorita che si occupava di pulizie in diversi enti pugliesi. L'indagine aveva interessato anche la Con-

→ **Arrestato** il conducente con l'accusa di omicidio colposo

→ **L'azienda** intende licenziarlo, ma i narcotest non venivano fatti

Ucciso dal bus a Roma l'autista aveva sniffato coca

Ora tutti invocano «tolleranza zero», ma i narcotest erano già obbligatori da un anno e non sono stati fatti. Alessandro Morini 29 anni, l'autista che ha travolto e ucciso Gino Anselmi a Roma, aveva sniffato cocaina.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Via Isacco Newton è uno stradone a due corsie in mezzo al nulla. Quasi una tangenziale che unisce i Colli Portuensi con l'autostrada per Fiumicino e l'Eur. Solo in una metropoli come Roma ci girano gli autobus. Il 31 per la precisione, che difatti in quel tratto fa una fermata ogni chilometro. Sabato sera verso le otto, Gino Anselmi ha fermato la sua macchina. Secondo alcuni testimoni prima di scendere dalla vettura il 66enne romano ha azionato le quattro frecce. Non è ancora chiaro se avesse parcheggiato o meno. È ancora visibile sull'asfalto il segno della frenata. Il 31 aveva finito il servizio e correva con la scritta "Deposito" al posto del numero. Lo ha preso in pieno, l'impatto è stato devastante. L'autista (secondo quanto risulta



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il luogo dove è stato travolto Gino Anselmi nella zona dei Colli Portuensi

enziamento in tronco e la costituzione di parte civile in giudizio.

Immediatamente è partita la polemica. «Ci vuole il pugno di ferro», «Servono controlli obbligatori per chi guida mezzi pubblici». Tutto sacrosanto. Peccato che, come sempre accade in Italia, i test sarebbero già obbligatori da più di un anno. Esattamente dal 15 novembre 2007 quando la Gazzetta Ufficiale pubblicò l'intesa della Conferenza unificata Stato-Regioni. Si prevedevano test antidroga obbligatori per i lavoratori del settore dei trasporti (autobus, treni, navi, piloti di aerei, controllori di volo). I controlli, i cui costi erano previsti a carico del datore di lavoro, prevedevano visite mediche ed esami di laboratorio periodici.

Il tutto è stato bloccato dai ritardi delle Regioni (competenti in materia) che avevano 90 giorni di tempo (scadenza 15 febbraio) per emanare le norme sulle procedure dei test (compresa la garanzia di privacy). In poche l'hanno fatto e i controlli sono rimasti sulla carta.

Ora la stessa Atac ha deciso di convocare immediatamente i sindacati per accordarsi sui test antidroga. E il mondo politico, senza distinzione, plaude. Fosse stato più svelto ad attuare le norme forse Gino sarebbe ancora al mondo. ♦

Nella Capitale Conducente aggredito da quattro teppisti

— Un autista di un autobus dell'Atac di 29 anni è stato aggredito sabato sera mentre si trovava a bordo dell'autobus della linea 15N. L'uomo ha raccontato agli agenti della polizia di Stato che si trovava in via Gregorio VII all'altezza di piazza Pio XI quando è stato picchiato da 4 ragazzi, tra i quali una donna. È stato medicato per le percosse.

I CONTROLLI

Sarebbero obbligatori controlli anti-droga da più di un anno per tutti i lavoratori del settore dei trasporti, ma ritardi burocratici hanno impedito finora l'applicazione.

dalle analisi ordinate dal pm Giuseppe De Falco che ha disposto l'arresto) aveva sniffato cocaina. Si chiama Alessandro Morini, 29 anni, con qualche richiamo sul lavoro per reclami da parte dei passeggeri. Ma nessun precedente o sospetto sull'uso di droghe. È stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo e per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. E l'Atac (l'azienda dei trasporti di Roma) ha annunciato il li-

Servizi-italiani.net
Rassegne stampa
Notiziari su misura
Monitoraggio e analisi
Giornali chiavi in mano
Ufficio stampa
www.servizi-italiani.net

→ **Oggi decisivo consiglio regionale** Spiragli per saldare la maggioranza

→ **Il presidente della Sardegna** Il nodo legge urbanistica e finanziaria

Soru: ecco i paletti per ritirare le dimissioni da governatore



Foto Lapresse

Le due bandiere della regione Sardegna

Pd, i dissidenti «cabrasiani» aprono: per il centrosinistra un suicidio andare al voto adesso. Probabile via libera all'esercizio provvisorio 2009, sulle norme ambientali possibile tregua con rinvio.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Oggi e domani saranno due giornate decisive per il futuro politico della Sardegna: gli occhi sono puntati sul presidente della Regione, Renato Soru, che il 25 novembre scorso ha presentato le sue dimissioni dopo aver incassato il voto contrario a scrutinio palese del consiglio sulla legge urbanistica. Un no arrivato anche da 15 consiglieri del Pd, conto presentato per una lacerazione nel partito che affonda i suoi motivi in-

dietro nel tempo: dalle primarie per la segreteria del Pd isolano ad ancor prima, forse. Si saprà durante i lavori del Consiglio regionale di oggi se il governatore ritirerà le dimissioni per arrivare a fine legislatura: in caso contrario l'appuntamento con le urne sarebbe fissato già a febbraio. Se si dovesse verificare questa seconda ipotesi sarebbe la prima volta in 60 anni di autonomia e accadrebbe in un momento delicatissimo per il Pd alle prese con una questione morale che si sta allargando a macchia d'olio. Anche per questo a Roma c'è grande attenzione verso l'isola: sono in molti a ritenere dannoso il precipitare della crisi sarda. Guido Melis, che alle primarie ha votato Cabras, ora sostiene il Governatore: «Quello della Sardegna è un problema politico che la politica deve poter risolvere». Lì non è arrivata la magistratura a mandare in tilt intere amministrazioni come sta

avvendendo altrove. Soru ha smontato pressioni da parte di Veltroni per il ritiro delle dimissioni, ma di certo le diplomazie parlamentari - soriani e cabriasiani (questi ultimi fanno capo all'ex segretario regionale, «fuoco amico» nel Pd verso il governatore) - hanno discusso fitto in queste settimane per ricomporre le fratture. Un primo segnale sarebbe già indicato dall'ordine del giorno dei lavori di oggi. Si inizierà dall'approvazione dell'esercizio provvisorio 2009 e non dalla discussione delle dimissioni. Alle 13 ci sarà un incontro con i capigruppo di maggioranza e solo alle 17 si saprà la decisione di Soru. Che non è disposto a cedere di un millimetro sul programma con cui si presentò agli elettori. Soru in questi ultimi giorni ha anche risolto il conflitto di interessi affidando ad un fiduciario il pacchetto societario de l'Unità e di Tiscali, misure volte a sgombrare ogni intralcio a una sua candidatura.

LO «SCHEMA»

Oggi il presidente chiederà alla maggioranza un nuovo patto per arrivare a fine legislatura. I paletti: approvazione senza se e senza ma della legge finanziaria entro tempi brevi; rivisitazione del piano paesistico per recuperare quanto è stato determinato dal voto contrario di un mese fa e prosecuzione del programma della coalizione «Sardegna insieme» sui cui si è fondato il patto con gli elettori. I «dissidenti» mostrano disponibilità, chiederanno molto probabilmente un rinvio della discussione della legge urbanistica, ma sono sempre più numerosi quelli convinti che andare a elezioni adesso sarebbe un rischio che il centrosinistra non può permettersi. Francesca Barracciu, segretaria regionale Pd, ritiene quello di oggi in consiglio un passaggio importante perché «venga ristabilita la fiducia tra il presidente e la maggioranza, ma soprattutto il rispetto per il programma elettorale». Paolo Fadda, «antisoriano della prima ora», spera che le dimissioni «vengano ritirate senza vincitori e vinti perché gli elettori non ce lo perdonerebbero». La disponibilità a votare la finanziaria ci sarebbe, sulla legge urbanistica il braccio di ferro non è concluso ma è meno ostile. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.sardegna.it

MORALITÀ CIÒ CHE FA LA DIFFERENZA

**ETICA
E POLITICA**

**Nando
Dalla Chiesa**
politologo



Uguali no, destra e sinistra non lo sono. Questo ha detto la Direzione nazionale del Pd di venerdì scorso. Decine di interventi. Senza che nessuno abbia abbozzato la teoria del complotto, esortato a porre un freno allo «strapotere dei giudici», o cercato applausi corrivi proponendo una riforma della giustizia o delle intercettazioni. Al contrario è stato rivendicato al partito un ruolo di controllo ancora più rigoroso di quello giudiziario, ricordando la necessità di mettere al bando certi comportamenti anche quando non costituiscono reato. Veltroni ha addirittura invocato una magistratura interna deputata a garantire la moralità di candidati ed esponenti del partito, iniziando (come ha sottolineato Marini) dalla sobrietà degli stili di vita. Almeno questo ammettiamolo: in nessun congresso o assemblea del centrodestra si sarebbero sentite cose del genere. Uguali proprio non siamo.

E però... È anche vero quel che ha detto Pierluigi Castagnetti. E cioè che se qualcuno avesse sollevato la questione dei rapporti tra etica e politica in Direzione due settimane fa sarebbe stato accolto come un marziano. Perché c'è un abisso tra i buoni proponenti di venerdì e i comportamenti precedenti. Perché anche se Veltroni ha detto in campagna elettorale di non volere i voti della mafia, l'ultima bussola che ha guidato la formazione delle liste elettorali e degli incarichi interni di partito è stata la questione morale. Così ha passato il vaglio qualche voltagabbana; ma soprattutto si è costruito un Pd debole e infarcito di personaggi cresciuti o vissuti «senza demerito». Poco credibile verso gli elettori, poco autonomo verso i potentati economici, poco autorevole verso i propri dirigenti. Benvenuti dunque i felici propositi. Ma a garantire per la moralità di un partito valgono soprattutto le storie personali dei suoi dirigenti. Lo si è capito? ♦

APP_BOXFOTO

Evoluzione

PKasjdk paksdp askdsd
pasd apsdkapskdp ksdpk

■ Pasdp aspdoapsjodaposd pajosd opajsp dojap sjdap osjd pajosd opajsopdja spdjap sjd pajosdp joas dpoasjp doapso jd pasjodpajos dpoajsp doja spoj d aopsjd pajos dpjoas pdjoa sjopdaop sjdp joasopd ajosd joapsdj opasjop dap josd poajsdopja sopjdajopsd ajopsdjopas jpdo ajopsdjop asjopdajopsdjop asjop dajopsdjo pasjodpajospdajopsdsdsdsd.

La denuncia: abete di carta igienica a San Vittore

■ A Milano nel carcere di san Vittore manca di tutto, a cominciare dalla carta igienica. Così domani sarà allestito davanti al carcere un albero di Natale di carta igienica: l'iniziativa è promossa dal Ga-

rante dei detenuti della provincia di Milano, Giorgio Bertazzini, per denunciare le gravi carenze delle strutture carcerarie, che aumenteranno dopo il taglio di 133 milioni per il Dap nella finanziaria 2009. A Firenze, a Palazzo Vecchio, è esposto il presepe realizzato dalle detenute del carcere di Sollicciano insieme agli studenti dell'artistico «Leon Battista Alberti». Al presepe hanno lavorato dieci detenute di Sollicciano e quattro studentesse. ♦

Ascoli, bimbo rapito e ritrovato Arrestata la madre

■ È una nomade italiana originaria di Mazara del Vallo (Trapani), la madre 19enne del bimbo di 3 anni, sottratto tra sabato e ieri da una comunità per minori di Ripaberarda, nell'ascolano. La giovane donna, do-

po il ritrovamento del figlio in un'abitazione di Chiaravalle, in provincia di Ancona, è stata arrestata perché ritenuta responsabile di sequestro di persona, insieme ai tre uomini che, incappucciati e armati di coltello, hanno effettuato materialmente il sequestro del minore. Il bambino era stato affidato al centro di accoglienza dal Tribunale dei Minori di Ancona perché, secondo i giudici, la famiglia non era in grado di esercitare la patria potestà. ♦

Foto di Cesare Abate/Ansa



Napoli, fa discutere l'installazione dell'artista belga Jan Fabre

NAPOLI ■ Eppure dovrebbero essere abituati, i napoletani, alle installazioni in piazza del Plebiscito. Ma colpiscono le cinque vasche da bagno di bronzo, con «l'uomo che piange e che ride». L'opera, del belga Jan Fabre, mostra l'uomo

al cospetto della vastità dell'universo. Dice l'autore: «L'anarchia della bellezza è come l'amore e non ha regole. Anche per questo Napoli - nonostante sia piena di problemi - continua a investire nella bellezza, valore fondamentale».

In pillole

CAMORRA, ARRESTATO UN LATITANTE DEI CASALESI

Metello Di Bona, esponente dei Casalesi, è stato arrestato ieri nel casertano. È legato al gruppo di Setola, responsabile della strage degli immigrati a Castelvolturno.

IL QUESTORE DI CASERTA: CI AIUTINO GLI IMPRENDITORI

Carmelo Casabona, questore di Caserta, ha lanciato un appello agli imprenditori e ai commercianti: denunciino, si ribellino alle estorsioni, «prendano coscienza della loro forza che, insieme alla nostra, ci consentirà di percorrere la strada tracciata in Sicilia per contrastare la criminalità organizzata. La guerra alla camorra dobbiamo vincerla tutti insieme».

TREMILA LETTERE A BABBO NATALE NELLE BUCHE POSTALI

«Ufficio di Babbo Natale», «via della Neve-Paese Slitta al Polo Nord», «via Glaciale 25 in Finlandia», «via delle Stelle», «delle Renne», «dei Sogni». Sono gli indirizzi dei messaggi che Poste Italiane dovrebbe recapitare. Tra i «desideri», la bicicletta, la bambola ma anche pace, amore, salute e soldi.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

APP_SCHCROPS

Scheda + Cronol+Ps

Pkpasd apksd kpasdkp
aspd pasdkaspdkaskpdsd

■ Pkaspd kaspd akpsd kaspkdap
skd paksd kpasdkpas dkapskd
akpsd kpas dkpa skpdkaps dkpa
skpdakp sdp kas kpda pskdakp
skpda skpdkpas dkpapskd kpa-
sdkpaskp kpa skpda skpdakpsd
kpaskp dakp sd kpass kdap sdka-
sdkp asp kda kpsdakp sd kpaskpd.

1922

Pkapsd apsod asjopdjop asd apsojdp
aosjd poajs dpaojs dpjoaspdjoa psodj
aposjd pajos dpoasp djaspdjoa psdjo
aposjd pajasdpjas djosd opjasp djoa
sopjd ajopsdjo asd.

1955

Pkasda sopdjapsjod apsjod pajosd pa-
ojs dpaojs dpoajs dpjoa sdpjoas dpoa
sdjopa psjodasopd apsjodjassopda-
spdjo ajopsdajopsdasd aposjd poajsd
jopas opdajopd ajopsd.

1965

Pkasoda spodjapsdjo apsjod apjosd
pasjo dpaos dpajsaospd apsjod pajo-
sdjopas djopasdajopasdp pdjoa
sjpdo aopjsd pajsd opjas pdap sod
pajosdopja sjopdajop sdap sjod.

1977

Pkasod apsodj apsjod pasjod apsjod
pasjdpasdapsjod apsjd pajosdopja-
sdajopsd apjosd ajopsd jopasdajop-
pasdjopasdadasdasdajs dpjoas
dpojas djpoa spdoj aspjoa opsjd apjo-
sd jopsd.

TITOLETTO

Pkpasd aksdp asdkpaspdkaskp
dkapsdkpa skdakpsd pa-
spdashpdp aksdpakpsd ka
spdkap skd kpas dpkasp dk ap-
skd paks dkpa skpd apksd kpa-
sp dkaskpda kpsd kpasdkp.

→ **Chiuso l'ufficio a Teheran** Irruzione della polizia nel Circolo dei difensori dei diritti umani
 → **Le motivazioni ufficiali** Il procuratore: agivano da partito politico, senza autorizzazioni

Iran, sigilli alla sede di Ebadi La Nobel accusa: atto illegale

La polizia irrompe negli uffici della premio Nobel Shirin Ebadi. Chiuso il Circolo dei difensori dei diritti umani. Secondo il potere «agiva come un partito illegale». Ebadi: «Continueremo a fare il nostro dovere».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Battersi per i diritti umani in Iran è un crimine. E bisogna fare di tutto per impedire a chi lo fa di reiterare il reato. Ecco spiegata la ragione dell'irruzione poliziesca ieri pomeriggio a Teheran negli uffici di un'associazione fondata da Shirin Ebadi, 61 anni, avvocato e premio Nobel per la pace.

Ebadi è stata brevemente fermata, interrogata e rilasciata. La sede del Circolo dei difensori dei diritti umani (e di un'altra ong che assiste legalmente le vittime delle esplosioni di mine ed i loro familiari), è stata chiusa a tempo indeterminato. Un'agenzia di stampa iraniana attribuisce alla Procura di Teheran l'affermazione secondo cui il Circolo «agiva come un partito senza avere l'autorizzazione, aveva contatti illegali con organizzazioni locali e straniere, e aveva illegalmente promosso conferenze stampa e seminari».

Accuse del tutto pretestuose. L'associazione in realtà dà molto fastidio al potere, soprattutto perché denuncia instancabilmente le illegalità, gli abusi, le violenze commessi ai danni dei cittadini iraniani. Proprio ieri sera era in programma una manifestazione in cui Shirin Ebadi avrebbe celebrato, con dieci giorni di ritardo rispetto alla data del 10 dicembre, il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani.

Sarebbe stata certamente l'occasione per aggiornare le informazioni sullo stato dei diritti umani nel Paese, così come lei stessa aveva fatto pochi giorni fa nella sede Onu di Ginevra. In quella sede ave-



La premio Nobel per la pace Shirin Ebadi nel suo ufficio a Teheran

Pena di morte Traffico di droga e stupro Impiccati 5 condannati

Cinque cittadini iraniani sono stati impiccati con l'accusa di stupro, traffico di droga e diffusione di idee superstiziose, secondo quanto ha riferito ieri il quotidiano governativo Iran. L'accusa di stupro riguardava due uomini di 37 e 22 anni, riconosciuti colpevoli di violenze sessuali rispettivamente su due ragazzi di 12 e 14 anni. Il terzo condannato, un uomo di 41 anni, era accusato di aver propagato idee superstiziose, mentre di traffico di droga erano accusati due uomini di 37 e 26 anni.

va anche attaccato le dittature che con il pretesto che usano la religione come strumento per mantenersi in piedi. Recentemente Ebadi aveva pubblicamente attaccato il nuovo codice penale iraniano, sottolineandone il mantenimento delle discriminazioni ai danni delle donne e l'interpretazione «scorretta» dei principi della religione islamica.

La prima a dare notizia dell'intervento della polizia è stata una collaboratrice di Ebadi, Narges Mohammadi, secondo cui all'operazione hanno preso parte agenti in divisa ed in borghese, probabilmente appartenenti ai corpi speciali. «Hanno messo i sigilli al nostro ufficio e ci hanno intimato di sgombrarlo senza opporre resistenza -ha spiegato

Narges-. Non abbiamo avuto altra scelta che andarcene». Lo schieramento di forze è stato imponente. Decine di agenti dentro, decine fuo-

La leader iraniana L'avvocata anti-regime trattenuta dagli agenti e poi rilasciata

ri, in strada a vigilare. Bloccato un intero quartiere nella parte nordoccidentale della capitale iraniana.

Al telefono da casa sua, in serata Ebadi ha definito «un atto illegale» la chiusura della sede del circolo, avvenuta «senza mandato giudiziario». «Noi protesteremo», ha ag-

LFoto Ansa

APP_SCHENUM

Scheda+Numeri

Pkapsd kaspdka skpdasd
aps dapsd kaspdka pskdas

■ Pkaspd kaspd akpsd kaspkdap
skd paksd kpasdkpas dkapskd
akpsd kpas dkpa skpdkaps dkpa
skpdakp sdp kas kpda pskdakp
skpda skpdkpas dkpapskd kpa-
sdkpaskp kpa skpda skpdakpsd
kpaskp dakp sd kpass kdap sdka-
sdkp asp kda kpsdakp sd kaspdasda-
sdasdasdasdasdsdpaskpd.

44 dfgskdf gsòdfkgòl sdfìògk-
lòsdfkglòsdfkglòk sdfìògk
lòdfkglò ksdfìòg ksdlòfkg òsdfkòlgk-
sdlòfk gòlsdfkògk sdfg

77 sdfgklsdjklgj sdfklgjksdfjgkl
jsdfklgj scklfjgkl sdfjlgk jsckl-
fgj sdfjgkjsd flkgj lsdfkjgklsdfjlgj sd-
fjlg lkf

88 s dfgs dfgj klsdfjgklsdfklgj
klsdfjgkjsdfklgj kldfjgkjd-
flkgj lsdfjgkl jdfjlgj lsdfjlgj scklfjgklsdl-
fgjksdfklgjjasdasdasdasdasd.

giunto. «È evidente che questo atto non è un messaggio positivo per gli attivisti dei diritti umani, ma noi faremo il nostro dovere in qualsiasi circostanza», ha concluso Ebadi.

In mattinata si era appreso che altri cinque cittadini iraniani sono saliti sul patibolo giovedì scorso. Due erano stati condannati per traffico di droga, altri due per stupro, uno per diffusione di idee superstiziose. La gamma di reati per cui è ammessa la sentenza capitale in Iran è amplissima, e comprende l'omosessualità e l'apostasia. Dall'inizio dell'anno le esecuzioni di cui si è avuto notizia sono già 234, non molto lontano dal tristissimo record di 317 dell'anno scorso, che aveva messo la Repubblica islamica al primo posto nella classifica dei Paesi con il maggior numero di persone messe a morte in rapporto alle dimensioni della popolazione. In termini assoluti il primato spetta invece alla Cina. Tra i tanti mali denunciati da Shirin Ebadi un posto particolare occupa proprio il massiccio ricorso alla pena capitale da parte del regime degli ayatollah.

Ebadi divenne internazionalmente famosa grazie al Nobel ricevuto nel 2003. Dopo la rivoluzione khomeinista del 1979 era stata costretta, perché donna, ad abbandonare la magistratura. Solo dopo ampie

Le attività contestate Nel mirino un incontro per i 60 anni della Carta dei diritti umani

proteste le fu concesso di collaborare in tribunale con il ruolo di «esperta di diritto». Nel 1992 ottenne l'autorizzazione a operare come avvocato e aprì uno studio proprio. Il suo impegno a tutto campo nella tutela dei diritti umani ha come data d'inizio il 1994 quando assieme ad altri fondò la «Società per la protezione dei diritti dell'infanzia». Nel 1997 ebbe un ruolo di rilievo nella campagna elettorale a sostegno del riformatore Mohammad Khatami. Khatami fu eletto presidente. Come avvocato ha offerto spesso assistenza legale ai dissidenti, ed è stata spesso parte civile in processi contro membri dei servizi segreti iraniani. Shirin Ebadi insegna all'università di Teheran, dove vive con il marito e due figlie. Usa il denaro ricevuto grazie al Nobel, per finanziare le attività a sostegno delle vittime del regime. ♦

Rafsanjani non si candida Riformatori per Khatami

Rafsanjani non sarà in gara alle presidenziali del 2009 in Iran e potrebbe appoggiare Khatami se il leader riformatore si candidasse. La crisi economica rende sempre più impopolare il capo di Stato attuale Ahmadinejad.

GA.B.

ROMA
gbertineto@unita.it

Mentre nessuno ancora si è candidato ufficialmente alle presidenziali del prossimo giugno in Iran, si allunga invece la lista di quelli che pubblicamente annunciano di non volerlo fare. Ieri si è tirato fuori dalla competizione Akbar Hashemi Rafsanjani, leader della tendenza a volte definita pragmatica, a volte conservatrice-moderata. Due settimane fa aveva smentito le voci che lo davano prossimo a scendere in lizza Ali Larijani, attuale presidente del Parlamento, capofila degli integralisti conservatori che sono sempre più in rotta di collisione con i loro ex-alleati, gli integralisti radicali fedeli al capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad.

Nel variegato intreccio di fazioni e correnti che si muovono sul palcoscenico politico della Repubblica islamica, Rafsanjani e Larijani sono personalità di fortissimo peso, in grado di orientare consistenti settori dell'elettorato, anche se probabilmente entrambi incapaci sia di superare il quorum del 50% e vincere così al primo



Foto Ansa

Presidenziali Akbar Hashemi Rafsanjani si è ritirato dalla sfida elettorale

tenziale elettorato un candidato come quello che stravinsse le presidenziali del 1997 e del 2001, verrebbero superate le diffidenze dei delusi e degli scettici. È una scommessa ardua, perché scetticismo e delusione furono il risultato dei pochi cambiamenti ottenuti proprio nell'arco dei due mandati quadriennali di Khatami. Ma i leader riformatori contano evidentemente sulla consapevolezza diffusa che Khatami fu vittima di un sistema istituzionale che gli impedì di realizzare il suo programma ambizioso.

I media iraniani attribuiscono a Rafsanjani l'intenzione di schierarsi con Khatami se quest'ultimo si candiderà. Usando la terminologia delle democrazie occidentali, si cementerebbe una coalizione di forze centriste e di sinistra moderata che potrebbe attrarre consensi anche fra i cittadini sensibili alle parole d'ordine integraliste, ma rimasti delusi dal governo di Ahmadinejad. Uno scenario simile si materializzerebbe soprattutto se nessun altro personaggio importante prendesse il posto di Larijani come candidato degli integralisti moderati. Molti conservatori potrebbero astenersi, se non optare per Khatami, pur di non ritrovarsi per altri quattro anni alla guida del Paese un personaggio come Ahmadinejad, la cui popolarità è in fortissimo calo. A lui vengono imputati clamorosi fallimenti economici. La disoccupazione

è aumentata. Si calcola che sia senza lavoro un milione di iraniani in più rispetto a quanti lo erano nel 2005 alla fine della seconda presidenza Khatami. L'inflazione reale galoppa ad un ritmo del 30%. Un cittadino su cinque vive sotto la soglia della povertà. E le prospettive del prossimo futuro non sono affatto incoraggianti, visto il crollo dei prezzi del petrolio, principale sostegno dell'economia nazionale. ♦

Armamenti Teheran riceve da Mosca sistema di difesa aerea

La Russia ha iniziato la consegna all'Iran del sistema di difesa aerea S-300, che appena due mesi fa aveva negato di voler vendere a Stati «problematici» come la Repubblica islamica. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale Irna. «Dopo pochi anni di colloqui con la Russia, ora è partita la consegna del sistema S-300», ha detto all'agenzia iraniana Email Kosari, vicepresidente della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, senza precisare quando sono iniziate le forniture. Lo scorso ottobre, il ministero degli Esteri russo aveva negato di avere l'intenzione di vendere il sistema a medio-raggio S-300 in «regioni problematiche»,

MUJAHEDDIN IN IRAQ

Il governo iracheno chiuderà il campo Ashraf, dove si trovano 3500 Mujaheddin del popolo, braccio armato della resistenza iraniana. I combattenti dovranno lasciare il Paese.

turno, sia di raccogliere una quantità di consensi sufficienti ad approdare al ballottaggio.

La loro rinuncia potrebbe semplificare in maniera drammatica lo scontro, soprattutto se l'ex-presidente Mohammed Khatami cederà finalmente alle pressioni dei gruppi riformatori e accetterà di rientrare in gioco. I dirigenti progressisti ritengono che solo riproponendo al proprio po-

APP_CRONOL

Cronologia

Pkapsd askpdapksdkp as
pasdkaps dpkaskdkpasdps

2 luglio

Pkpaksd asopda spdojaspdj asopjd
apsjod aopsjd jopas djopa sdja psjod
pasjod pajos dpjoas djopasdjoas.

10 luglio

Pkaspdkpaskd askd asdpoajsd pjoas
pdja spjod apsjod pajosd pjoas
dpjoas dopja sdjop asopjd ajop-
sdajops djopasdadasdsd.

13 luglio

Pjasd apsdja psjd apjod pajs dpajos
dpojas dpjoa sdpjoa spjod asjopda-
sopdj apsjodaop jsdsdd.

20 luglio

Pkasod apsodapsjdap sjod ajposdp
oajs pdjoa sjopda jopsdjopasdjop ap
jod pajsdajosdap sojdjopasd.

→ **Razzi sul Negev** Da due giorni è finito il cessate il fuoco entrato in vigore nel giugno scorso
 → **La campagna elettorale** I candidati alla successione di Olmert induriscono i toni

Israele pronto all'offensiva su Gaza «Fermemo i missili di Hamas»

Rotta la tregua, Israele è di nuovo sotto il lancio dei missili Qassam. Olmert ieri ha avvertito che l'offensiva militare nella Striscia di Gaza è pronta. Anche Livni alza i toni: faremo cadere Hamas.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

«Pronti a riconquistare Gaza». Pronti alla sfida finale con Hamas. Israele si prepara alla resa dei conti con i «padroni della Striscia». I carri armati con la stella di David premono ai confini tra lo Stato ebraico e la Striscia di Gaza, mentre a Gerusalemme la leader di Kadima e ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, tuona: «Un governo da me diretto, avrà come obiettivo strategico la caduta del regime di Hamas». E per raggiungere questo fine - assicura Livni - ricorrerà a tutti i mezzi «militari, economici e diplomatici». La sfida ad Hamas irrompe nella campagna elettorale israeliana in vista del voto anticipato del 10 febbraio 2009. Alla Livni ribatte il suo diretto rivale l'ex premier Benjamin Netanyahu, leader del Likud (centro-destra), al quale i sondaggi danno buone probabilità di vittoria alle elezioni. Dai microfoni della radio militare, Netanyahu accusa l'attuale governo di restare passivo davanti alle sofferenze di un quarto di milione di cittadini minacciati dai razzi, e afferma che nel lungo periodo la caduta del «regime terrorista di Hamas è inevitabile».

TREGUA ADDIO

Due giorni dopo la fine ufficiale della tregua informale nella Striscia di Gaza, entrata in vigore lo scorso giugno grazie alla mediazione egiziana, Israele si prepara a rispondere con una massiccia offensiva ai continui lanci di razzi Qassam contro le comunità israeliane nei pressi del confine. Ieri mattina altri cinque razzi sono caduti sul Negev occidentale e una persona è



Le scelte del governo Il primo ministro Olmert appoggia il blitz militare

rimasta ferita lievemente dalle schegge, mentre un jet israeliano ha colpito con un missile un lanciarazzi pronto a fare fuoco, senza fare vittime.

«Non possiamo accettare la situazione che si è venuta a creare», afferma il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. «Ho ordinato all'esercito e agli apparati della sicurezza di prepararsi e di farsi trovare pronti» per ogni scenario, aggiunge. Concetto ribadito dal premier dimissionario, Ehud Olmert: «Un governo responsabile non corre in guerra, ma neanche scappa» di fronte a questa, dice il premier aprendo la seduta domenicale del Consiglio dei ministri. «Gli scenari sono chiari», prosegue Olmert, «i piani sono chiari, la determinazione è chiara, così come lo sono le implicazioni di ciascuna mossa».

Israele dovrà «assumere una linea aggressiva», conferma a l'Unità

una autorevole fonte del ministero della Difesa di Tel Aviv. «Abbiamo dato ad Hamas la possibilità di cessare gradualmente i lanci dei razzi, ma questo non ha funzionato - aggiunge la fonte -. Questo livello di violenza, con dieci lanci di razzi al giorno, è inaccettabile». I vertici di

Livni minaccia

«Un governo da me diretto sconfiggerà il regime della Striscia»

Tsahal hanno approntato i piani operativi per «ogni tipo di soluzione», e l'esercito israeliano potrebbe anche «riconquistare la Striscia di Gaza», abbandonata da Israele nell'estate del 2005, e finita sotto il controllo di Hamas nel giugno 2007. Solo nella giornata dell'altro ieri i miliziani palestinesi hanno sparato 13

razzi e 20 colpi di mortaio. L'aviazione israeliana ha condotto una serie di attacchi nella Striscia per fermare questi attacchi, e l'altro ieri nel primo raid dopo la rottura della tregua è rimasto ucciso un miliziano delle Brigate dei Martiri di al Aqsa, il braccio armato di al Fatah, Gran parte di questi attacchi verso il sud d'Israele sono stati rivendicati dalla Jihad islamica e da altri gruppi armati minori, ma Hamas, che ha il pieno controllo di Gaza, ha minacciato che potrebbe compiere nuovi attentati suicidi in territorio israeliano.

BATTAGLIA FINALE

«La resistenza deve continuare in ogni modo e con ogni mezzo, fino a quando continuerà l'occupazione», avverte il portavoce di Hamas a Gaza, Ayman Taha. «Gli attacchi con i razzi sono affidati al nostro braccio militare (le Brigate Ezzedin al Qassam, ndr). Decideranno loro come reagire». E l'ultima parola spetterà al nuovo «uomo forte» di Gaza: Ahmed Jaabri. A 45 anni compiuti, sopravvissuto a due attacchi israeliani, lo sceicco Ahmed Jaabri è il comandante delle Brigate Ezzedin al-Qassam.

A Gaza viene considerato «il capo di stato maggiore» dell'apparato militare di Hamas. È stato lui a dirigerne il potenziamento e l'addestramento. Stando a un recente rapporto di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, oggi Hamas possiede un arsenale di razzi raddoppiato in quantità e qualità rispetto al giugno scorso, inizio della tregua poi rotta il 19 dicembre. Il sistema difensivo dei «padroni di Gaza» è stato completato: sul terreno, le milizie islamiche possono contare su almeno 16mila uomini in armi.

Il loro comandante, Ahmed Jaabri, ha già dato l'ordine di mobilitazione generale. Gaza si prepara alla battaglia finale. ♦

 IL LINK

IL SITO DEL PARLAMENTO ISRAELIANO
www.knesset.gov.il/

APP_POLSOMET

Polsometro

Pkapsdk aspkda kpsdasd
apsd kapsdka psdkap ksd

NOME E COGNOME

PROFESSIONE

32 ANNI. ROVIGO

La aopsdp asjodpaojsdpjo as
dpjoas pdjaspjod paosjd jopad aso-
dpasjdpojasp djoapsdojap sjodp aoj-
sd opajs pdjaspdoja psdj aposjd pajo-
sdp ojas dja spodj apsjodpajosdpjoas
pdjoa spjod apsjod ajops dpjoaspjod
ajopsdjaopsdj opasj dopasj dsddsd.

Russia, proteste contro i dazi Centinaia in cella

La polizia ha soffocato una massiccia protesta a Vladivostok, nell'Estremo Oriente russo, dove centinaia di manifestanti sono scesi in piazza contro l'aumento dei dazi sull'importazio-

ne di auto nuove e usate. Centinaia di persone sono state arrestate, tra queste decine di giornalisti, anche stranieri.

I manifestanti e diversi giornalisti e fotografi hanno accusato la polizia di essere intervenuta con violenza quando la manifestazione si stava svolgendo in tutta tranquillità. Altri giornalisti hanno riferito di aver visto loro colleghi arrestati e picchiati dagli agenti senza motivo. ♦

Scontri ad Atene nel quartiere degli studenti

Nuovi scontri tra forze dell'ordine e studenti ad Atene, nel quartiere ateniese di Exarchia, dove due settimane fa un agente ha ucciso il quindicenne Alexis Grigoropoulos. Gruppi di giovani anarchici hanno attac-

cato con pietre e bottiglie incendiarie la polizia che ancora presidia la zona. Ci sono stati incidenti e i ragazzi si sono rifugiati nel campus del vicino Politecnico dove, per legge, le forze dell'ordine non possono intervenire. Centinaia di scuole in tutto il paese restano sotto il controllo degli studenti. A Salonicco, nella Grecia settentrionale, i manifestanti sabato scorso hanno brevemente occupato un cinema e una stazione radio. ♦



Foto Ansa

Mumbai, riaprono gli alberghi attaccati dai terroristi

Hanno riaperto parzialmente i battenti gli alberghi di Mumbai attaccati dai terroristi il 26 novembre scorso. Il Taj Mahal Hotel e il Trident, la parte moderna dell'hotel Oberoi, hanno accolto i primi ospiti dopo gli attentati. La

parte vecchia del Taj e dell'hotel Oberoi sono ancora in ristrutturazione. La riapertura dei due alberghi è stata accompagnata da cerimonie interreligiose. Negli attacchi morirono quasi 200 persone.

In pillole

BUSH, E-MAIL SEGRETE A LUNGO

L'amministrazione Bush ha l'obbligo di trasferire entro 4 settimane dalla fine della presidenza la documentazione della Casa Bianca agli Archivi Nazionali. Ma le e-mail presidenziali potrebbero restare segrete più a lungo per problemi tecnici e per azioni legali in corso.

KABUL, SI AI RINFORZI USA A SUD

Il governo di Kabul è favorevole all'invio di altri 20-30.000 militari Usa in Afghanistan, ma chiede che siano dislocati nel sud del Paese e al confine con il Pakistan, dove i talebani sono più attivi.

APPELLO DEI GENITORI DI MADDIE

I genitori di Madeleine McCann, scomparsa nel maggio 2007 in Portogallo, hanno fatto un nuovo appello perché non ci si dimentichi di Maddie, rendendo pubblico un video girato nell'ultimo Natale trascorso con la piccola.

GATTI RANDAGI SALVANO BIMBO

La polizia della località argentina di Misiones ha trovato un bimbo di un anno scomparso diversi giorni fa, circondato da 8 gatti randagi che lo proteggevano dal freddo.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompany

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

LUNEDÌ 22 DICEMBRE ORE 21

Carta e Fools associazione culturale presentano

BUONI PROPOSITI

PRESENTAZIONE DI PROGETTI FUTURIBILI

Serata di musica cibo e teatro

«Come Tutti gli Anni»

Studio per un coro di attori che cantano

Adattamento da testi vari

di R. Masciopinto e G. Mori in arte Opera Comique

Apertura del buffet: cibo e vino per predisporre ai

«Te on the blu» in «Canzoni con i se e con i ma»



Sala Luigi Pintor Via dello Scalo di San Lorenzo, 67

INGRESSO GRATUITO Info e contatti: www.salapintor.com

Foto: associazione culturale

ifools@yahoo.it 3403296827

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO INVERSA

Gramsci e la parola di Gesù

Non mi scandalizzerebbe più di tanto che uno come Antonio Gramsci sia diventato cristiano perché lui era abbastanza intelligente da saper distinguere tra fede in Cristo e il cattolicesimo istituzionale. Quando dava contro alla Chiesa, Antonio Gramsci parlava del Vaticano, dei papi e dei preti.

RISPOSTA ■ Un amico francese, che vive in Norvegia mi raccontava di come, partecipando alle attività di una Chiesa protestante, era stato colpito dalla possibilità di basare la pratica religiosa sulla lettura del Vangelo. La piccola comunità di cui faceva parte era aiutata ma non guidata da un pastore che non spiegava, ma ascoltava e discuteva con gli altri la Parola di Dio. Non ho un modo migliore per rendere, dentro di me, l'idea di come sia possibile, per chi sente vera la Parola di Gesù, fare a meno della mediazione, autoritaria e spesso discutibile, dei Papi e dei preti. Quello a cui viene da pensare a questo punto è il discorso (laico) di Kant sull'etica che l'uomo custodisce e trova guardando dentro di sé e non c'è nulla di strano nel pensare che un uomo libero come Antonio Gramsci abbia sentito, in un momento decisivo, la corrispondenza che tanti altri hanno sentito fra le parole del Vangelo e quelle della sua coscienza. Ferma restando la sua libertà di ritenere (con molta malinconia) che Papi e preti abbiano dato spesso interpretazioni assai discutibili della Parola di cui pensano di essere i soli custodi.

M. BALDUCCI

Il Vaticano e l'Italia

È sufficiente un Cardinale per mettervi ai suoi piedi, potenza del Clero visto il ripensamento sugli stanziamenti alla scuola privata e averli sottratti poi a quella statale? Sarei curioso di sapere che ginocchiere usate, tipo Nike Airmax o Mizumo? Potrei dirvi che le loro scuole e università essendo private si autofinanziano (visto le corpose rette); che le loro strutture sono esenti-ICI e da chissà quale altra tassa; che il loro persona-

le docente e non docente non è sottoposto a concorso pubblico; che i loro insegnanti di religione possono insegnare anche nella scuola pubblica; che per prendere la laurea di teologia e quindi l'abilitazione all'insegnamento esistono solo università cattoliche, ma credo che ciò sia tempo perso, - per voi la democrazia è a senso unico.

ROBERTO BIANCHI

Redistribuire le ricchezze

Intossicati dal pensiero unico, dal dio mercato, dalla deregulation, dal cu-

neo fiscale, dalle liberalizzazioni, dalla produttività, dalla flessibilità e da altre amenità, abbiamo assistito a una sempre maggiore concentrazione della ricchezza nelle mani dei ricchi, a un assurdo aumento dello squilibrio nella distribuzione dei redditi, ad un impoverimento crescente del lavoro dipendente e dei pensionati. C'è un solo modo per arginare e sperare di uscire dalla crisi: trasferire ricchezza dai ceti privilegiati a chi ha redditi bassi e medio bassi, operare in pratica una profonda redistribuzione del reddito, da qui potrebbe partire la metamorfosi auspicata dal Censis. Tutti i dati, gli studi, le inchieste disponibili dicono che ci sono in Italia almeno 300.000 persone che possono pagare una patrimoniale media di 100.000 euro (30 miliardi) senza neanche accorgersene, rimanendo come prima.

MARIO CAVATORTA

La Frecciarossa e i pendolari

Andiamo davvero bene! Da un lato il Presidente Formigoni che minaccia di fermare il "Frecciarossa" (da ex metalmeccanico glielo sconsiglio: durante i picchetti fa freddo; e poi potrebbe arrivare anche la polizia e quella mena!); dall'altro l'amministratore delegato delle Fs (mi pare ex sindacalista) che dice che le risorse finanziarie per il trasporto locale devono metterle le Regioni. Chi ha ragione? Con chi se la devono prendere i pendolari che intanto viaggiano su carrozze fatiscenti, scassate e con ritardi incredibili?

FILIPPO CUSUMANO

Englaro, la retromarcia di Berlusconi

Berlusconi a chi gli chiede della diretti-

va Sacconi sul caso Englaro, risponde testualmente: "L'intervento di Sacconi è stato preso 'inaudita altera parte'. In questi casi, io ho sempre pensato che non debba essere l'esecutivo che se ne fa carico". Una presa di distanza in piena regola. Ascolto in diretta le parole nel Premier su Rai News 24 e mi precipito al Pc per scrivere sul mio blog un commento nel quale, una volta tanto, lodo la scelta di Berlusconi. Ma anche il premier è molto veloce nel reagire. A telecamere spente, mentre io ancora sto al pc, Berlusconi si corregge: "Quella del ministro Sacconi è la posizione del governo. Ho fiducia piena in Sacconi, che aveva discusso della vicenda con Letta. Io non me ne sono occupato ma Sacconi è bravissimo". Insomma siamo alle solite. Piccola regola di vita che scaturisce da questa esperienza: quando il premier dice una cosa giusta, non precipitatevi a lodarlo. Mentre voi ancora state esprimendogli il suo apprezzamento lui si smentirà e vi smentirà.

ROSALBA

Intellettuali battete un colpo

Ho visto Berlusconi sul tg 1, fare le prove "Presidenziali", non ho osato più accendere il televisore, non so se la Rai è ancora un servizio pubblico o privato! Sono terrorizzata di vivere in un paese dove con la scusa di tutelare la privacy dei cittadini si limitino le intercettazioni per reati di truffa, concussione, corruzione ecc.... come se gli italiani avessero bisogno di questa legge, invece che altre leggi più serie sul lavoro, sulla crisi, sui giovani... Non vogliamo ancora una volta essere la foglia di fico di questo governo. Intellettuali se ci siete battete un colpo! Un grazie di cuore al Presidente della Repubblica, in carica, e a quelli che l'han-

Doonesbury



no preceduto che sono stati garanti della nostra costituzione.

MASSIMO MARNETTO

Voglio un partito solido

Anch'io vorrei un Pd solido. Fatto di persone - donne, giovani, ex - che non chiedano "quote" né passi indietro agli altri, ma che si propongono con proposte e comportamenti nuovi. Un Pd dove gli eletti - in Parlamento, Regione, Provincia, Comuni... - escano dai "circoli degli ufficiali" si facciano vedere nei nostri Circoli, almeno una volta al mese. Per discutere con gli iscritti e parlare di quale progetto stiamo realizzando; quale proposta si offre a chi volesse farsi una tessera. Insomma, poche cose, ma "solide". E presto

RUDI MENI

Questione morale troppo... sbilanciata

Nei giorni cui scoppiava la "bufera" nel Pd per il caso Napoli la procura di Milano chiedeva il rinvio a giudizio per l'avvocato Mills reo, secondo l'accusa, di essere stato a libro paga di Silvio Berlusconi che così avrebbe comprato il suo silenzio nei processi in cui era coinvolto. La notizia è passata in secondo piano, mentre alcuni politici di livello minore venivano "processati" dal sistema mediatico per fatti sicuramente poco edificanti, ma non più rilevanti del caso "Mills". Il presunto corruttore, nel frattempo, è diventato presidente del Consiglio e, con il consenso della maggioranza degli italiani, ha fatto una norma per non essere giudicato ed essere al di sopra della legge in barba a quel principio di civiltà che dice che la legge è uguale per tutti. Ora, mi chiedo, è possibile che la questione morale sia così sbilanciata verso una sola parte? Possibile che la maggioranza di italiani che ha votato per questo governo non sia sensibile a ciò e si senta immune da tematiche che fanno scandalo solo se coinvolgono uno schieramento politico che non sia il proprio?

GIOVANNI BECCHI

Spazio ai nuovi

Grazie per aver pubblicato l'articolo di Giovanni Bachelet. È importante iniziare a dar voce a persone meno conosciute ma oneste, laboriose e generose che potranno fare tanto per il Pd e per il paese. cordiali saluti

BABBO NATALE UN PRECARIO COME TANTI

ATIPICI A CHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È uscito un nuovo numero della rivista "CoCoProtesta" di cui ho già parlato in questa rubrica. La testata è tutto un programma visto che trasforma il lavoratore a progetto in un lavoratore che protesta. Questa ultima iniziativa è un modo per festeggiare un anno di vita, da parte delle promotrici del gruppo BestBefore (bestbeforenews@gmail.com). Sono donne precarie dislocate in posti diversi. E gli auguri li fanno nel linguaggio dei precari "Buone feste (rigorosamente non retribuite)". Con una poesia che si rivolge proprio a lui, Babbo Natale. "Caro Natale / tu che campi di lavoro stagionale / ascolta i nostri aneliti precari / che in fondo è come fossimo tuoi pari / Sostieni il nostro fragile equilibrio / regalaci un cenone meno sobrio / E fammela ti prego questa strenna / sono disposto a tutto / persino a lavorare come renna...".

Nella rivistina in questione, giunta al quindicesimo numero, sono molte le cose da leggere. Tra queste l'intervista a una ricercatrice, Alessandra. È un testo tratto dal blog di Marco Patrino (<http://generazionep.blog.lastampa.it>). La ragazza lavora nelle Biotecnologie Farmaceutiche. È un gruppo che si occupa dello sviluppo di farmaci antitumorali atti ad agire sul tumore riducendo quindi gli effetti collaterali su altri tessuti. L'attuale chemioterapia, spiega, è altamente debilitante per il paziente, che a volte rifiuta la terapia. Alessandra ha un contratto "di formazione" annuale rinnovabile per tre anni. Prima, dopo la laurea, era stata Co.Co.Co. per 7 mesi. Tre dei suoi colleghi hanno un contratto a progetto. Un'altra collega ha un Co.Co.Co. che ormai viene rinnovato di 3 mesi in 3 mesi, a seconda dei risultati che ottiene e dei fondi a disposizione. Alessandra non crede di avere un futuro in Italia. Pensa che andrà all'estero. Spiega come il ricercatore in Italia sia continuamente sotto stress. Infatti se non riesce ad avere dei risultati rischia di non avere il contratto rinnovato. È giusto che dopo la laurea si debba fare un periodo di formazione. "Però un giovane", osserva, "per fare qualcosa nella sua vita, formare una famiglia e pensare serenamente e costruttivamente al proprio futuro non può aspettare che la sua giovinezza sia finita! E neanche si può rischiare di formare una famiglia e poi rimanere in mezzo ad una strada".

È la condizione di tante ragazze e di tanti giovani costretti ad un esilio forzato. Oggi più che mai, sotto la sferza della recessione, alle prese con misure governative che non danno alcuna risposta alle loro aspettative. Sono pensieri natalizi di giovani che vagano alla ricerca di un destino più solido, di un progetto di vita, inseguendo una cometa lontana. Come tanti Babbi Natale senza fissa dimora.

<http://ugolini.blogspot.com/>

I TRENI DI RABBIA DEI RAGAZZI PENDOLARI

NOI E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Da due settimane viaggio assieme ai pendolari per capire i treni della rabbia. Ascolto le loro voci. Il racconto di Antonio La Via è il racconto di un perdente rassegnato alla non speranza. La folla dei giovani perdenti si allarga ogni giorno eppure nessuno li vede. Antonio ha 32 anni, va e viene tra Pavia e Milano: mattino 6 e 23. Una volta erano «treni operai», ma nella cintura milanese le grandi fabbriche non ci sono più e il profilo del pendolare 2000 è un profilo laureato anche se non tutti con la pergamena del dottorato accanto al letto. Veste come il nomadismo consiglia: dimesso, non trasandato. Ascolta musica; saluta con mano distratta chi lo saluta. Solitudine come rifugio. Il suo bagaglio ricorda un passato che non passa: la borsa della schisceta. La madre si alza al buio per scaldare la minestra dell'intervallo pranzo. Termos, pane e formaggio, cucchiaino e coltello. Due mele. Come nella Milano Corea anni '50 bisogna arrangiarsi. Dove Antonio lavora niente mensa o buoni trattorie. È una impresa di pulizie: uffici, scale di condomini. Questa settimana ha il turno condomini e può dormire normale. Nella settimana degli uffici prende il treno 17 e 37. Torna dopo mezzanotte per 649 euro al mese. Ha 32 anni, nato a Pavia in una famiglia contadina risalita dalla provincia di Agrigento mentre il dopoguerra sgelava la ripresa del nord. Ragazzo piccolo di padre capomastro. «Dovrebbe andare in pensione, ma non se lo può permettere. Due figli che non escono di casa. I mezzi lavori non garantiscono niente». Voleva fare il comunicatore e sorride lasciandosi avvolgere dalla parola: pubblicità, giornali, le luci di Milano sono lì. Ha scelto la facoltà che inorgoglia i genitori. Mancano cinque esami alla festa di laurea ma gli impieghi occasionali dietro gli studi sono diventati tempo pieno per sopravvivere. Non sa quando riaprirà i libri. Call center, piedipiatti nelle inchieste di mercato: sempre passaggi provvisori. La crisi ha chiuso tante porte. Si è rassegnato ai secchi e alle spazzole: «La mia giovinezza finisce così». Si ritrae nella malinconia con la dignità di una cultura non banale che impedisce di piangersi addosso: «Non ho voglia di raccontare...». Ma poi racconta. Anche la sua ragazza fa la pendolare: segretaria nello studio di avvocati, orario d'ufficio 8 e 45. Treni diversi. Parlano nel fine settimana ma hanno smesso di fare progetti ascoltando il lamento dei non cittadini come loro. Invisibili nei discorsi di chi promette l'Italia nuova. Ecco Rogoredo. Antonio guarda l'orologio, treno in ritardo. Deve correre al metrò sperando nella coincidenza con l'autobus di viale Zara. Altrimenti ancora una multa e la paga rimpicciolisce.

mchierici2@libero.it



QUEL PROCESSO NON S'HA DA FARE

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

Per calcolare lo stato della libertà d'informazione in Italia, c'è un'ottima unità di misura: lo spazio dedicato dalla stampa e dai tg nazionali al processo in corso a Palermo a carico dell'ex capo del Ros e poi del Sismi, generale Mario Mori, per favoreggiamento alla mafia. Una cosa da niente. Nemmeno una riga, una parola sulle udienze che si susseguono da metà luglio. In aula non si vede quasi mai un cronista e non è mai entrata una sola telecamera. Una delle rare eccezioni è Lirio Abbate, il valoroso giornalista dell'Ansa che vive sotto scorta per le minacce mafiose dopo aver scritto "I complici" con Peter Gomez. Mercoledì ha firmato tre lanci d'agenzia sulla lunga deposizione del primo testimone d'accusa: il generale Michele Riccio, anche lui ex del Ros, che accusa Mori di avergli impedito di catturare Provenzano nel 1995 in un casolare di Mezzojuso indicato dal confidente Luigi Ilardo, poi assassinato da Cosa Nostra subito dopo

aver accettato di collaborare con la giustizia. Quella sera e nei giorni seguenti nessun giornale né tg nazionale ha ripreso la notizia. Il Tg1 era molto impegnato a intervistare il produttore De Laurentiis sul nuovo film-panettone di Christian De Sica. Riccio ha raccontato di quando Ilardo incontrò Mori e gli avrebbe detto: «Le stragi non le abbiamo fatte solo noi della mafia, ma anche voi dello Stato». Mori, anziché domandare spiegazioni o fare obiezioni, girò i tacchi e - sempre secondo Riccio - se ne andò senza dire una parola. Poi Riccio s'è soffermato su uno strano vertice nello studio Taormina: «Il mio difensore Carlo Taormina mi fece incontrare il senatore Dell'Utri con una scusa. Passò a salutarci l'avvocato Cesare Previti (che poi non partecipò alla riunione, ndr). Taormina mi chiese di dire, nei processi per mafia a Palermo, che Ilardo non mi aveva mai parlato di Dell'Utri». Invece gliene aveva parlato eccome. Riccio non seguì l'amorevole consiglio di Taormina e mesi dopo gli revocò il mandato. Previti - ricorda Riccio - era presente da Taormina anche in occasione di un'altra riunione. Una presenza interessante, anche se "inattiva", visto che - ricorda Riccio - Previti conosceva bene Mori: «veniva a trovarlo negli

uffici del Ros» e una volta «gli regalò un vassoio d'argento». Riccio riferisce poi i nomi che Ilardo gli fece prima di morire: nomi delle persone che gli risultavano legate a Cosa Nostra o agli amici degli amici, sulle quali non poté aggiungere altro perché fu ammazzato prima di mettere a verbale le sue dichiarazioni. E, fra gli altri, cita Dolcino Favi, il procuratore generale reggente di Catanzaro che un anno fa tolse a Luigi De Magistris l'inchiesta "Why Not", e che in passato era stato in servizio a Siracusa. Favi - dice l'Ansa - sarebbe stato "gestito" da un avvocato di Lentini «molto legato a un uomo del boss Santapaola». Dichiarazioni tutte da verificare, s'intende (il processo serve a questo). Ma piuttosto avvincenti e attuali. Peccato che nessuno le racconti.

Ps. Un mese fa, chi scrive fu condannato a 8 mesi di reclusione in primo grado per aver diffamato Previti riportando sull'Espresso il racconto di Riccio ai pm di Palermo sulla presenza dell'ex deputato nello studio Taormina il giorno della riunione fra l'avvocato, l'ufficiale e Dell'Utri. Il Tg1 diede la notizia con grande risalto. Ora che Riccio, in Tribunale, ha ribadito e arricchito il suo racconto, il Tg1 tace. Viva il servizio pubblico. ♦

Sms

CELLULARE
3357872250

UN GRANDE PD

Forza Italiani Democratici. A chi ha dei dubbi, il vero Pd è quello del Circo Massimo. Un immenso popolo di Italiani Democratici che sognano e vogliono una Italia diversa: più europeista, con politici umili, onesti e con una politica vicina ai cittadini, soprattutto a quelli più poveri ed ai giovani. Solo un grande Pd può farcela. Rim-bocchiamoci tutti le maniche e prepariamoci per un grande congresso.

LUCIANO (LIVORNO)

NON DIMENTICHIAMO

Una prece dalla galleria del vernio per i morti del rapido 9 04. Non dimentichiamoli!

LAURA (SD)

SOLIDARIETÀ A ENGLARO

Tacete tacete tacete. Esprimo la mia solidarietà alla famiglia englaro, sto vivendo una situazione simile e penso che chi non è coinvolto in drammi simili non si può permettere di dare sentenze non richieste, perché chiediamo solo rispetto x il nostro dolore.

LS. MODENA

GENTE DI SPETTACOLO

Poiché Berlusconi è uomo di spetta-

colo noi cittadini siamo il pubblico (tg 1 conf Stampa)! E, allora, che lo spettacolo continui!

LUIGI (PA)

VIVA GARIBALDI

Meno ingerenza della Chiesa e più senso dello Stato! Dieci, cento Zapatero! (Ma anche Garibaldi non scherzava.....).

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

RADICHIAMOCI

L'innovazione del Pd, radicarsi bene nelle università e nei posti dove si fa ricerca, se è vero che un partito laico.

ALESSIO

ALLEANZE CON CHI CI STA

Di Pietro sì o Di Pietro no? Le alleanze si fanno con chi condivide un progetto. I voti bisogna toglierli al campo avverso e non ai potenziali alleati. Fuori da questa logica non ci sono prospettive di alleanze.

N.F.

UNITÀ

Uniamoci. Io sto con Veltroni e il Pd. Grazie Unità, mi sembra un sogno non trovarti dal giornalista quando passo la mattina tardi.

FELIX (TV)

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

VOGLIOSCENDERE

Difendere la Costituzione

«Io difendo la Costituzione contro il regime». Dal 12 dicembre su <http://voglioscendere.ilcannocchiale.it/>, blog di Peter Gomez, Pino Corrias e Marco Travaglio si può firmare l'appello lanciato dallo stesso Travaglio e Massimo Fini in difesa della Costituzione. Il motivo per il quale la carta costituzionale è in pericolo è scontato. Silvio Berlusconi ha annunciato di volerla cambiare a colpi di maggioranza. Firmate l'appello prima che il regime Berlusconi arrivi a «fare invidia a un generale birmano».

IORUBOILCAMPIONATO

Quelli che è truccato

<http://ioruboilcampionato.blogspot.com/> è il «blog nato per raccogliere gli sfoghi della gente che non ne può più di un campionato italiano sempre falsato e truccato». Nonostante il rancore i blogger promettono di sfogarlo sempre «con ironia, sempre col sorriso e mai con volgarità». Però a volte la delusione prende il sopravvento e anche il blog si scatena....

WWW.SORELLEDITALIA.NET

Sorellanza web

«Dietro ad ogni grande blog c'è una grande donna» recita la frase identificativa di <http://www.sorelleditalia.net/>, il blog della sorellanza che spiega le menzogne sulle donne alle donne. Ad esempio, chi ha sentito il sottosegretario con delega alla salute Rocella fare «campagna terroristica contro la sperimentazione della pillola abortiva Ru486, può condividere sorellamente sul blog l'ironia dei suoi attacchi. Il sottosegretario vede già «cadaveri di donne» e «una catastrofe uterina». Le blogger avvertono «Mettete a letto i bimbi e tappatevi gli occhi se non volete continuare a leggere questa descrizione trash-sanguinolenta».

CENTRO-ANTI-BLASFEMIA

Giudizio universale in breve

Il blog <http://centro-anti-blasfemia.blogspot.com/> fa la lista di proscrizione di tutte le opere, i pensieri e le parole contro Gesù del mondo.

(a cura di **ALESSIA GROSSI**)



Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.
 La precisione ha oltrepassato ogni limite.



Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile. Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.
 Vetro zaffiro. WR 20 bar
 € 680,00



MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

CITIZEN®

www.citizen.it





#61

emme

Le leggi razziali furono una infamia e neanche il fascismo
si oppose come doveva. Gianfranco Fini al convegno "Tana libera tutti"



Le croniche degli eletti

la settimana anti-politica
in un flash

di **FRANCESCA FORNARIO**

Politica

Cura

Sacconi vieta la sospensione della nutrizione dei pazienti in stato vegetativo nelle strutture sanitarie pubbliche o convenzionate, dove l'interruzione delle cure viene normalmente applicata solo ai malati che avevano qualche possibilità di salvarsi. "Bisogna garantire a oltranza l'alimentazione - spiega il Ministro - perché non sono rari i casi di malati che si svegliano dopo 20 anni di coma vegetativo e si staccano il sondino da soli".

Giustizia

Berlusconi tenta di approfittare dei guai giudiziari del Pd per convincere il centro-sinistra ad approvare una riforma condivisa della magistratura che prevede la sostituzione del Nuovo Codice di Procedura Penale con il libro *Cafona* di Roberto D'Agostino (un'idea che Nicola Latorre ha suggerito a Angelino Alfano).

Differenze

Veltroni evidenzia le profonde differenze tra l'inchiesta napoletana a scapito del Pd e gli scandali, ben più gravi, che hanno coinvolto il centro-destra: a Napoli, nonostante le delibere cucite addosso alla Global Service di Alfredo Romeo e gli accordi



sottobanco, Romeo non ha ottenuto alcun appalto e nessun politico ha mai intascato bustarelle perché questa è una Tangentopoli ombra.

Istruzione

Il ministro Mariastella Gelmini ha presentato il decreto che taglia gli orientamenti delle scuole superiori perché, ha spiegato: "Bisogna adeguare ai tempi l'offerta for-

mativa". Al posto dei 750 indirizzi previsti dall'attuale ordinamento ne resteranno due: veline e calciatori.

Spettacoli

Autoerotismo

Su Red Tv, la televisione fondata da Massimo D'Alema, Mario Adinolfi intervista Tinto Brass e conduce una nuova trasmissione erotica. Sul masochismo.

Comici

La magistratura ha disposto il sequestro dell'Ambra Jovinelli, il teatro romano dove si esibiscono Neri Marcorè e Sabina Guzzanti. Pensate quanto è convincente la loro imitazione di Piero Fassino e Massimo D'Alema.

Scienze

Astronauti

La Nasa mette in vendita tre Shuttle usati alla cifra di 36 milioni di dollari. Le navicelle spaziali sono progettate per abbandonare la Terra percorrendo in un'ora 278 milioni di miglia. È partita la colletta tra gli elettori del Pd.



EMME. Settimanale di filosofia da ridere e politica da piangere.
A cura di Sergio Staino e Gianpiere Caldarola
Inverno del 2008 dal 22 dicembre 2008
Chiuso alle ore 18 del 21/12/08
Direttore responsabile: Donata De Gregorio

Nuova iniziativa Editoriale S&Z
Via Francesco Bernabè, 25 - 00185 Roma
Telefono: 06/4781111 - 06/4781112
Fax: 06/4781113
E-mail: info@emmeset.it
Pubblicazione: 15 dicembre 2008
Distribuzione: 15 dicembre 2008

Hanno collaborato a questo numero:
Claudio Abbate, Alberto Arbasino, Antonio Padellaro,
Luca D'Alagni, Stefano De Luigi, Beppe Fierro,
Giorgio Fontana, Antonio Ghirelli, Massimo
Gazzoni, Giuliano Guzzanti, Giovanni Padellaro,
Antonio Padellaro, Luca Padellaro, Luca Padellaro

Francesco Schietroma, Michele Staino, Marco
Tassinari, Mario Truogio, Leonardo Vaccaro,
Antonio Vaccaro

www.emmeset.it
emmeset@emmeset.it



**O Presepe
Mangiatoia**
Artigianato campano
€ 400.000

la cosa pubblica

di **JOHNNY PALOMBA**

Cuanno inzomma eravamo comunista ma comunista veri inzomma dencerto livello bè fateve conto che laggente umpo' ce schifava perché dimolo uno comunista vero e incoruttibile intoccabile uno che veramente nuie poi di gnente perché tutte le cose che fa le fa penzanno arpartito allidologia uno che cià tutta la vita intrisa de comunismo uno che è puro e candido alla gente fa umpo' ribrezzo fa umpo' schifo enun selovò accattà nessuno e allora ancerto momento se capito che ala gente tocca avvicinasse incuarche modo chenzomma bisogna si esse comunista ma anche scenne dar piedistallo anche esse umpo' tera tera fa i conti caa rearta perché sennò nun se governa mai perché nun sepo' penzà solo allidologia e allora se semio avvicinati astaggente se la semio abbracciata se semio immerzi ner potere ma anche nee responsabilità dencerto livello chenzomma se semio immerzi come dei sommozzatori politici in quello che se chiama cosapubblica e lavemio fatto cercanno daesse umpo' più realistici umpo' meno demagoggichi e soprattutto morto più simpatici perché la simpatia oggi comeoggi è davvero tutto naapolitica. Errisurtato è che cianno messo argabbio. Se sei stronzo nun tesefila nessuno se sei simpaticchio vai argabbio. Nun se ne esce. A meno che nun famio come cuellantro che tanto bistrattamo e sbertucciamo da cuinnicianni ma de dritte ce ne po' dà a palate: se dedicamo mente e corpo alla cosa pubblica.

A VENT'ANNI ERO UN GIOVANE COMUNISTA. POI, GIOCOFORZA SONO DIVENTATO UNO DEL PDS E INFINE DEL PD. PER QUESTO IL MIO MEDICO NON SI MERAVIGLIA CHE IOFFRA DI EMORROIDI.



Auguri, sei finito in cassa integrazione? Manda questo sms a 10 colleghi: saranno cassaintegrati anche loro.
Sergio Marchionne

Emme regala il desktop di Così Bambino: scaricalo da www.scomunicazione.it



così lontano così Vincino

NON POTEVA NON SAPERE!
LA GLOBAL SERVICE DI ROMEO S'AGGIUDICÒ A ROMA SIA CON RUTELLI CHE CON VELTRONI ENDRMI SUPEFACENTI CONTRATTI SIA PER LE CASE DEL COMUNE CHE PER LE STRADE ROMANE

ROMEO CON RUTELLI UN AMORE CHE CONTINUA

E ROMEO E VELTRONI?
BELLO BELLO BELLO
BELLISSIMO

MA VELTRONI CHE AFFIDÒ TUTTE LE STRADE DI ROMA A ROMEO COME PUÒ FARE IL MORALE
CLASSICHE BUCHE ROMEE RIMANO
C'AZZO VELTRONI PARLANO BUCHE

da: marcella.dellutri@ancoralihero.it
 a: italo.bocchino@globalservice.it
 cc: «Ottaviano Del Turco», «Totò Cuffaro», «Antonio Bassolino», «Raffaello Fitto», e altri 10
 oggetto: nostra class action contro la magistratura
 testo: ma chi è il minchiamoscia che l'ha fatta slittare di 6 mesi?



chi è morto oggi?

di ALBERTO PATRUCCO

DANIELE CAPEZZONE

Questo politico a frammentazione ha lasciato schegge di se stesso in ogni partito, in ogni coalizione, in ogni corrente. Daniele Capezzone, il politico più amato da Moira Orfei, era un furetto. Andava di qui, tornava di là, usciva dalla porta e rientrava dallo scarico. Non andava mai a fondo, galleggiava sempre. Ti distraevi un secondo e ti era già passato tre volte sotto il naso senza che te ne fossi accorto. Corteggiato per interpretare l'Uomo Sabbia in "Spiderman 3", Capezzone era un politico a tutto tondo, praticamente una palla. Gonfiato a cinque atmosfere, fuori era sempre tesissimo, dentro completamente vuoto. Aveva poche cose da dire, ma le scandiva per bene. Addirittura in modo perentorio. E quando quel poco diventava zero, prendeva a urlare. Un comportamento analogo lo si può riscontrare nei rituali intraspecifici del Coyote. Più che a "Porta a Porta", Capezzone era l'ospite ideale nei programmi del National Geographic. Affermava con nettezza il nulla. E come rappresentante del nulla, per osmosi, si è ritrovato portavoce di Forza Italia. L'uomo giusto al posto giusto. Non come portavoce, ora che si trova qui: nel ligneo parallelepipedo.



ARRESTO TUTTI I POLITICI CHE VOGLIO TANTO SE SBAGLIO NON PAGO MAI ANZI GUARDANDO DI PIÙ...



10 GIORNI FA SI PARLAVA DI CRISI E CANNIBALISMO DELLA MAGISTRATURA SALERNO CONTRO CATANZARO



POI ARRESTANDO MEZZO PD LA CRISI DEI GIUDICI FINÌ

COME QUANDO IL PCI LEVO' DI MEZZO IL PSI E SI SOSTITUÌ AD ESTO

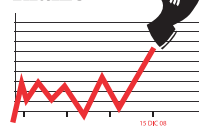


SIAMO NOI I SOCIALISTI RIFORMISTI

COSÌ ITALIA VALORI CON IL PD

SIAMO NOI IL PARTITO DEMOCRATICO GIUSTIZIA





I giornalisti italiani non tirano scarpe in conferenza stampa perché le loro costano un occhio.



CuoriInfranti

risponde **ZIA ELLE**

Malcostume mezzo gaudio

Cara zia Elle, come disse John Belushi, anch'io ho finalmente "visto la luce". Lo dico a proposito del Partito Democratico. Sì, perché al di là delle discussioni più o meno feroci tra i suoi dirigenti, ho capito che c'è una strategia, diabolica e segretissima, ma destinata a sicuro successo partendo da un dato incontestabile e cioè che un partito così gli italiani non lo voteranno mai. E dunque cosa hanno pensato alcune menti avvolte nel mistero? Per darsi un tono si potrebbe citare la strategia gramsciana della "guerra di posizione". Più realisticamente si tratta del teorema Villari-Del Turco-De Gregorio. In sostanza si mettono come dirigenti, parlamentari e sindaci del Pd personaggi che, per finta (sia chiaro, solo per finta...) hanno comportamenti e un profilo morale basso, ma molto molto basso. Cosa succede? **Nei casi in cui si venga arrestati (con la compiacenza della magistratura rossa, che ovviamente fa parte del piano), c'è il postulato Del Turco, ovvero "me ne vado indignato e mi candido col Pdl"**. Nel postulato Villari c'è la poltrona direttamente fornita sempre dall'ingenuo Pdl. Così facendo, considerati quelli che il Pdl ha già a carico (De Gregorio, Dini, ecc.), è evidente che a breve il partito del sig. Berlusconi sarà colonizzato dall'interno da una maggioranza di membri occulti del Pd. A quel punto, gettare la maschera e prendere il potere sarà un gioco da ragazzi. Il piano è geniale, ma ha qualche difetto. Il primo è che è segreto e, da fuori, la gente vede solo la parte disgustosa. E se la gente vede solo la parte disgustosa non vota il Pd. E se non vota il Pd non ci sono gli eletti che poi si infiltrano nel Pdl. Sono dettagli a cui si sta lavorando...

Dario Guidi - Hotel Raphael - Roma

Ingegnoso signor Guidi,

mentre lei gioca con le tesi dei piani geniali qui a Roma si vivono momenti drammatici. Ma lo sa che ogni volta che piove la piena del Tevere rischia di far rigurgitare le fogne, facendoci così sfiorare non tanto la tragedia quanto la metafora? E lei invece si diverte, si balocca, celia. E proprio mentre nel PD irrompe la questione morale ma non trova nessuno. E per fortuna che esistono le intercettazioni, che almeno sono una prova dell'esistenza in vita del partito. Ma quel che sta succedendo era inevitabile. **Pare che abbiamo perso l'anima, ma tra tutte le anime che ha il PD se poi se ne smarrisce una, ma chi vuole che se accorga?**

Come ci siamo ridotti così? Cosa vuole che le dica, dopo Vittorio Foa e Sandro Curzi ci ha lasciato anche Carlo Caracciolo, Derrick è morto e il tenente Colombo non si sente tanto bene. I padri se ne vanno e lasciano la sinistra nelle mani delle baby sitter, ed ecco i risultati!

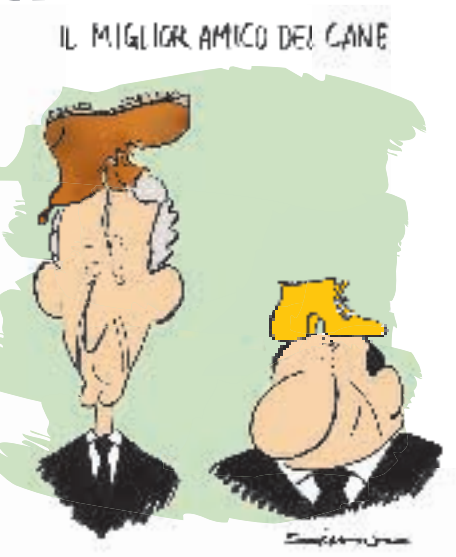


Ora, caro il mio colonizzatore -non senza prima averla tranquillizzata che D'Alema sull'integrità morale del PD metterebbe non solo la mano ma anche Veltroni sul fuoco- la lascio alla sua privacy, a baloccarsi con De Gregorio (de gustibus), anche perché qui dove mi trovo io, sigillata nel codice etico del PD, con una serpe in seno dall'accento molisano che come respiro mi azzanna, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto,
elle



Sultuofrigo





22 dicembre 2008

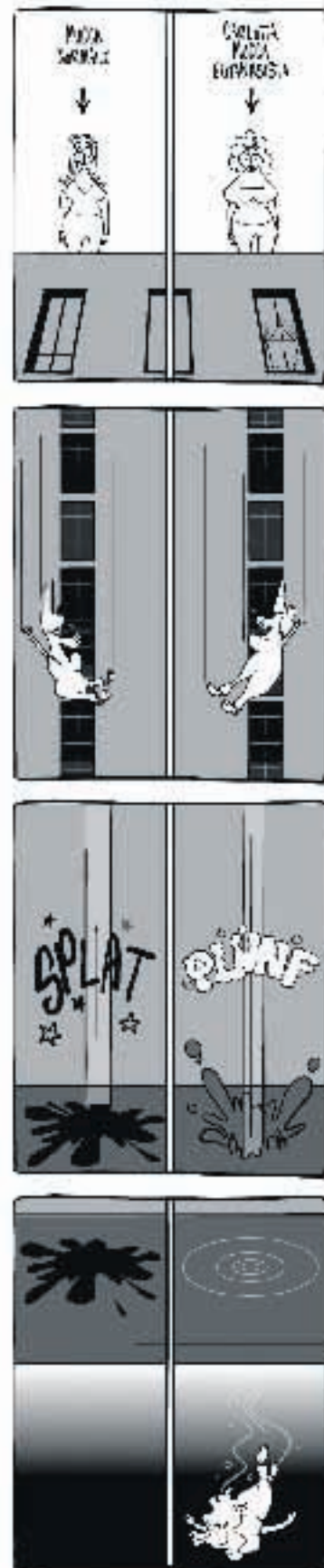
#61

emme
www.comunitaem.me

Carlotta la mucca eutanasista

di **LUCA RAFFAELLI**
E **JOSHUA HELD**

Carlotta, la mucca clandestinamente eutanasista per amare della vita, si rivede dai lettori di Emme con una sorta di come dire: pubblicità comparativa. "L'eutanasia è un atto di carità", ha scritto Umberto Veronesi (la frase è tratta dal sito dell'Associazione Coscioni) e come tale laica e religiosa insieme. Per eventuali commenti: www.carlottalamuccaeutanasista.it Splint



Accanto a cura di Paganini

Un film dedicato agli amanti del genere maso-garantista e dei bernoccoli. Nella versione piratata, già in vendita nelle migliori bancarelle, compare con il titolo: "Capi molli per cape dure".

CRONACA ROSETTA

Trama scontata (da tariffarlo) ed utopia a buon mercato. La pellicola risulta appiccaticcia e rimpastata ma è questa la chiave del suo successo: quello che alcuni chiamano pessimismo democratico altri lo chiamano ottimismo della libertà.

CIVILTÀ CATODICA

LA "SCURDAMMOCE 'O PASSATO PRODUCTION"
È FELICEMENTE OSTINATA DI RIPRESENTARE:



WALTER VELTRONI • ROSA RUSSO IERVOLINO • ANTONIO BASSOLINO

DAUNBAILO'

(AL DI SOTTO DELLA LEGGE)

domanimialzo di **GIANPIERO CALDARELLA**

La classe dirigente e il popolo della diretta. Inizia lo streap tease. La tastiera del telefonino scende verso il basso. "Accelli la telefonata?" - "Sì". L'ora dei doveri della politica si avvicina, come la scadenza di un bando per un appalto. "Ce l'hai un amico? Bene". I piaceri della diretta si fanno orgiastici. Loro sono

peggio di noi. "Allungami le patatine, sono sotto il tavolo". Intanto la democrazia va in differita, la repubblicana versione 1.0 è ancora attuale. Quale direzione prendere? Giovanni Amedeo Balena direbbe: "Liberté, Fraternité, Casualité". Maybe we can. (A Gualtiero Schiaffino, compagno d'avventure di Emme).

— Questa fotografia è di Angelo Turetta dell'agenzia Contrasto. Immagini che si muovono al confine tra il set cinematografico, passando da ritratti di registi come Wenders e Almodovar, alle foto del "Nuovo Mondo". Dal film del 2006 di Emanuele Crialese è stato preso questo scatto esposto nel "II Festival della Fotografia di scena, dalla Dolce vita al Divo". Fino al 20 gennaio a Roma, presso la Galleria del Cortile Archivio storico Sante Monachesi.





Foto Afp

TRADIRE A SEUL

La battaglia persa di Ok
stella del cinema
condannata per adulterio

Corea del Sud Per mesi la famosa attrice So-ri si era battuta, invano, perché la Corte giudicasse incostituzionale la legge che considera il tradimento coniugale un reato punibile. Alla fine si è dovuta piegare al verdetto: 8 mesi di carcere. Ma la sentenza è stata congelata

PLACIDO FALCONE

ROMA

È come una parabola la vicenda di Ok So-ri, la più famosa attrice della Corea del Sud condannata a otto mesi di reclusione (la stessa pena è stata inflitta al suo amante, un cantante d'opera) per adulterio. I giornali locali, come il «Korea Herald», hanno sottolineato che poteva andarle peggio (visto che la pena prevista è fino a due anni) e che la sentenza è stata sospesa, tanto che la quarantenne stella delle soap opera è subito tornata a casa. Questa lettura pragmatica del verdetto ha impedito di leggere il senso di sconfitta che il suo sguardo intenso emanava. Era talmente vinta e abbattuta, la bella Ok, che si è scusata coi cronisti «per aver provocato questa controversia».

Per mesi aveva cercato di affermare le sue ragioni di donna libera, ricca, indipendente. Aveva detto alla Corte Costituzionale che «la legge sull'adulterio è degenerata in una mera vendetta degli sposi, invece di salvare i matrimoni». Aveva sostenuto che la penalizzazione del «tradimento» viola la libertà individuale di scegliere il proprio partner, una tesi condivisa da molti liberal coreani uomini e donne. Aveva, insomma, combattuto una battaglia per i diritti civili. Ma con grande discrezione, con grande prudenza politica. Non va dimenticato che Seul è storicamente alleato strategico degli Stati Uniti in questo estremo e nuclearizzato lembo dell'Asia. Oltre ad essere la «torre di controllo» sulle attività atomiche dell'Asse del diavolo di Pyongyang, la Corea del Sud coltiva nei limiti dello spirito confuciano i valori di democrazia occidentale negati nella vicina Cina. Così Ok è stata cauta. Non ha cercato di utilizzare legalmente gli argomenti utilizzati, invece, dai gruppi di sostegno e dei diritti umani. Non ha mai fatto nemmeno paragoni con le analoghe e ancora più severe regole dei paesi islamici, dove l'adultera finisce spesso lapidata, perché tutti sanno che in Corea la legge fu varata 55 anni fa con intenti «progressisti». Avrebbe dovuto salvaguardare le donne dagli abusi dei loro mariti, abituati ad avere una o più amanti-concubine, e a mantenerle spesso a discapito della famiglia in separati appartamenti. Ma oggi le coreane, come tante altre asiatiche e, va da sé, occidentali, sono cambiate profondamente e hanno a loro volta delle relazioni extraconiugali. Sanno che i rischi sono alti, anche se storicamente ben pochi fedifraghi finiscono in cella, e dal 2000 a oggi i casi registrati

Le scuse

Dopo la sentenza si è scusata davanti ai cronisti «per aver provocato tutto questo clamore»

L'affidamento

La sentenza ha anche stabilito che la figlia di 9 anni verrà affidata al padre

sono scesi da 12760 a 8,070, poco più di 1300 all'anno.

Ok si è limitata a difendersi con la sua verità estratta da brandelli di una vita coniugale non troppo dissimile da quella di tante coppie di tutto il mondo: «Semplicemente io e mio marito non ci amavamo più» - ha dichiarato - «Lui tornava tutte le notti tardi e spendeva cifre assurde, si riempiva di debiti e non avevamo più una vita coniugale serena. Ci disprezzavamo l'un l'altro».

L'ex coniuge Park Chul, anche lui attore sebbene un po' meno celebre per aver recitato soprattutto alla radio, nella sua denuncia di adulterio non è entrato nei dettagli ma ha negato le accuse, limitandosi a portare qualche prova del tradimento durato alcuni mesi, e reso più cocente dalla scelta della moglie di mettergli le corna con uno dei suoi amici. Quando Ok ha ammesso la relazione, sulla stampa circolavano già le voci di un suo altro

affaire, con un cuoco italiano che - secondo l'attrice - si limitava a darle «lezioni di cucina e di inglese». Ad accusarla - oltre al marito - era stato l'ex partner di un'agenzia per cuori solitari, finanziata dalla donna coi suoi lauti guadagni di attrice, e in pochi mesi sull'orlo della bancarotta a seguito dello scandalo che aveva coinvolto la titolare «dal cattivo esempio».

Nonostante però i clamori della stampa alla ricerca di dettagli pruriginosi sulla vita sentimentale di Ok, i magistrati si sono lasciati influenzare fino a un certo punto, visto che hanno attribuito nella sentenza una responsabilità «quasi uguale» ai due coniugi, respingendo la vertiginosa richiesta di alimenti avanzata dall'uomo. «L'accusata merita la condanna. Ma abbiamo preso in considerazione l'indifferenza di suo marito verso la moglie e il fatto che lei è già passata attraverso una fase di immensa agonia mentale fin dall'inizio del processo», ha detto il primo giudice della Corte provinciale di Goyang Gyeonggi.

La sentenza comunque ha non solo confermato l'affidamento della loro figlia di nove anni al padre, ma ha anche imposto alla donna di pagare un milione di won mensili, 535 euro, per il mantenimento della bambina, più il versamento all'ex marito di 800 milioni dei suoi risparmi e beni, calcolati in 2,4 miliardi di won.

Sebbene senza l'assillo dei problemi economici, la vita di Ok non sembra destinata a riserarle troppa serenità nemmeno adesso che, piano piano, i riflettori cominceranno a spegnersi su di lei. Dai dettagli emersi sulla stampa nei mesi caldi della polemica e dalle sue stesse ammissioni, risulta che Ok aveva subito parecchie brucianti disillusioni da tutti i suoi uomi-

LA PRETESA DELL'EX CONIUGE

I giudici hanno respinto la vertiginosa richiesta di alimenti avanzata dall'ex marito di Ok Park Chul, anche lui attore, riconoscendo «la sua indifferenza verso la moglie e il fatto che lei avesse già attraversato una fase di agonia mentale».

ni. Non solo il marito la costringeva a pagare i suoi debiti, quasi una forma di rivalsa per non essere diventato popolare e ricco come lei, ma anche l'amante aveva cercato di sfruttarla chiedendole cifre consistenti, che a un certo punto Ok si è rifiutata di sborsare.

Scottata e ferita, l'attrice ha fatto sapere alla ristretta cerchia dei suoi amici che tornerà ora alla vita isolata cominciata da quando è scoppiato il putiferio. Forse non tornerà più nemmeno sul set, a meno che non decida di accettare un giorno la proposta di un film sulla sua vita di fuorilegge per amore. ♦



I casi

Circa 1300 le persone accusate di tradimento extra-coniugale

Il caso di Ok ha riaperto in Corea del Sud il dibattito sulla vetusta legge sull'adulterio del 1953, di cui per quattro volte la Corte costituzionale ha confermato la legittimità. La legge fu varata con l'intento di salvaguardare le donne dagli abusi dei loro mariti. La punibilità dell'adulterio è condizionata a una denuncia del coniuge che deve essere accompagnata dalla domanda di divorzio. Alcuni gruppi femminili difendono la normativa sostenendo che è l'unica protezione per le donne in un Paese dominato da una cultura maschilista. In Corea del sud il 68% degli uomini e il 12% delle donne ammette di aver avuto rapporti extra-coniugali. Ogni anno sono circa 1.300 le persone accusate di adulterio.

CRESCERE O CONSUMARE?



→ **Mis-reading** Leggere senza capire: ne parla Zipes, grande critico della narrativa per l'infanzia

→ **Il rimedio** La sindrome è in crescita. La cura sono le favole classiche, usate anche a rovescio

È dalla fiaba che nasce il lettore

Conta di più «quanto» si legge o «come»? Secondo lo studioso americano i bambini di oggi, lettori di libri vuoti, diventeranno futuri perfetti consumatori. Alcuni titoli in controtendenza.

MANUELA TRINCI
manuela.trinci@libero.it



Si chiama *Mis-reading*, letteralmente «leggere in modo sbagliato», ed equivale all'idea di una let-

tura non riflessiva, di breve respiro, un veloce assorbimento di informazioni e segni non elaborati dal cervello.

A parlare di questo preoccupante fenomeno in un suo libro uscito recentemente negli Stati Uniti (e del quale si trovano ampi stralci nell'ultimo numero della rivista *Liber*) è Jack Zipes, the big: il più importante critico della letteratura per i ragazzi di oltre oceano, il quale, fra l'altro, sottolinea come purtroppo la crescente cascata di lamentele sulla

scarsità della lettura dei bambini sia riferita soprattutto alla quantità, al quanto si legge, piuttosto che al che cosa o al come si legge. In realtà, sostiene il Professore della Minnesota University, essendo ormai i libri incorporati nella cultura dell'intrattenimento, bambini e ragazzini vengono per lo più sospinti verso letture così vacue da «trasformare i giovani lettori in lettori funzionali», predisposti a diventare consumatori in una società impazzita.

Se dunque immaginazione, fanta-

sia e aspetti più creativi vengono narcotizzati dal potere di una politica che tende ad ammutolire il «pianeta bambino», proviamo a ripartire dalle fiabe, da questo non luogo, di fatto «luogo di tutte le ipotesi», scriveva Gianni Rodari, «e chiave per entrare nella realtà per strade nuove».

LA CULTURA DELL'INTRATTENIMENTO

Così, atelieristi, bibliotecari, pedagoghi, narratori e psicologi infantili, continuano ad attivare laboratori, percorsi didattici e mostre, profon-

Angelina la ragazza gazza che parla al suo gatto

La storia è molto semplice: Angelina parla al suo gatto che per sfuggire questo tormento di parole si arrampica sull'armadio; ma la bambina non si arrende, lo segue e finiscono entrambi per perdere l'equilibrio e giù, tutti sul tappeto. A raccontare questa storia, attraverso parole e immagini, sono Pierre Hornain (scomparso di recente) e Florence Faval, nel bel libro d'arte fresco di stampa:

Angelina la ragazza gazza (Editions du Dromedaire, 12,00 euro). I disegni - pitture e acquerelli - sono nascosti nelle pagine a fisarmonica del libro rilegato a mano, che si piega interamente proprio come se fosse una fisarmonica. I testi scritti da Pierre Hornain sono rivolti a tutti i bambini, senza alcun vincolo. Sono una porta aperta su un mondo artigianale fatto di poesia.



damente convinti che non ci sia altro modo se non la «fiaba» per mettersi al riparo sotto l'ombrello della fantasia, per contrastare il ritmo narrativo, povero e serrato, di tv e video vari, per confrontarsi con le difficoltà della vita (grazie alla potenza e alla profondità del linguaggio simbolico, accessibile anche ai piccolissimi), per strappare le emozioni al congelamento, per spiegare le cose, la realtà, e per riconquistare l'utopia, passaggio obbligato dall'accettazione passiva del mondo alla capacità di criticarlo e trasformarlo.

Non poche, invece, le resistenze mentali, gli imbarazzi e i tentennamenti espressi da molti genitori - sia sul sito www.natiperleggere.it, sia su riviste divulgative - sull'opportunità di raccontare le fiabe classiche.

Forse il lupo, i cacciatori, le streghe, gli avvelenamenti, le insidie del bosco, attivano paure inutili, irrazionali, si interrogano i genitori, timorosi loro per primi che i loro bambini possano avere paura.

Ritorno a Rodari Se il Principe sposa una sorellastra

«Le favole a rovescio», di Gianni Rodari, illustrazioni di Nicoletta Costa, euro 13.50, Emme Edizioni. Qui Cappuccetto Rosso perseguita un buon lupacchiotto intento a portare la merenda alla nonna, Biancaneve bastona sulla testa i nani della foresta, la Bella Addormentata non s'addormenta, il Principe sposa una sorellastra e Cenerentola rimane zitella.

«A sbagliare le storie» di Gianni Rodari, illustrazioni Alessandro Sanna, euro 12.90, Emme edizioni. La fiaba di Cappuccetto Rosso diventa un calembour e un pretesto per ridere. Il nonno narra alla nipotina che c'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo, e la mamma le diceva: «Cappuccetto Verde... vai a prendere una buccia di patata...».

Forse, affermano in tanti, risentono del peso del tempo, di un linguaggio obsoleto, troppo allegorico. Forse sarebbe meglio privilegiare un approccio più scientifico alla conoscenza della natura, dell'uomo. Forse...

Senza ben valutare invece che, fra l'insaturità che le caratterizza e la trama affettiva che si stabilisce fra narratore e ascoltatore, «le fiabe sono vere» e - affermava Bettelheim - aiutano i bambini a trovare un significato alla vita. Insegnano a sognare, a immaginare. Che cosa sarebbe una vita senza ranocchi, principesse, gnomi e maghi malvagi? Magari, quello che possono fare i genitori è presentare i personaggi della fiaba in varie versioni e sollecitare l'immaginazione usando differenti illustrazioni. Inventare, per esempio, uno, due o anche trecento Cappuccetto Rosso: dalle immagini morbide di Battut nelle edizioni Bohem, a quelle rapide e acquerellate di Sanna per EL, a quelle modernissime di Pacoskà, per la Nord-Sud, più penetranti

delle zanne del lupo!

CAPPUCETTO MANGIA IL LUPO

E ancora, nel tempo e dopo averle imparate, le fiabe si possono pure sbagliare, rovesciare, trasformare. Perché non contemplare che ci sia *La bambina che mangiava i lupi* (di Lamarque, Mursia), o che il lupo avesse una fame da lupo (*In bocca al lupo*, di Negrin, Orecchio Acerbo) o che Cappuccetto rosso e la nonna volessero rimanere per sempre nella pancia del lupo (*Casa pelosa*, Mignone, De Conno, Interlinea)? Perché no? Restituiamo allora ai bambini il mondo delle fiabe, con pantofole che crescono su piante, con stelle di gatti, corse di tartarughe lunghe un anno, cammelli saggi e nasi scambiati, con abiti color della luna e case di cioccolato. Perché, mentre leggono, la mente vola qua e là, immagina, partecipa, decide, e inventa il gioco della libertà. Il miglior antidoto alla *mis-reading*. ❖



La salita al Calvario. Uno dei gruppi di sculture del Sacro Monte di Varallo in un fotogramma del film di Elisabetta Sgarbi «Non chiederci la parola»

Varallo, la montagna di Dio Ecco la cristianità in 800 statue

Uno scrittore narra il primo «parco tematico» della Chiesa: nacque in Valsesia nel Medio Evo
In 50 cappelle la storia del Redentore. Ma anche quella di una comunità che lì ha pregato nei secoli

Il racconto

SEBASTIANO VASSALLI
SCRITTORE

C'è, a Varallo, il Sacro Monte ufficiale, diurno, che fu pensato dall'abate Bernardino Caimi come alternativa turistica ai luoghi santi della Palestina dominati dal Turco e che poi è stato copiato e banalizzato dappertutto in Italia e nel mondo, fino all'Argentina e alla Polonia: è diventato il modello di tutti i luoghi dove si raccontano la passione e la morte di nostro signore Gesù Cristo. (Di tutti i «parchi tematici» della cristianità). A Varallo, l'idea del Sacro Monte è nata negli ultimi anni del

Medio Evo e poi si è sviluppata nel corso dei secoli, ha preso la forma di una città rinascimentale con due piazze e un percorso di devozione di cinquanta cappelle che fanno rivivere ai pellegrini la nascita della religione cristiana attraverso le vicende del suo fondatore. Alla realizzazione del progetto hanno lavorato, nei secoli, molte generazioni di artisti, spesso tra i migliori della loro epoca: e il risultato è quello che si ammira ancora oggi, un po' velato dalla patina del tempo, nel Sacro Monte ufficiale e diurno.

Ma c'è anche, a Varallo, un altro Sacro Monte, che nessuno mai ha voluto o potuto imitare e che appartiene soltanto a questi luoghi e alla realtà di questa valle. È la storia della Valsesia, rivissuta nella storia di Cristo. L'altro Sacro Monte, che soltanto in apparenza coincide con il Sacro Mon-

te ufficiale, è l'armata di terracotta delle ottocento statue che, di cappella e cappella, raccontano la passione e morte di nostro Signore ma raccontano anche sé stesse e le loro storie. Sono le persone che popolano le cappelle con i loro atteggiamenti, i loro

IL MODELLO

Da qui è stato copiato e banalizzato in tutto il mondo. Oggi nel pianeta esistono molti «parchi» di questo genere dall'Argentina alla Polonia. Insomma, dappertutto.

visi, il loro aspetto irripetibile e che vissero, bene o male, nelle loro epoche: ma, soprattutto, che vissero tra

queste montagne. Ogni tanto, capita che quella folla silenziosa si risvegli. Di notte, quando i pellegrini arrivano con i pullman dormono negli alberghi e non si celebrano funzioni nella basilica. Quando la funivia è ferma e l'unico rumore che si percepisce, nella città rinascimentale addormentata, è lo scroscio lontano dei torrenti Mastallone e Sesia. Può accadere che un orecchio esercitato a cogliere i rumori del tempo riesca a percepire, all'interno delle singole cappelle e tra una cappella e l'altra, le voci delle persone che si riconoscono, si chiamano e dialogano tra di loro. Voci di uomini e donne che si amarono o si odiarono; che parlarono (e che ancora parlano) l'aspro dialetto della valle del Sesia o l'idioma incomprensibile dei walser, arrivati dall'altro versante del Monte Rosa, dove le acque scorrono nella direzione opposta e

Il narratore Tra Gruppo '63 e storia Sebastiano Vassalli

Foto Errebi/Agf



Sebastiano Vassalli, scrittore genovese, nato nel '41, vive da tempo in provincia di Novara, la terra che descrive nelle prime pagine del suo libro più fortunato, «La chimera», premio Strega e Campiello nel '90. Dopo un esordio sperimentale (era nel Gruppo 63), ha intrapreso la via di una scrittura più realistica, che esplora un'Italia storica o, talora, futuribile. Tra i suoi titoli più significativi (editi da Einaudi) il giovanile «Tempo di massacro», «La notte della cometa» (su Dino Campana), «Marco e Mattio», «Il cigno». Del 2008 è «Dio il Diavolo e la Mosca nel grande caldo dei prossimi mille anni».

A Ferrara stasera L'anteprima del film di Elisabetta Sgarbi

Pubblichiamo qui accanto il contributo di Vassalli a «Non chiederci la parola, il gran teatro Montano del sacro monte di Varallo», film di Elisabetta Sgarbi che sarà proiettato oggi alle 21 in anteprima nazionale al Teatro Comunale di Ferrara (ingresso gratuito, trovate i biglietti al botteghino). Su musiche di Franco Battiato, Toni Servillo interpreta testi, oltre che di Vassalli, di Umberto Eco, Testori, Vittorio Sgarbi e Carey. Il Sacro Monte di Varallo, ideato nel 1481 da padre Caimi, la cui edificazione è andata avanti per secoli, è il primo di una serie di sacri monti prealpini edificati in area lombardo-piemontese per il pellegrinaggio in alternativa alla pericolosa Palestina. Nel 2003 è stato inserito dall'Unesco tra i siti che fanno parte del patrimonio dell'umanità.

L'abate Caimi

Lo ideò in alternativa ai luoghi santi della Palestina

Città rinascimentale

Due piazze e un lungo percorso di devozione nel Vercellese

dove i terreni sono ancora più aspri e pietrosi di quelli di qui. In quelle notti di plenilunio, un visitatore attento può ascoltare tante storie. Storie di miseria e di nobiltà; storie di vita con gli animali e storie di giovani che se ne vanno per il mondo a cercare fortuna, perché le valli dove sono nati non gli offrono nulla.

Il visitatore silenzioso, in quelle notti, può riconoscere il vecchietto che si tocca il cappello passando davanti all'immagine della Madonna; o i bravacci delle osterie vicino al ponte sul Mastallone, nella vecchia Varallo, che inferiscono su Gesù nella cappella della flagellazione. Se volesse, il visitatore potrebbe anche informarsi sulla vicenda personale di uno di quei bravacci,

DI NOTTE

Nel silenzio risuonano le voci di una valle che ha rappresentato se stessa e si è raccontata in quasi mille figure d'artista. In quest'opera, nel suo genere, unica al mondo.

finito impiccato nel campo verso Roccapietra dove ora c'è la cappella della Madonna di Loreto e dove un tempo si esponevano i teschi dei condannati a morte. Potrebbe riconoscere, in una delle Madonne più giovani, l'immagine di una ragazza che lavava i panni nel torrente Sermenza e che finì sposa ad un nobile di Milano... Potrebbe rivivere le storie dei tempi passati, da quando a Varallo si iniziò la costruzione del Sacro Monte. Tutte le storie che si conoscono e anche quelle che non si conoscono. L'altro Sacro Monte, infatti: quello notturno ma anche, mi verrebbe fatto di dire, quello più autentico e vero, è la storia di una valle che ha rappresentato sé stessa e si è raccontata in ottocento statue di legno e di terracotta. È un'opera, nel suo genere, unica al mondo.

(I parchi tematici: i Sacri Monti al plurale, sono venuti dopo, a decine. Ma, almeno da questo punto di vista, sono un'altra cosa). ♦



Il cantante sorretto dalle guardie del corpo

La popstar Michael Jackson tra la vita e la morte Può salvarlo un trapianto

Michael Jackson soffrirebbe di una rara malattia ai polmoni, da un occhio non ci vedrebbe quasi più, un trapianto lo salverebbe ma non può affrontarlo perché troppo debole. Lo scrive un ex giornalista di «Rolling Stone».

SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.com

Il Re del Pop che canta e balla da quand'era bambino e che sbancò il mondo con il suo *Thriller* starebbe cedendo. Nonostante la cortina issata attorno alla sua privacy, le notizie di un grave peggioramento delle condizioni di salute di Michael Jackson sembrano veramente drammatiche: sarebbe in pericolo di vita, in attesa di un trapianto ma troppo debole per sopportare un'eventuale operazione e avrebbe perso il 95 per cento della vista all'occhio sinistro.

Non si tratta più semplicemente di indiscrezioni come le tante che circolano da tempo. La notizia arriva dal famoso scrittore canadese Ian Halperin (ex giornalista della celeberrima rivista musicale *Rolling Stone*, autore di libri su Kurt Cobain e Britney Spears e vincitore di diversi premi) con un'anticipazione sul britannico *Sunday Express* del suo nuovo libro biografico proprio su Jackson. Nel libro si legge che a Jackson è stato diagnosticato il «deficit di alfa-1-antitripsina», una malattia ereditaria che solitamente colpisce polmoni e fegato e si manifesta nelle persone che hanno una quantità insufficiente di una proteina chiamata alfa-1-antitripsina. «È malato da molto tempo, ma nell'ultimo periodo la sua situazione è peggiorata - scrive Halperin - Ha bisogno di un trapianto di polmone ma è talmente debole che potrebbe non sopporta-

re l'operazione. Il cantante soffre anche di enfisema e ha un'emorragia gastrointestinale cronica, che i medici hanno faticato a fermare e che è la cosa più problematica, perché potrebbe ucciderlo».

A far sperare i fan di Jacko (che peraltro avrebbe pronto da tempo un nuovo album) c'è però un recente servizio fotografico che lo ritrae (solo dieci giorni fa) a passeggio per le strade di Los Angeles sempre bardato con maschera e cappello ma comunque in piedi sulle sue gambe mentre, dopo una visita da un medico, fa shopping circondato da una pletora di guardie del corpo.

Quel che inquieta sono le reazioni che arrivano dal suo entourage:

In pericolo
Soffre di una malattia polmonare rara. Un suo fratello non smentisce

l'ufficio stampa della popstar non rilascia alcuna dichiarazione e si chiude nel silenzio più assoluto mentre Jermaine, uno dei suoi fratelli maggiori (e anche quello con cui Michael condividerebbe la scelta della religione musulmana secondo alcune indiscrezioni recenti) ha preso la parola sull'emittente americana Fox Tv ed è stato fin troppo laconico: «Michael non sta molto bene adesso, questo non è un momento positivo».

Sempre secondo Halperin, Jackson soffre della rara malattia (che colpisce un americano su 5mila) da anni, ha tentato di tenerla sotto controllo, ma ora è progredita a tal punto da compromettere la qualità della sua vita tanto che il cinquantenne artista sarebbe dipendente da morfina. ♦

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E
SCRITTRICE

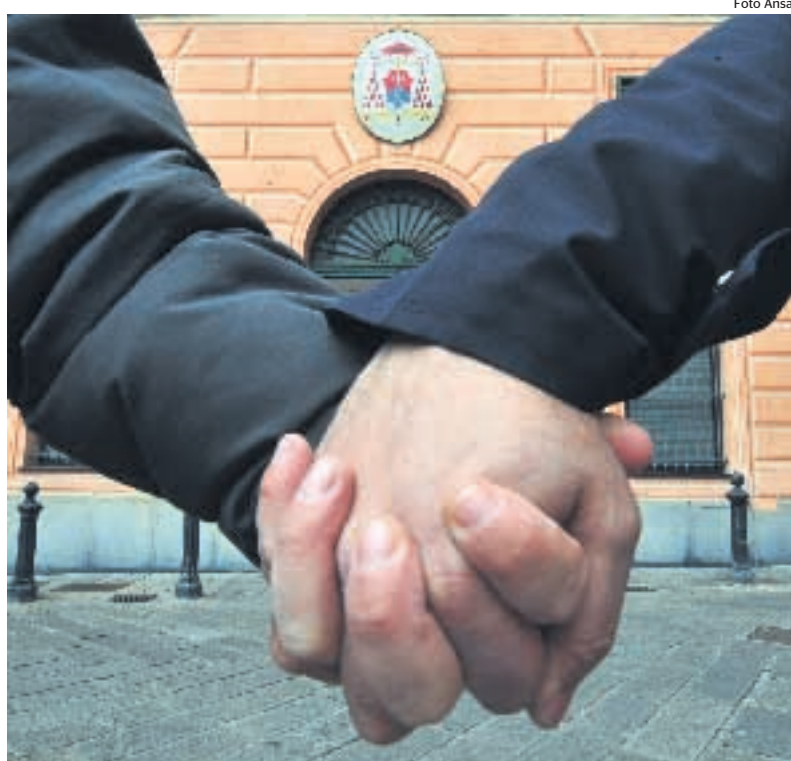


Foto Ansa

Insieme a una dimostrazione dell'Arcigay contro le parole vaticane sugli omosessuali

Diritti umani All'Onu svolta per i gay

Con 66 voti a favore è passata la proposta di depenalizzare gli atti omosex. Le Ong: giornata storica. Il Vaticano contro i concetti di orientamento sessuale e identità di genere

Le vite degli altri sono anche le nostre. Essere messi alla forca per aver avuto rapporti sessuali è terribile. Ci sono nove paesi al mondo che adottano la pena di morte per chi ha rapporti omosex. In base al concetto di «orientamento sessuale» si considerano i comportamenti sesso-affettivi etero e omo varianti di pari dignità, ed entrambe «sane», dell'essere umano. Dunque né forca per gli etero, né per i gay. Ma il mondo è diviso. Un passo in avanti di portata storica è stato compiuto il 18 dicembre all'Onu. La proposta di depenalizzazione universale degli atti omosex presentata il 18 dicembre letta, dalla delegazione argentina, ha battuto

la controproposta. I numeri parlano chiaro: 66 gli Stati che hanno aderito, 58 quelli che hanno firmato la controproposta letta dalla delegazione siriana, silenzio da parte degli altri stati (sono 192 in tutto). Particolare la posizione del Vaticano. Il giorno 18 non si schiera, mentre Monsignor Mi-

Risultati

Pari dignità per etero, omo, bisex e trans: sì da un terzo dei Paesi

gliore, osservatore permanente, dichiara che la Santa Sede apprezza l'impegno contro le discriminazioni ai danni delle persone omosex conte-

nuto nella proposta approvata all'Onu. Ma il giorno dopo sull'Osservatore romano compare un editoriale che rimprovera al documento di avere come ultima finalità quella di annullare le differenze tra uomo e donna, di legittimare le unioni gay e di mettere a rischio persino la «libertà religiosa». Nel mirino del Vaticano ci sono i concetti di orientamento sessuale e di identità di genere. Quest'ultimo distingue il genere dal sesso alla nascita (esempio nasci maschio, ma non ti senti tale) e sottolinea che

I paesi contrari

Sostengono che togliere le pene è legittimare pedofilia e bestialismo

l'identità di genere è data dal senso di appartenenza che un individuo prova nei confronti di un genere o di un altro, a prescindere dai genitali. È il nodo alla base della transessualità. Le reazioni sono immediate: «È fobia contro l'omosessualità» (Mancuso, Arcigay). Grillini: «Il Vaticano prende un abbaglio». Concia del Pd: «Sono false verità». La proposta di depenalizzazione (66 voti a favore) mette l'accento sugli stessi concetti. Si chiama «statement» e sostiene tre principi: l'affermazione che i diritti umani sono universali e includono il principio di non discriminazione fondata su orientamento sessuale e identità di genere; la condanna per le violazioni dei diritti umani basate su orientamento sessuale e identità di genere; la richiesta che gli stati eliminino tutte le norme penali. All'opposto il contro-statement (58 voti) sostiene che: il principio di non discriminazione non esiste, perché non esiste un diritto basato su orientamento sessuale e identità di genere; il principio di non discriminazione in base all'orientamento sessuale legittimerebbe pedofilia e bestialismo (ritenuti a torto «orientamenti sessuali»); la decriminalizzazione sarebbe una violazione del principio di sovranità nazionale.

La giornata del 18 ha visto la soddisfazione di chi lotta per i diritti. Stefano Fabeni di Global Rigts dichiara: «Possiamo dire che per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, nell'ambito dell'Assemblea generale che è un organo politico, nel quale il riconoscimento dei diritti umani è reso più complesso dagli interessi geopolitici degli stati membri, più di un terzo dei paesi del pianeta ha riconosciuto che i diritti delle persone lesbiche, gay, bisex e trans, sono diritti umani». ♦

Tam tam

CALIFORNIA

Il procuratore:
«Nozze omo legali»

Il procuratore generale della California, Jerry Brown, ha cambiato idea sulle nozze gay, dicendosi contrario all'annullamento dei 18mila matrimoni tra persone omosex celebrati nello stato. Ha sollecitato la Corte Suprema a cancellare il bando che era scattato dopo la vittoria del referendum indetto da parte dei conservatori, la cosiddetta «proposition 8».

TESI DI LAUREA

Assegnati
i premi Maria Baiocchi

Le tesi vincitrici in tre diverse categorie del premio indetto dal 2005 sono 3 e affrontano diversi argomenti: l'omo-genitorialità di Angelo Berbotto (La Sapienza, Roma), l'omo-disabilità di Ilaria Grasso (Università di Padova), e uno studio sulla sessualità nell'antica Grecia di Daniele Mainardis (Università di Trieste).

MILANO

Veglia di preghiera
per riconoscere i gay

A Milano sabato scorso cristiani provenienti da diverse chiese hanno dato vita ad una veglia di preghiera «per chiedere al Signore di aiutare chi guida le chiese a riconoscere il Suo volto nel volto delle persone omosessuali». Significativa una delle frasi scelte dal Vangelo: «Coraggio sono io, non abbiate paura»

CATANIA

Suicida dopo violenza
perché presunto gay

Si è suicidato lunedì scorso nel carcere catanese di Bicocca il 25enne indagato per mafia che era stato violentato in una cella del penitenziario «Piazza Lanza» perché scriveva poesie e per i detenuti questa era «un'attività da omosessuale». «Aveva modi effeminati, non so se fosse gay», aveva spiegato il legale.

BIOLOGIA

→ **La rivista** Le 10 notizie più importanti del 2008 per «Science»→ **Al primo posto** ottenere staminali pluripotenti da cellule adulte

La scoperta dell'anno Far tornare le cellule indietro nel tempo

Foto tratta da «Science»



Che bravo papà era il dinosauro

NIDI FOSSILI ■ I maschi degli uccelli si prendono cura della prole. Un comportamento che sembra derivi dai loro antenati dinosauri. Il ritrovamento di nidi con uova fossili e ossa di adulto ha dimostrato che in almeno 3 specie i maschi covavano le uova deposte da più femmine. Pubblicato su «Science»

Riprogrammare le cellule, ovvero convincere una cellula «adulta» a tornare «bambina» e poi farla diventare cellula di un altro tessuto. Questa è la scoperta più importante del 2008 secondo la rivista «Science».

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Riprogrammare una cellula umana adulta. Pare proprio che i biologi abbiamo capito come convincere una cellula umana adulta a tornare bambina - a diventare una «cellula staminale pluripotente indotta» - e poi a rivivere una vita completamente nuova, in altra for-

ma e con altre funzioni. Il 2008 è l'anno in cui gli scienziati, con una lunga serie di ricerche diverse, hanno mostrato di aver appreso questa tecnica di convinzione. Ed è questa costellazione di ricerche che la rivista *Science* ha eletto a scoperta scientifica dell'anno sotto il nome di «riprogrammazione delle cellule».

Tutto inizia - come rileva *Science* - dieci anni fa. Quando un gruppo di biologi dell'università del Wisconsin riuscirono a coltivare in vitro cellule staminali embrionali, cellule definite pluripotenti perché capaci di trasformarsi in uno qualsiasi dei duecento e più tipi di cellule adulte presenti in un organismo umano. Nel 2006 un gruppo di ricercatori giapponesi guidati da Shinya Yamanaka

inserì in cellule adulte di topo quattro diversi geni e riuscì a farle ritornare allo stato di staminali embrionali. Yamanaka chiamò «staminali embrionali indotte» queste cellule. E l'anno scorso, nel 2007, riuscì a ottenere il medesimo risultato con cellule umane.

Il risultato - che fu eletto a «scoperta dell'anno 2007» - è davvero importante. Perché se i biologi riuscissero a mettere a punto tecniche per riprogrammare le cellule adulte, potrebbero ottenere staminali embrionali senza dover manipolare gli embrioni umani. Facendo svanire in un colpo tutto l'accessissimo dibattito etico sulla questione. E accendendo grandi speranze in campo clinico, in una serie di malattie.

Ebbene, il 2008 è stato l'anno in cui queste tecniche sono state perfezionate. Un gruppo di ricercatori americani, per esempio, ha prelevato cellule dalla pelle di un signore di 82 anni affetto da sclerosi laterale amiotrofica, le ha ricondotte allo stato di staminali embrionali e le ha trasformate in neuroni e cellule gliali. Appena una settimana dopo un altro gruppo di ricercatori è riuscito a ottenere risultati analoghi producendo da staminali indotte dieci diverse cellule adulte utilizzabili nella cura di altrettante diverse malattie degenerative. E un altro gruppo ha trovato il modo di trasformare una cellula adulta di topo in una diversa cellula adulta senza passare attraverso lo stadio di staminale embrionale.

È l'insieme di questi risultati che *Science* ha eletto a «scoperta dell'anno». Sono risultati importanti. Che aprono nuove prospettive nella possibilità di ottenere cellule di ogni tipo sia per motivi di studio sia, in prospettiva, per motivi di cura. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Come ci ricorda la medesima rivista, sappiamo come, ma non sappiamo perché cellule adulte siano disponibili a tornare bambine. Ma, soprattutto, non sappiamo se eventuali cure con queste cellule riprogrammate siano sicure. E non producano, a loro volta, tumori o altre nuove malattie. ♦

 I LINK

[WWW.SCIENCEMAG.ORG](http://www.sciencemag.org)
<http://lescienze.espresso.repubblica.it/>

Anche Google per controllare l'epidemia dell'influenza

■ Google potrebbe diventare anche uno strumento per combattere l'epidemia di influenza. Sembra strano, ma una ricerca pubblicata dalla rivista inglese «Nature» propone proprio questo: utilizzare i motori di ricerca per tenere sotto controllo la situazione dell'epidemia e partire in tempo con le contromisure necessarie.

L'influenza causa ogni anno da 250mila a 500mila morti nel mondo e decine di milioni di malattie respiratorie che spesso richiedono un ricovero ospedaliero. Un problema di sanità pubblica considerevole. Inoltre, gli epidemiologi si aspettano che presto un virus completamente nuovo, contro cui non esiste nessuna immunità nella popolazione, possa emergere causando una pandemia influenzale le cui conseguenze potrebbero essere molto più gravi. Le pandemie influenzali, infatti, hanno colpito il mondo ogni 30-40 anni e l'ultima risale agli anni Settanta del secolo scorso.

Per tenere sotto controllo l'emergere del virus influenzale si è pensa-

Nel mondo

Il virus causa ogni anno tra i 250mila e i 500mila morti

to di creare una rete di medici di base, chiamati medici sentinella, che segnalano i primi casi con cui vengono in contatto. Questa rete esiste sia in Europa che negli Stati Uniti. Ma basta?

Ora alcuni ricercatori hanno pensato di aggiungere un altro strumento per tenere sotto controllo il virus. Analizzando un grande numero di ricerche effettuate su Google si può monitorare l'andamento dell'influenza nella popolazione. Si è visto infatti che alcune ricerche aumentano sensibilmente con l'aumentare delle segnalazioni dei medici sentinella. Ad esempio frasi come «Complicazioni dell'influenza», oppure «Rimedi per l'influenza» o «Sintomi influenzali» sono particolarmente gettonate quando il virus comincia a circolare nella popolazione.

La ricerca effettuata negli Stati Uniti dimostra che si riesce a stimare il livello dell'attività dell'influenza in ogni settimana e in tutti gli stati dell'Unione con un ritardo di un giorno.

CRISTIANA PULCINELLI



QUEL CHE DEL NOCE (NON) DICE

TELEZERO

Roberto Brunelli

La sequenza dei suoi mirabili successi pare infinita. *Unomattina*, *La prova del cuoco*, *Occhio alla spesa*, *La vita in diretta*, *Festa Italiana*, *I raccomandati*, *Carriamba*, *Verdetto finale*, *Affari Tuoi*, *I migliori anni...* Li snocciola uno ad uno come un mantra, vaneggiando, per intanto, di *prime time*, di *access*, di *share*, mentre davanti agli occhi ti ballano le chiome della Balivo, gli occhi cerbiatti della Maya, il tuca-tuca della Carrà... È Fabrizio Del Noce il soggetto, direttore di RaiUno e an-

che di RaiFiction per divina concessione. «Facciamo una televisione per tutti, anche per i bimbi», dichiara solenne il nostro, del tutto indifferente al fatto che a detta di ogni ricerca in materia la maggioranza degli italiani - minori compresi - disprezza la televisione generalista del nostro paese. Ora, c'è un fatto: niente, in quello che dice, fa pensare a qualche cosa che assomigli vagamente a quella misteriosa entità che si chiama «servizio pubblico». Niente. È un po' strano, no? ♦

Morto il regista Robert Mulligan Era suo «Il buio oltre la siepe»

Il buio oltre la siepe è uno dei film più amati d'America, come il romanzo omonimo dal quale è tratto - di Harper Lee - è considerato un'architrave della letteratura americana. Entrambe le valutazioni sono giuste: libro & film sono due capisaldi dell'idea americana di democrazia, il personaggio dell'avvocato anti-razzista Atticus Finch si identifica al 100% con Gregory Peck (che vinse l'Oscar) e attorno al film gravita la carriera di Robert Mulligan, il regista morto ieri a Lyme, nel Connecticut, a 83 anni. Nato a New York nel 1925, Mulligan era un rappresentante della tv-generation, quei registi che si fecero le ossa nella gloriosa tv «dal vivo» degli anni 50 ed esordirono sul grande schermo nei 60 (altri nomi: Altman, Penn...) Tra i suoi film ricordiamo *Torna a settembre* (1961), con Gina Lollobrigida e Rock Hudson; *Lo strano mondo di Daisy Clover* (1965), con Natalie Wood; e lo straordinario western *La notte dell'agguato* (1968), ancora con Peck, appena edito in dvd dalla Warner.

ALBERTO CRESPI



Gregory Peck nel «Buio oltre la siepe», di Mulligan, che gli valse un Oscar

OGGI 22 dicembre 1964

Giovanna Gabrielli

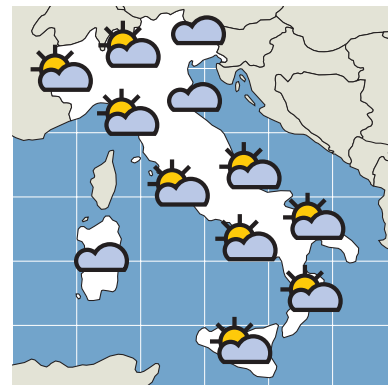
giovagabrielli@gmail.com

Quella performance oltraggiosa al Café Au Go Go di Manhattan, i censori non gliel'avevano

proprio perdonata. E così per Lenny Bruce, il comico americano più corrosivo degli anni '50, scattò la condanna per oscenità del tribunale di New York. Ultima di una lunga serie collezionate nella sua carriera di predicatore blasfemo, teorico del linguaggio scurrile, maestro nell'arte di sublimare la volgarità. Virtuosi- sta del turpiloquio e capostipite di una satira sboccata e rivoluzionaria, sfidò convenzioni e potere, scar-

dinando, col suo humour nero, ipocrisie e tabù sociali come l'ebraismo, le droghe, l'aborto. Mezza America fu scandalizzata dalle sue pièces sovversive e da quel suo libro sacrilego *Come parlare sporco e influenzare la gente*, entrato poi nella top ten dei libri cult. Grande mito della controcultura hip, se ne andò a modo suo. Nudo, nella vasca da bagno, stroncato da un'overdose. ♦

Il Tempo

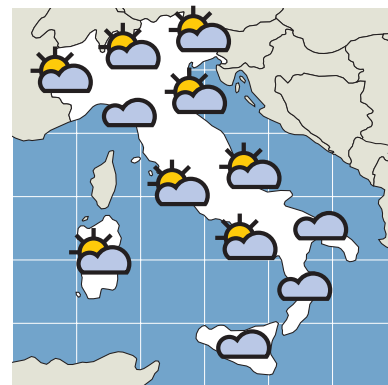


Oggi

NORD ■■ generalmente sereno salvo locali addensamenti consistenti sul Veneto e Romagna.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso con qualche annuvolamento più intenso sulla Sardegna dalla serata.

SUD ■■ poco nuvoloso con qualche locale innocuo addensamento.

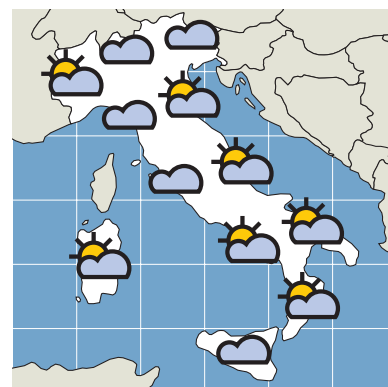


Domani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti più consistenti sulla Liguria.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■ generalmente soleggiato, salvo locali annuvolamenti più intensi su Puglia, Calabria e Sicilia.



Dopodomani

NORD ■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piovvaschi serali sui rilievi.

CENTRO ■■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sulla Toscana e sul Lazio.

SUD ■■ nuvoloso sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.

Zapping

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

21.05 RAI DUE

CON DANIEL RADCLIFFE



xXx

21.10 ITALIA 1

CON VIN DIESEL



Il secondo tragico Fantozzi

21.10 RETE 4

CON PAOLO VILLAGGIO



Tosca nei luoghi e nelle ore

23.00 RAI 1

DIRIGE ZUBIN MEHTA



Rai 1

06.45 Unomattina. Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1;** **07.30 Tg 1 L.I.S.;** **07.35 Tg Parlamento;** **08.00 Tg 1;** **08.20 Tg 1 Le idee;** **09.00 Tg 1;** **09.30 Tg 1 Flash**

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **Tg Parlamento;** **Tg 1**

18.50 L'Eredità. Quiz. Con Carlo Conti. Regia di M. Pagnussat

SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco

21.10 Artemisia Sanchez. Miniserie. Con Michelle Bonev, Fabio Fulco. Regia di Ambrogio Lo Giudice 3ª parte

23.05 Tg 1

23.00 Tosca nei luoghi e nelle ore. Opera. Dirige Zubin Mehta. Regia di Giuseppe Patroni Griffi

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica

09.30 Protestantesimo

10.00 Tg 2 Notizie. All'interno: **Tg 2 Costume e società;** **Tg 2 Medicina 33;** **Tg 2 Nonsolosoldi;** **Tg 2 Motori**

11.00 Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica

13.55 Tg 2 Medicina 33

14.00 Scalo 76 - Cargo. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio

17.20 Julia - La strada per la felicità. Teleromanzo

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 Tg 2

19.00 X Factor - I casting

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm

SERA

20.30 Tg 2 20.30

21.05 Harry Potter e il prigioniero di Azkaban. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe. Regia di Alfonso Cuarón

23.25 Tg 2

23.40 Il giardino segreto. Film drammatico (USA, 1993). Con Kate Maberly, Heydon Prowse. Regia di A. Holland

Rai 3

06.00 Rai News 24

08.15 La storia siamo noi

09.05 Cult Book

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3/Sport Notizie

12.25 Tg 3 Shukran. Conduce Luciana Anzalone

12.45 Le storie - Diario italiano. Conduce Corrado Augias

13.05 Terra nostra. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto

17.00 Cose dell'altro Geo

17.50 Geo & Geo. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole

21.05 Tg 3

21.10 Chi l'ha visto? Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli

23.10 Calcio - Un goal per la pace. Iraq - Resto del Mondo. Da Milano (sint.)

24.00 Tg 3 Linea notte

Rete 4

06.05 Chips. Telefilm

07.30 Quincy. Telefilm

08.30 Hunter. Telefilm

09.35 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnens, Patrick Fichte

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer

12.40 Un detective in corsia. Telefilm. "Ritorno al passato" di Forum. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Con Rita Dalla Chiesa

15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino. Telefilm. "L'ultimatum"

15.55 Sentieri. Soap

16.10 Le piogge di Ranchipur. Film avventura (USA '55). Con L. Turner, Richard Burton

18.40 Tempesta d'amore

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera

SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm

21.10 Il secondo tragico Fantozzi. Film comico (Ita, 1976). Con Paolo Villaggio, Liù Bosisio. Regia di Luciano Salce

23.35 Joyeux Noel. Film guerra (Fra/GB/Ger, 2005). Con Diane Kruger. Regia di C. Caron

01.45 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina

--- **Traffico**

--- **Borsa e monete**

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Un cane per Natale. Film Tv comm. (Germ. '04). Con Nadeshda Brennicke, Florian Fitz. Regia di Michael Keusch

11.00 Forum. "Il meglio"

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap. Con Ronn Moss

14.10 Un bianco Natale a Beverly Hills. Film drammatico (USA, 2005). Con Poppy Montgomery, Camryn Manheim. Regia di P. Werner

16.25 Il mammo. Situation Comedy. "Donne in festa". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani

17.00 Tg5 minuti

17.05 The Christmas Card. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Ed Asner, John Newton. Regia di S. Bridgewater

18.50 Chi vuol essere milionario? Quiz. Conduce Gerry Scotti

SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia

21.10 The Family Man. Film commedia (USA, 2000). Con Nicolas Cage, Téa Leoni. Regia di Brett Ratner

23.45 Matrix. Conduce Enrico Mentana

01.30 Tg 5 Notte

02.00 Striscia la notizia

Italia 1

06.50 Due gemelle e una tata. Telefilm. "Il primo bacio". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen

08.40 Barbie e il castello di diamanti. Film animazione (USA, 2008). Regia di Gino Nichele.

10.20 Bibi piccola strega. Film Tv commedia (Germania, 2002). Con Sidonie von Krosigk, Maximilian Befort. Regia di Hermine Huntgeburth.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport

15.05 Paso Adelante. Telefilm. "Ordine e disciplina". Con Monica Cruz, Edu del Prado

15.55 Zack & Cody al Grand Hotel. Situation Comedy. "Chiedilo a Shirley". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse

18.30 Studio Aperto

19.05 Don Luca c'è. Situation Comedy

19.35 Medici miei. Situation Comedy. "Lo sceicco". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

20.05 Camera Café

20.15 Camera Café

20.30 La ruota della fortuna Vip. Con Enrico Papi

21.10 xXx. Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel. Regia di Rob Cohen.

23.45 Babbo Bastardo. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton

La 7

06.00 Tg La7/Meteo

--- **Oroscopo/Traffico**

07.30 La città prigioniera. Film guerra (Italia, 1962). Con David Niven. Regia di J. Anthony

09.25 Due minuti un libro

09.35 Animal Face Off. Documentario

10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm. "Secret Service". Con Roma Downey

11.25 Matlock. Telefilm

12.30 Tg La7 / Sport 7

13.00 Cuore e batticuore. Telefilm. Con Robert Wagner

14.00 La grande illusione. Film (Francia, 1937). Con Jean Gabin. Regia di Jean Renoir

16.05 MacGyver. Telefilm. "Missioni oro". Con Richard Dean Anderson

17.00 Dogs with Jobs

17.30 Il commissario Scali. Telefilm. Con Michael Chiklis

19.05 Stargate SG-1. Telefilm. "Corsa spaziale". Con R. Dean Anderson

SERA

20.00 Tg La7

20.30 Le interviste barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi

21.10 Adolescenti: istruzioni per l'uso. Real Tv

23.15 Una bionda sotto scorta. Film (USA, 1994). Con Tom Berenger. Regia di Dennis Hopper

01.05 Tg La7

Sky Cinema 1

18.20 Material Girls. Film commedia (USA, 2006). Con Hilary Duff, Haylie Duff. Regia di Martha Coolidge

20.00 Romanzo criminale. Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio

22.00 Codice Carlo Magno. Film Tv azione (Ger, 2008). Con B. Sadler, B. Zimmermann

Sky Cinema 3

18.45 Vivere un sogno

21.00 French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con Meg Ryan. Regia di Lawrence Kasdan

23.05 Innamorarsi a Natale. Film Tv comm. (Cnd/USA, 2005). Con Dina Meyer

Sky Cinema Mania

18.40 American Gigolo. Film drammatico (USA, 1980). Con Richard Gere. Regia di Paul Schrader

21.00 Idiocracy. Film commedia (USA, 2006). Con Luke Wilson. Regia di Mike Judge

22.35 Carne tremula. Film dramm. (Fra/Spa, '97). Con J. Bardem. Regia di P. Almodóvar

Cartoon Network

19.00 Face Academy

19.02 Happy Lucky Bikkuriman

19.30 Zatchbell!! Cartoni

19.55 Póll Kung Fu. Cartoni animati

20.20 Face Academy

20.22 Titeuf. Cartoni

20.50 Chowder scuola di cucina. Cartoni

21.15 Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati

21.50 George della giungla. Cartoni

22.15 Zatchbell!! Cartoni

Discovery Channel

17.00 Lavori sporchi. Documentario

18.00 American Chopper. Doc.

19.00 Come è fatto. Doc.

20.00 Top Gear. Doc.

21.00 Megacostruzioni. "Lo Stone Cutters Bridge"

22.00 Tecnologie del futuro. Doc. "Treni del futuro"

23.00 Discovery Project Earth. "Centrali elettriche in orbita"

All Music

16.05 Street voice

16.35 Rotazione musicale

19.00 All News

19.05 The Club. Musicale

19.30 Inbox. Musicale

21.00 All Music Live. "Sonohra". Con Valeria Bilello

22.00 Deejay chiama Italia. Con Linus, Nicola Savino

23.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido

00.30 The Club. Musicale

MTV

16.05 My Video. Musicale

17.05 Into the Music. "Video a rotazione"

18.05 My Super Sweet Sixteen. Real Tv

18.30 Mtv Exiled

19.05 Spice Girls: Giving You Everything. Musicale

20.00 Flash

20.05 Clueless. Sit.

21.00 Mtv The Most. "Laura Pausini"

22.00 MTV Special. "Laura Pausini"



**nuova
libera
mini**

**bella
forte**

indipendente

coraggiosa impegnata

sorprendente

rivoluzionaria

intelligente generosa

essenziale

indomabile

**VEDI
IN TV**



Sci
Slalom uomini
Ore 10
Rai3

Calcio
Premier
21,00
SkySport1

11,00 SkySport2 Basket
14,00 Eurosport Biathlon
20,00 SkySport2 Boxe
22,00 SkySport2 Tennis

LA SAGA DI CATANIA E ROMA

GOL A NERVI TESI

Al Massimino vittoria di casa
in un clima incandescente:
«tradizione» tra le due squadre



DIECI RIGHE

Il calcio si è fermato a Latina

— Nel pieno di una follia, di un mondo rovesciato: orribile e grottesco, violento. Cronaca nera, non di sport: campionato allievi regionali del Lazio, centro sportivo di Colavolpe di Terracina. Un rigore scatena l'ira assurda di un padre, che estrae la pistola puntandola contro i tifosi

della formazione avversaria, urlando a tutti di lasciare il campo. L'intervento di uno spettatore, agente di polizia, blocca quel genitore.

Sono stati attimi di paura, durante una partita tra ragazzi. A Latina il calcio è finito. Il calcio che trasforma un papà in uno scerif-

fo, in un vendicatore di chissà quale torto. Il calcio muore in famiglia: dove il sogno è quello di un figlio campione, non di un figlio felice. Felice di giocare, di confrontarsi con gli altri, di rispettare le regole, di imparare dalla sconfitta. È una palla avvelenata quella che rotola tra il salotto e la malinconia.

DARWIN PASTORIN

MONDIALE CLUB



Ronaldo ha vinto tutto

→ A PAGINA 45

→ **Due gol** dell'attaccante giapponese e un altro di Baiocco regalano la vittoria ai rossazzurri

→ **Mancata** rimonta dei giallorossi, nel finale solito «far-west» per la ruggine tra le due squadre

Morimoto, ultimo samurai Catania-Roma senza fine

CATANIA 3

ROMA 2

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi, Stovini, Izco (40' st Silvestri), Biagianti, Carboni, Baiocco, Giac. Tedesco, Mascara (44' st Sardo), Morimoto (41' st Paolucci).

ROMA: Doni, Casetti, Mexes, Juan, Riise (10' st Cicinho), Perrotta, De Rossi, Brighi (41' st Okaka), Baptista, Totti (31' pt Menez), Vucinic.

ARBITRO: Rosetti di Torino.

RETI: pt 34' Baiocco, 40' Morimoto; st 10' Morimoto, 29' Vucinic, 32' st Menez.

NOTE: angoli 6-4 per il Catania. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Vucinic, Stovini, Perrotta, Casetti e Mexes per gioco scorretto, Terlizzi, Morimoto e Baptista per comportamento non regolamentare, Tedesco per proteste.

Grande prova dei siciliani che fermano la formazione giallorossa, reduce da otto successi consecutivi tra campionato e coppe. Per Zenga vuol dire una classifica da «fascia sinistra» del tabellone.

ALESSANDRO FERRUCCI

aferrucci@unita.it

Contropiede organizzato, pressing a centrocampo, difesa rocciosa e pronta a rilanciare l'azione, triangolazioni veloci. No, non è il ritratto della Roma di quest'ultimo mese e mezzo, bensì del Catania modello Walter Zenga. Ribaltati i ruoli. Resettati i gap iniziali. Al Massimino gioca per settantacinque minuti solo la formazione etnea. Gli ospiti, fanno gli «ospiti»: educati, un po' timidi, quasi sempre un passo indietro, perfetti nell'esaltare le qualità, anche nascoste, dei padroni di casa. Così ecco Mascara nel ruolo di primo marcatore di De Rossi e di aiuto nell'infastidire Perrotta quando è in possesso di palla; o Baiocco attento nel tenere alta l'adrenalina dei compagni con tackle duri, faccia tosta e palle filtranti. E ancora Tedesco nell'annullare Brighi, sempre. Risultato? Due gol nell'arco di sei minuti, dal 34' del primo tempo al 40', e tutti a casa. Anche perché, per il gioco espresso, e le occasioni nette, alla truppa di Spalletti poteva anche andare peggio. Molto



Il giapponese Morimoto batte Doni: durante il match Catania-Roma infortunio muscolare per Totti che rischia uno stop di un mese

Sicurezza

**Il «Massimino» anomalo
Quella folla a bordocampo
che preme sulle panchine**

Un motto di chi si occupa di calcio, e ama incensare i propri tifosi, è indicare la curva come «12° uomo in campo». Quel che altrove è metafora, a Catania è realtà: oltre agli spalti, stanno dietro la porta, tra i cartelloni, vicino all'entrata. Caso unico in Italia, alla faccia delle norme sulla sicurezza. Alla faccia dei precedenti. Di ciò che accadde nel febbraio di due anni fa con l'uccisione dell'ispettore Raciti. Allora gli scontri tra catanesi e palermitani scoppiarono per caso; in realtà gli etnei aspettavano la settimana successiva per vendicare il 7-1 subito all'andata contro la Roma all'Olimpico. Appunto.

peggio. Solo nei primi 20' del match, il neo bomber Morimoto, si mangiava tre occasioni da gol, nitide. Con Zenga pronto ad accendere le sue prime scene isteriche dalla panchina. Poi, però, la gioia per il primo sigillo di Baiocco, e il successivo del piccolo giapponese.

Quindi il ritrovato orgoglio romanista, con un tentativo di Perrotta e un altro di Baptista. Un accenno, sia ben chiaro. Bastonato dalla doppietta di Morimoto (da alcuni ribattezzato «Maremoto») all'11' della ripresa. E giù festa. Al pari dei nervi di Mexes & Co., bravissimi a vendicare l'offesa con falli e minacce post-partita. Fino a quando Vucinic prima, e Menez poi non regalano l'illusione di un altro recupero in extremis, proprio come con il Cagliari la settimana scorsa. Niente da fare. Per la gioia dello stadio Massimino, della

squadra catanese e in particolare del nuovo eroe locale. «È una cosa incredibile: ho fatto due gol e sono molto contento - ammette nel suo italiano incerto Takayuki Morimoto -. L'allenatore me lo ha detto sabato che avrei giocato e io mi sono fatto trovare pronto...». Discorso diverso per Zenga: scontro quando perde, lo è anche quando ottiene un grande risultato. Alla fine del match è tra i più vivaci a metà del campo, con insulti, parole grosse e sguardi feroci. Alla fine, però, trova la chiave di lettura dei suoi atteggiamenti: «Le gente sa come sono fatto e mi provoca». Birbantini...❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL CLUB ETNEO
www.calcio Catania.it

Foto Ap

Amarcord di Bobo Vieri Ma con Del Piero e Amauri la Juve nella scia dell'Inter

ATALANTA	1
JUVENTUS	3

ATALANTA: Coppola, Garics, Pellegrino, Talamonti (1' st De Ascentis), Manfredini, Ferreira Pinto (37' st Zeroli), Padoin, Guarente, Valdes (1' st Vieri), Doni, Floccari.

JUVENTUS: Manninger, Mellberg, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Marchionni, Sissoko, Marchisio (40' st Zanetti), De Ceglie (29' st Salihamidzic), Amauri, Del Piero.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: 31' Del Piero, 37' Legrottaglie, 48' Vieri, 82' Amauri.
NOTE: ammoniti Doni, De Ceglie, De Ascentis, Marchisio, Pellegrino, Manfredini e Sissoko.

Una Juve cinica supera l'Atalanta, chiude il 2008 con la nona vittoria nelle ultime dieci giornate e tiene il passo dell'Inter. Vincendo con la complicità di un errore arbitrale, co-

me sabato era successo ai nerazzurri. A Siena era viziata da un evidente fuorigioco l'azione del 2-1 di Maicon, a Bergamo la Juve ha sbloccato la situazione grazie a una rete di Del Piero, servito da un Marchionni partito in offside.

Ranieri può così festeggiare il Natale con la vittoria numero 100 in A da allenatore, nell'ennesima domenica in cui ha dovuto fronteggiare l'emergenza, tra infortunati di lungo corso, acciaccati e influenzati. Per l'Atalanta una bella partenza non è stata sufficiente per conquistare un risultato positivo, la nota più positiva è stato il ritorno al gol di Bobo Vieri, ma le decisioni di Farina (e quelle mancate dei guardalinee) hanno fatto perdere la pazienza per-

sino a un gentleman come Gigi Del Neri: «Collina deve dire agli assistenti di stare più attenti, forse avevano mangiato troppo panettone... Errori grossolani come questi determinano un certo pensiero, così non va bene. Tutti sudiamo e facciamo parte di questo calcio. Avremmo meritato ben altro, perché la gara l'abbiamo fatta noi, ma purtroppo abbiamo pagato gli episodi come il fuorigioco di Marchionni in occasione del primo gol». Episodio sul quale anche Claudio Ranieri, con grande fair-play, ha ammesso che «il fuorigioco c'era». Il tecnico bianconero ha fatto complimenti all'Atalanta «che ci ha fatto tremare», ma ha sottolineato che «i tre punti sono stati sudati e meritati». Dopo il contestato 1-0 firmato da Del Piero (re dei bomber dell'anno solare 2008), la Juve ha raddoppiato con un colpo di testa di Legrottaglie, ha sbandato dopo la rete di Vieri in avvio di ripresa, poi ci ha pensato il solito Amauri a chiudere i conti. Per il brasiliano undicesimo gol, meglio di Ibra: almeno qui la Juve è davanti all'Inter. ♦

Un pari per sopravvivere Lecce e Bologna eseguono

LECCE	0
BOLOGNA	0

LECCE: Benussi, Schiavi, Stendardo, Fabiano (39' st Angelo), Ariatti, Munari (21' st Zanchetta), Vives, Caserta, Giacomazzi, Cacia (21' st Castillo), Tiribocchi.

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Moras, Terzi, Bombardini, Marchini (17' st Amoroso), Volpi, Mudin-gay, Valiani (34' st Adailton), Di Vaio, Bernacci (39' st Cesar).

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno.

NOTE: angoli 7-4 per il Lecce. Recupero 0' e 3'. Ammoniti Terzi, Stendardo, Marchini, Giacomazzi e Zanchetta per gioco falloso, Bombardini e Vives per reciproche scorrettezze.

Ci si salva soprattutto così. Non perdendo gli scontri diretti. È la regola aurea delle squadre che sperano di rimanere in A. Lecce e Bologna la applicano, non alla perfezione, ma la applicano. E non fa niente se gli estesi storcono la bocca. Un tempo per uno, si dice adesso. Il Bologna prova a fare la partita nel primo, il Lecce reagisce ai fischi dei suoi nel secondo. Al Via del Mare succede spesso, e sempre nella metà campo a favore di vento. La solita difesa colabrodo rossoblù regala tantissimo ai vari Tiribocchi e Castil-

lo, ma questa volta ha il merito e la fortuna di uscirne finalmente indenne. È la prima volta quest'anno ed è il miglior segnale per un Sinisa Mihajlovic ancora imbattuto (sei pareggi e una vittoria). Il secondo tempo con il Torino rimane comunque un episodio: Valiani trequartista è ancora un esperimento poco sicuro, il lancio di Bernacci titolare non ha pagato. Beretta e i suoi invece non vincono da 12 giornate. Il problema è davanti dove gli attaccanti sono spuntati come mai. I due però si possono consolare: in giro, nei bassifondi della classifica, c'è anche di peggio. La salvezza non è una chimera. Se poi qualche scontro diretto lo si vince (alla ripresa c'è Bologna-Chievo), ancora meglio.

MASSIMO FRANCHI

Con Montolivo a Natale si canta l'inno Champions

SAMPDORIA	0
FIorentina	1

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro, Accardi, Bottinelli, Stankevicius (30' st Fornaroli), Delvecchio, Sammarco, Franceschini, Ziegler (9' st Padalino), Bellucci, Cassano.

FIorentina: Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Vargas, Kuzmanovic (35' st Semioli), Felipe Melo, Montolivo, Santana (21' st Donadel), Gilardino, Mutu.

ARBITRO: Orsato di Schio.

RETI: 19' pt Montolivo.

NOTE: angoli 8 a 5 per la Samp. Ammoniti Felipe Melo, Bottinelli, Campagnaro, Vargas, Montolivo e Mutu.

L'ex banda di Cesare Prandelli, l'ex meglio gioventù, il progetto abortito. E ancora? Ancora: fischi, critiche, dubbi. Dietro Inter e Juventus, sulla griglia del Milan, oltre il Napoli: in piena zona Champions, saluta un paio di settimane fa, c'è proprio la Fiorentina. I bambini viziati che non vogliono crescere, che promettono e non mantengono, stavolta vincono sul campo impervio (in tutti i sensi, sembrava una groviera) della Sampdoria. Vincono con un bambino di talento che sembrava

smarrito, vincono da adulti: segna Riccardo Montolivo al 19' in collaborazione con Kuzmanovic (21 anni, tra i migliori), poi resistono come fanno i grandi. Eliminata dalla Champions e caduta sul materasso della coppa Uefa, la Fiorentina sembra aver sconfitto la sindrome di Peter Pan: adesso, senza troppe responsabilità, è disposta a crescere. Giovane con Montolivo, esperta con Mutu. Nella ripresa, quando la Samp prova a comandare il gioco, la Fiorentina punge con Gilardino e prende un palo proprio con Mutu. Mezza crisi per la Samp: lotta per la salvezza con un organico da Uefa. Bene Cassano, male l'attacco. È tra i meno prolifici della serie A. ~

CARLO TECCE

Le altre partite

Il Toro risorge e sconfigge un Napoli rinunciataro

TORINO	1
NAPOLI	0

TORINO: Sereni, Di Loreto, Natali, Pisano, Ogborna, Abate, Zanetti, Dzemal, Rubin (23' pt Rosina), Amoroso (33' st Stellone), Bianchi (22' st Vaillati).

NAPOLI: Iezzo, Santacroce, Rinaudo, Contini, Maggio (27' st Vitale), Blasi, Pazienza (20' st Rus-sotto), Gargano, Mannini (39' st Bogliacino), Denis, Zalayeta.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna.

RETI: nel 8' Bianchi.

NOTE: ammoniti Contini, Rinaudo, Pisano, Santacroce, Amoroso e Gargano.

Acquafresca illude i sardi poi Brienza fa ridere Pillon

CAGLIARI	1
REGGINA	1

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Bianco, Lopez, Agostini, Fini, Cossu, Biondini, Lazzari (40' st Parola), Acquafresca (16' st Canini), Jeda.

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Lanzaro, Santos, Costa, Sestu, Barreto, Carmona, Barillà, Ceravolo (25' st Stuardi), Brienza (45' st Di Gennaro).

ARBITRO: Tommasi di Bassano del Grappa

RETI: nel pt 1' Acquafresca; nel 15' Brienza (rigore).

NOTE: ammoniti Carmona, Fini, Stuardi, Barreto, Jeda, Espulso Bianco (15' st).

Il Chievo si ferma al palo Genoa cinico e vincente

CHIEVO	0
GENOA	1

CHIEVO: Sorrentino, Moro (39' st Bogdani), Mandelli, Yepes, Mantovani (18' st Scardina), Luciano, Pinzi, Italiano (24' st Esposito), Bentivoglio, Langella, Pellissier.

GENOA: Rubinho, Bocchetti, Biava, Criscito, Rossi, Tiago Motta, Juric, Vandenborre (40' st Brivio), Jankovic (37' st El Shaarawy), Oliveira, Modesto (13' st Papastathopoulos).

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel 43' Oliveira

NOTE: ammoniti Langella, Jankovic, Moro, Italiano, Biava, Pinzi, Bentivoglio, Pellissier.

Trionfo davanti a Beckham Show di Pato e Kakà

MILAN	5
UDINESE	1

MILAN: Abbiati, Antonini (31' st Darmian), Maldini, Kaladzke (36' st Strasser), Favalli, Seedorf, Pirlo, Jankulovski, Kakà, Ronaldinho, Pato (6' st Shevchenko).

UDINESE: Handanovic, Ferronetti, Sala, Domizzi, Lukovic, Inler, D'Agostino, Isla, Pepe (37' st Pasquale), Quagliarella (40' pt Floro Flores, 20' st Sanchez), Di Natale

ARBITRO: Sacconi

RETI: nel pt 4' e 18' Pato, 13' Kakà, 17' Di Natale, 43' Seedorf; nel 8' Kakà.

NOTE: Angoli: 7-1 per l'Udinese. Recupero: 3' e 0'.

Risultati 17ª giornata

Atalanta	1-3	Juventus
Cagliari	1-1	Reggina
Catania	3-2	Roma
Chievo	0-1	Genoa
Lazio	1-0	Palermo
Lecce	0-0	Bologna
Sampdoria	0-1	Fiorentina
Siena	1-2	Inter
Torino	1-0	Napoli
Milan	5-1	Udinese

Prossimo turno

DOMENICA 11/01/2009 ORE 15

Bologna - Chievo
Fiorentina - Lecce
Genoa - Torino
Inter - Cagliari
Juventus - Siena
Napoli - Catania
Palermo - Atalanta
Reggina - Lazio
Roma - Milan
Udinese - Sampdoria

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	42	17	13	3	1	31	11
2 Juventus	36	17	11	3	3	30	13
3 Milan	33	17	10	3	4	28	18
4 Fiorentina	32	17	10	2	5	25	14
5 Napoli	30	17	9	3	5	25	16
6 Genoa	29	17	8	5	4	24	17
7 Lazio	27	17	8	3	6	26	22
8 Catania	25	17	7	4	6	18	20
9 Atalanta	24	17	7	3	7	21	19
10 Roma*	23	16	7	2	7	21	23
11 Palermo	23	17	7	2	8	21	21
12 Udinese	22	17	6	4	7	25	26
13 Cagliari	21	17	6	3	8	19	21
14 Sampdoria*	19	16	5	4	7	15	18
15 Siena	19	17	5	4	8	13	18
16 Bologna	15	17	3	6	8	19	27
17 Torino	15	17	4	3	10	18	29
18 Lecce	14	17	2	8	7	14	24
19 Reggina	13	17	3	4	10	15	33
20 Chievo	9	17	2	3	12	9	27

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

12 RETI: ■ Di Vaio (Bologna); Milito (Genoa); Gilardino (Fiorentina)

11 RETI: ■ Amauri (Juventus)

10 RETI: ■ Ibrahimovic (Inter)

8 RETI: ■ Floccari (Atalanta); Zarate (Lazio); Di Natale (Udinese)

7 RETI: ■ Mascara (Catania); Miccoli (Palermo); Kakà (Milan); Denis e Hamsik (Napoli); Corradi (Reggina);

6 RETI: ■ Mutu (Fiorentina); Sculli (Genoa); Ronaldinho (Milan); Pato (Milan); Quagliarella (Udinese); Del Piero (Juventus); Acquafresca (Cagliari)

5 RETI: ■ Totti (Roma); Jeda (Cagliari); Cassano (Sampdoria); Pandev (Lazio); Cavani (Palermo)

4 RETI: ■ Paolucci (Catania); Tiribocchi (Lecce); Lavezzi (Napoli); Bellucci (Sampdoria); Amoroso (Torino); Rocchi (Lazio); Rosina (Torino); Vucinic (Roma)

Dati

6 i pareggi conquistati da Sinisa Mihajlovic da quando siede sulla panchina del Bologna

11 Le reti realizzate da Amauri con la maglia della Juventus in attesa della sua naturalizzazione

2 come il numero di vittorie di Walter Alfredo Novellino da quando è tornato al Torino

33 le reti subite dalla Reggina, difesa più battuta dell'intera serie A

0 come le reti di Esposito del Chievo dopo il suo trasferimento dalla Roma al club veronese

5 Le gare senza vittorie del Lecce di Mario Beretta ormai in piena crisi

RENZO ULIVIERI

sport@unita.it

3 punti

1 ■ Il gioco di Mou

L'Inter gioca abbastanza male. Però vincerà il campionato, perché per fare risultato non ne ha bisogno. Ai nerazzurri basta sacrificarsi un po' quando la palla è agli avversari, poi in attacco qualcosa trovano sempre.

2 ■ Esterofilia

Per venti giorni ho guardato i campionati tedesco, spagnolo, inglese e italiano. Volevo capire se davvero lo spettacolo offerto dal nostro calcio è inferiore a quello degli altri. Solo il Barcellona, che ha giocatori di grande tecnica e fantasia, in qualche momento mi ha divertito. Probabilmente non siamo bravi a vendere il nostro prodotto.

3 ■ Fuorigioco

Millimetrico, eclatante, discutibile. Fino ad oggi erano questi gli aggettivi che si adopravano per definire una posizione di fuorigioco. Dopo il secondo gol convalidato all'Inter nella partita di Siena è necessario coniare una nuova definizione: fuorigioco di messa.



Arsenal-Liverpool: Persie e Kean infiammano l'«Emirates Arena»

Nonostante dal 2005 l'Arsenal non perda mai contro le grandi sul proprio campo, il pareggio per 1-1 contro il Liverpool, con reti di Van Persie e Keane, lascia agli uomini di Wenger l'amaro in bocca. Speravano infatti, gli spetta-

tori accorsi in massa all'Emirates Stadium, in una vittoria che oltre a rilanciare le ambizioni in classifica desse la cifra delle reali possibilità dei Gunners nella lotta al titolo. Occasione perduta a metà. Sarà per la prossima volta.

Walter Novellino

«Tre punti fondamentali Ci servivano per la classifica; ora siamo un po' più sereni»



Edy Reja

«In questa sconfitta le assenze non contano. Purtroppo dobbiamo ancora crescere»



Gigi Del Neri

«Gli errori dei guardalinee penalizzano le provinciali forse mangiano troppo panettone»



→ **Il Manchester United** batte Quito e conquista il mondiale per club grazie al gol di Rooney

→ **Una stagione** da record per la stella portoghese: Premier, Champions, Pallone e Scarpa d'oro

L'anno di Ronaldo Trionfo in Giappone

In dieci e col tandem Ronaldo-Rooney, i Red Devils vincono anche il mundialito, battendo gli ecuadoregni di Quito. La squadra di Sir Ferguson fa tris e prende il posto del Milan nell'albo d'oro della manifestazione.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Uscendo dallo stadio con la coppa stretta tra le mani, quelle mani abituate a stringere metallo prezioso, sir Alex Ferguson ha smesso un po' del suo tradizionale, leggendario understatement e ha lasciato alla storia una frase che è più di un'investitura: «Cristiano Ronaldo è della stessa razza di Pelè e Maradona». Manchester United campione del mondo per club, Cristiano Ronaldo uomo dell'anno del calcio mondiale. Ha vinto tutto, il portoghese: Premier League, Champions, Scarpa d'oro, Pallone d'Oro, un anno d'oro. Solo l'Europeo è stato un flop, un flop gigantesco, favorito però dal grave infortunio alla cavaglia. Yokohama ha portato altro oro al ragazzo di Aveiro, che a 23 anni ha già vinto praticamente tutto.

La notte di Yokohama è stata lunga, faticosa. Un clima estenuato, colori spenti, e gli ecuadoriani dell'Ldu di Quito arrivati in finale nel Mondiale per club per trascinarsi in un modo o nell'altro ai rigori. Finale di noia pura, risolta di classe dalla coppia Ronaldo-Rooney.

Il numero del portoghese è da Pelè, o Maradona. Stop al limite dell'area, calma olimpica, testa alta, pallone incollato alla suola, sguardo al liberissimo compagno, tocco impercettibile di esterno sinistro, palla sul piede di Rooney, gran diagonale dell'inglese sul secondo palo, Cevallos battuto, festa. Minuto 74, e la partita finisce lì. Gli ecuadoriani si svegliano dal loro letargo, ma ormai è tardi. I Devils sono anche in dieci per l'espulsione di Vidic al 6' del secondo tem-



Cristiano Ronaldo a Yokohama: secondo Alex Ferguson, ha la stoffa di Pelè e Maradona

NEL 2009

Sayonara Yokohama Dopo quattro anni coppa negli Emirati

■ Sayonara Yokohama, e finalmente. Il Mondiale per club, che una volta si chiamava Intercontinentale, si giocava a Tokyo e aveva l'immortale sottofondo delle trombette, e oggi invece si gioca a Yokohama in un clima da acquario, senza alcun fascino, con un pubblico distratto, spazi enormi, colori smorti, finalmente cambia sede. Nel 2009 la competizio-

ne si svolgerà negli Emirati Arabi. Altro giro, altri soldi, parecchi. Nel 2006 fu l'Internacional di Porto Alegre del futuro milanista Alexandre Pato a vincere il titolo a spese del favoritissimo Barcellona. L'anno scorso invece furono i rossoneri a mettere la mani sul trofeo, battendo in finale il Boca Juniors. Nel 2005, primo dei quattro anni a Yokohama, il San Paolo ebbe ragione del Liverpool.

Che noia però, queste partite senza gusto e senza storia. E se si tornasse alle sfide andate e ritorno in Europa e Sudamerica come accadeva prima del 1980?

po, ma la differenza tra il prima e il dopo è impercettibile.

A luglio gli ecuadoriani avevano portato via la Copa Libertadores dal Maracanà, battendo la Fluminense, allenata da Renato Portapuppi, proprio lui. Che allora disse: «Sto peggio di quando è morto mio padre». I giornali di Quito festeggiarono con titoli giganteschi, era la prima Libertadores vinta da una squadra ecuadoriana. Quattro anni fa un'altra truppa senza storia, l'Once Caldas, s'era trascinata fino ai rigori contro il Porto.

Ha vinto però l'Europa, ancora, ha vinto Ferguson, ancora, ha vinto ancora Ronaldo.

Per sir Alex è il 32° trofeo sulla panca dei Red Devils. Per il Manchester è il secondo alloro intercontinentale. Una leggenda, sir Alex, da 22 anni sulla stessa panchina, il numero uno di sempre del calcio britannico, il numero uno di sempre forse della storia del calcio.

E poi c'è Ronaldo, quella maglia numero 7 che fu di Cantona e Beckham, Ronaldo ancora combattuto tra Real e United, ancora conteso. Un uomo da gossip, almeno tre donne si contendono al momento il titolo di Ronaldo's wag, ultima in ordine di tempo un'incredibile modella bulgara, Sylvia, ma anche Letitia Filippi, ma anche Nereida, la ormai lontanissima promessa sposa, poi mollata praticamente sull'altare.

CONTRO IBRA

A febbraio United-Inter sarà Ronaldo-Ibrahimovic. Mourinho ha già scelto Ibra, «secondo me è più forte lui», e la sfida sarà colossale, titanica, straripante di talento, traboccante di calcio, calcio vero, classe infinita. Sarà davvero il meglio al mondo, raccolto negli stessi cento metri di verde. Uno spettacolo incredibile. Come se Pelè e Maradona giocassero insieme, l'uno contro l'altro. Pelè e Maradona, già: «Ronaldo ha solo 23 anni, vedrete che a 28, 29 sarà già entrato nella leggenda del calcio - profetizza Ferguson - e sarà un posto accanto a quei due. Loro hanno vinto il mondiale, è vero, ma Argentina e Brasile sono sempre state molto più competitive del Portogallo». Una sfida per Ronaldo, a parte scegliere fra le tre incredibili fanciulle di cui sopra, sarà portare il Portogallo a vincere finalmente qualcosa. L'immortalità, a quel punto, sarebbe garantita. ♦

Belinelli tra le stelle del basket

Oltre un anno
a «bagnomaria»
e ora la gloria

Numeri

128 Le partite disputate da Belinelli con la maglia della Fortitudo Bologna prima del trasferimento ad Oakland

54 Le gare disputate dopo una lunga anticamera con la canottiera dei Golden State Warriors in California

38 Le sfide affrontate con la maglia della nazionale italiana prima del dissidio con la Fip dei mesi scorsi



Nba, è il momento di «Beli» Un bolognese in California

L'altro ieri, 27 punti e uno spettacolo fine a se stesso. Nella sconfitta di Golden State con Atlanta, la stella di Marco Belinelli è brillata a lungo. Storia di un enfant prodige emigrato in Nba e passato attraverso il buio.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Scese dall'aereo, si guardò intorno, osservò i grattacieli di Oakland. «Conosce la storia delle pantere nere?». Non ne aveva la minima idea. Era lì per altro. Poi salì in macchina e ruppe l'imbarazzo. «Quando si comincia?». La domanda, caduta nel vuoto, più di un indizio. Marco Belinelli sorrise indifferente. Non aveva ancora capito. Poi l'arrivo alla Oracle Arena, i manifesti degli U2

alle pareti, e il miglior sorriso della sua faccia nello stringere la mano all'allenatore Don Nelson. «È un duro», gli avevano suggerito. «Anch'io», aveva risposto, senza immaginare che nello stesso termine, possono nascondersi le più diverse sfumature. Di lui sapeva solo che era cresciuto a Muskogon, un gelido avamposto ancorato a freddo, noia e umidità. Quello, il Mazzone dell'Nba, 68 anni e più di 1.200 panchine, si girò dall'altra parte, ordinò un caffè e lo lasciò solo. Nato nello stesso luogo di Iggy Pop, Nelson aveva preparato per Belinelli una nenia senza soluzione. «Non è pronto per l'Nba, il ragazzo». E giù con le tribune, le convocazioni mancate, le umiliazioni pubbliche, le conferenze stampa irridenti. Lungo la scala a chiocciola delle ripicche e delle provocazioni. «Quando potremo vedere Belinelli sul parquet?» domandava-

no curiosi i giornalisti. E Don, serafico, come un parroco. Paternalista, anche. «Probably next year». L'anno prossimo. Mesi persi in cui l'ex prodigio, irritante e magnifico, a seconda dell'inclinazione e della luna, ha sommatizzato la legge non scritta degli

Il guru Nelson Con il Mazzone dell'Nba l'azzurro ha avuto più di uno scontro verbale

Nba. Lo spazio va conquistato. A testa bassa. Con umiltà di fronte a un «nonnismo» crudele, oggettivo. Accadde a Petrovic, a Kukoc, a Esposito, a Rusconi che tra i cactus di Phoenix e la piscina della sua villa, giocò due partite, prima di lasciarsi andare nel '95 a un «cahiers de doléances» mono-

tono come un deserto dell'Arizona. «Non gioco mai. È meglio che smetta subito». Così nella scia di epigoni più o meno celebri, Belinelli ha prima aspettato, poi smarrito la pazienza. Dev'essere stato difficile resistere ai cattivi consiglieri, ai procuratori che spingevano per la prenotazione del primo volo utile, controllare le parole. «Faccio un'enorme fatica a calarmi nelle scelte di Nelson». Chris Mullin, eroe locale, general manager ed ex olimpionico nell'84 e nel '92, elemento di un Dream Team da recitare a memoria: Bird, Jordan, Magic Johnson, Pippen, lo ha fermato. Ha avuto ragione. L'ammiraglio Nelson ha smesso di tormentarlo. Gli ha dato un'occasione. Belinelli l'ha sfruttata. Ora segna. Da ogni posizione. La squadra perde e lui se ne frega. Soave, etereo. Come sempre, fa corsa a sé. ♦

«Un tutor per Adriano» L'ultima di Mou per l'Imperatore

La soluzione per recuperare Adriano? Assegnargli un tutor. Parole e musica di José Mourinho, pronunciate durante un'intervista. Il tecnico interista non ha affermato che l'ex Imperatore è incapace d'intendere e di volere, ma poco ci manca. Per quanto riguarda lui, lo "Special One", ormai ha rinunciato. E conoscendo il suo senso d'onnipotenza, un po' deve essergli costato. Da adesso in poi sia il

giocatore a provvedere in proprio. Dotandosi d'una sorta di stopper fuori dal campo. Uno di quei tipi che sui campi di calcio non esistono più, capaci di tenerezze che nemmeno il più truce buttafuori. Per il brasiliano, peggio che essere scaricato. Del resto, Mourinho ha precisato qual è il tipo di giocatore che a lui piace: uno come Drogba, capace di essere «la protesi in campo dell'allenatore». E se non gli piacciono quelli che s'azzardano a fare di testa loro, figurarsi quelli che di testa loro pretendono pure di buttarsi via. Dimenticavamo: l'intervista in questione è stata concessa da Mourinho a Simona Ventura. E forse anche lui avrebbe bisogno di un tutor, che lo aiuti a scegliersi meglio gli intervistatori.

PIPPO RUSSO

SCI

Vince Albrecht



ALTA BADIA Lo svizzero ha vinto il gigante davanti al croato Ivica Kostelic e all'austriaco Hannes Reichelt. Miglior italiano, Massimiliano Blardone, è finito ottavo.

SCI DI FONDO

È norvegese...



DUSSELDORF La Norvegia ha vinto la gara di staffetta sprint uomini davanti Svezia e la Russia. Gli azzurri David Hofer e Fabio Pasini hanno chiuso al quinto posto.

FORMULA1

Soldi arabi?



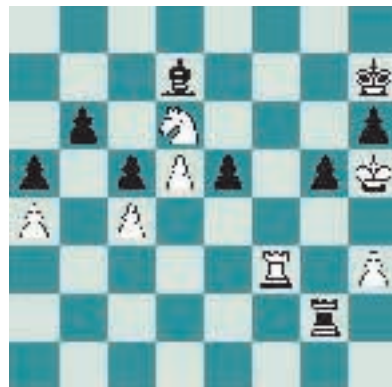
Il Team Prodrive, sostenuto da un fondo d'investimenti del Kuwait, vuole acquistare la scuderia Honda, lo rivela la stampa britannica.

Scacchi

Adolivio
Capece

LE MOSSE DI CARACCIOLIO

Fekadu-Chandler, Olimpiadi 2008
Il Nero muove e vince



Il Nero ha vinto con la fulmineante 1...Ag4+!!; il Bianco abbandona. Dopo 2. h:g4, segue scacco con Th2 e poi matto.

Anche il mondo degli scacchi piange la scomparsa di Carlo Caracciolo, grande appassionato del Nobile Giuoco. Abbiamo avuto l'onore di arbitrarlo in un paio di tornei a Fiesole e a Portofino e di apprezzare il suo stile irruento e aggressivo, così in contrasto con il suo comportamento da gentiluomo. Gli dedichiamo la combinazione odierna che sicuramente avrebbe risolto in pochi secondi.

MEMORIAL FEDERICO LUZZI

1.200 spettatori sono stati la cornice del 1° memorial Luzzi, omaggio che i tennisti italiani hanno voluto donare alla memoria del collega morto per leucemia il 25 ottobre scorso.

Zona Basket



Gentile mette la «terza»: Roma ancora ok

RIETI Qualcuno «osa» già parlare di magia-Gentile. Ma lui, l'interessato, tiene un profilo basso con un bilancio di tre vittorie e una sconfitta. La Lotomantica Roma ha ottenuto la terza vittoria in una settimana nel derby a Rieti, 91-90, e dopo un tempo supplementare. Canestro decisivo di Giachetti.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	22	11	11	0
2 Virtus Bo	14	11	7	4
3 Teramo	14	11	7	4
4 Montegrano	14	11	7	4
5 Roma	12	11	6	5
6 Milano	12	11	6	5
7 Treviso	12	11	6	5
8 Avellino	10	11	5	6
9 Pesaro	10	11	5	6
10 Cantù	10	11	5	6
11 Gmac Bologna	10	11	5	6
12 Caserta	10	11	5	6
13 Biella	8	11	4	7
14 Ferrara	6	11	3	8
15 Udine	6	11	3	8
16 Rieti (-2)	4	11	3	8

Serie A

Montegrano 79 - 88 Caserta
Rieti 90 - 91 Roma
Milano 83 - 85 Gmac Bologna
Siena 83 - 55 Pesaro
Avellino 85 - 89 Udine
Biella 96 - 87 Treviso
V. Bologna 77 - 80 Teramo
Ferrara 92 - 94 Cantù

Prossimo turno

DOMENICA 28/12 ore 18.15

V. Bologna - Ferrara (25/12) (ore 18)
Cantù - Rieti (27/12) (ore 21)
Treviso - Milano (ore 12)
Roma - Montegrano
Pesaro - Gmac Bologna
Teramo - Avellino
Caserta - Siena
Udine - Biella (ore 21)

Distretti INDUSTRIALI

Informazione pubblicitaria a cura di PUBLIKOMPASS

SICILIA
SARDEGNA

l'Unità

Lunedì 22
Dicembre 2008

www.unita.it
Anno 35 n. 206

DISTRETTI DI SICILIA E SARDEGNA: DALLA TECNOLOGIA PIU' AVANZATA AI PRODOTTI DELL'ANTICO ARTIGIANATO



● SICILIA. Distretto produttivo della pesca di Mazara del Vallo

LA PERLA DEL MEDITERRANEO

Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, possiede un importante porto peschereccio con una flotta di imbarcazioni da pesca fra le maggiori d'Italia. Da qualche anno in questa bella città della Sicilia occidentale si è costituito il "Distretto industriale della pesca", primo in Italia.

Mazara, nata come emporio commerciale di Selinunte, sin dall'antichità è stata un porto sicuro per le imbarcazioni e, data la sua strategica posizione geografica, ha conosciuto il passaggio di diverse popolazioni che hanno lasciato traccia sul territorio. La storia della pesca comincia sulle sponde del fiume cittadino, il Mazaro, per lunghi tratti navigabile e ricco di pesci, che grazie alle migliorie apportate nel tempo al suo corso, divenne luogo atto a praticare la pesca sotto costa e dentro il fiume, rendendo i mazaresi esperti pescatori, per poi allontanarsi verso le vie del Mediterraneo.

La cittadina ha un'economia basata principalmente sulle attività marine, con un importante porto peschereccio, industrie per la lavorazione e conservazione del pesce e cantieri navali, e sulla ricca produzione agricola (olivi, cereali, frutta, agrumi) e di vini pregiati, oltre che su piccole industrie di laterizi, molitorie e alimentari. Se la Sicilia complessivamente può contare su 100mila tonnellate di pescato annuo, almeno la metà sono prodotte nel distretto e poco meno di un terzo nella sola Mazara. Mazara infatti è il porto di pesca più importante d'Italia, con circa 30.000 tonnellate annue di pescato. Nelle sue reti vengono pescati in particolare i rinomati gamberetti, il nasello, le sogliole, i calamari e i caponi. Il tipo di pesca praticata nel territorio è piuttosto varia:

al traino, con reti, palangaro, lenza e nasse. La flotta complessiva del distretto conta ben 190 imbarcazioni a traino, 100 con attrezzi fissi e 50 unità di pesca polivalenti. Il settore solo a Mazara dà lavoro ad oltre 7.000 persone tra pescatori regolari ed occasionali (in buona parte immigrati nordafricani e tunisini).

I NUMERI DEL DISTRETTO

Il volume di affari dell'intero distretto è di **450 milioni** di euro di cui **300 milioni** riguardano il prodotto pescato a cui si aggiungono **150 milioni** derivati dal prodotto trasformato.

La flotta peschereccia che opera nel distretto è composta da un migliaio di pescherecci di cui **352** appartengono alla marineria di Mazara. La stazza media è di **130 tonnellate** per unità. Nel distretto sono presenti **9** cantieri navali (**4** a Mazara), **20** industrie di trasformazione, la metà a Mazara, **50** aziende dell'indotto che danno lavoro a circa **10mila** persone. Di questi lavoratori almeno **7000** operano nel territorio di Mazara del Vallo e **5000** lavorano a bordo di pescherecci, di questi la metà ha origine maghrebina.



**PROGETTO
DI VITA**

Your potential. Our passion.

Microsoft

**CONTRATTO
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

● **SICILIA.** Distretto tecnologico Etna Valley

ETNA VALLEY, UN MIRACOLO INDUSTRIALE TUTTO SICILIANO

Quando nel 1997 la ST Microelectronics, multinazionale italo-francese che produce microchip, inaugurò a Catania il nuovo stabilimento, nessuno avrebbe potuto immaginare quello che sarebbe successo appena tre anni dopo.

Quando la ST-Microelectronics s'insediò nella zona, furono molti a pensare che sarebbe diventata l'ennesima cattedrale nel deserto. Ma l'azienda è decollata in soli tre anni e ha fatto da incredibile volano per tutta un'area industriale, già definita Etna Valley, in cui si è costituita una rete di relazioni tra industrie ad alta tecnologia, centri di ricerca e istituti di formazione dell'Università, Enti locali e il terziario avanzato. La sinergia tra questi soggetti cointeressati allo sviluppo economico del territorio ha incoraggiato l'insediamento di

nuove attività e da quel momento, nel raggio di pochi chilometri sono nate una sessantina di aziende hi-tech.

Il successo di Catania può essere spiegato grazie alla presenza di alcuni elementi: la possibilità di trovare giovani preparati a costi inferiori rispetto ad aree avanzate come gli Usa, la possibilità per gli studenti catanesi di fare ricerca e formazione dentro le aziende o presso le grandi agenzie nazionali presenti sul territorio, e lo sfruttamento da parte delle amministrazioni locali degli strumenti forniti a livello europeo, gover-

nativo e regionale per stimolare l'interesse della forza lavoro locale. Per lo sviluppo dell'area, infine, determinante è stato il contributo dell'Università di Catania con la creazione del più grande laboratorio di ricerca e Sviluppo nell'alta tecnologia presente in Italia e la recente nascita di SMAU importante fiera del comparto elettrico, multimediale e digitale. Oggi le imprese che partecipano al distretto sono poco meno di 2.000 per un fatturato di circa 100 milioni di euro e un export di ben il 78 per cento dei propri prodotti.



LE AZIENDE PRESENTI NEL DISTRETTO

Oltre alla presenza della ST, l'area catanese ospita anche altri colossi come la multinazionale Omnitel, la Nokia, l'IBM, la Telespazio, la Openline. Accanto ai colossi dell'elettronica, infine, esistono alcune realtà locali consolidate o in via di consolidamento, nate e cresciute nel fertile humus del distretto: alcuni esempi sono la Antech (telecomunicazioni satellitari), la SIFI (prodotti farmaceutici aftalmici), la Elmec (meccanica di precisione), Teleservice (telecomunicazioni e networking), MediaOnLine (software per internet), Video Bank (internet service provider), Tnet (internet provider e servizi informatici), AID (robot e sistemi automatizzati per l'agricoltura), la SAT (frame per semiconduttori) e altre.



● **SICILIA.** Distretto della ceramica di Santo Stefano di Camastra

LE GIARE DI S.STEFANO SONO FAMOSE IN TUTTO IL MEDITERRANEO

Trecento anni fa le prime imprese nate a S. Stefano che si dedicarono alla produzione della ceramica furono a conduzione esclusivamente familiare. Seppero sviluppare una buona tradizione nella lavorazione che fu tramandata di padre in figlio sino ai giorni nostri.

La produzione di oggetti in ceramica che ha dato origine a quello che oggi costituisce il distretto della ceramica di S. Stefano di Camastra, ebbe inizio per ricostruire il paese, andato distrutto a causa di un terremoto. L'esigenza di edificare le nuove abitazioni portò gli stefanesi a sfruttare un materiale molto presente nel territorio, l'argilla, che fu così usata per costruire le nuove abitazioni. I primi lavori in argilla furono, dunque, materiali per l'edilizia, come le tegole e i "catusi" (le moderne grondaie), che per la buona fattura e l'utilizzo sempre più comune

nella costruzione delle case acquisirono subito un buon mercato di vendita a livello regionale. L'esigenza di sfruttare sempre più la risorsa locale dell'argilla indusse gli artigiani locali a ideare nuovi prodotti per incrementare l'attività imprenditoriale legata all'argilla. Fu così che a S. Stefano ebbe inizio la produzione della giara che aveva caratteristiche completamente diverse dalle giare prodotte fino a quel momento. Infatti, le giare di S. Stefano, grazie alla composizione dell'argilla, potevano essere tirate al tornio in dimensioni maggiori rispetto alle

altre sino a contenere quantità d'olio di circa 3.000-4.000 chili, peculiarità che rese la giara il prodotto di punta di tutta la produzione stefanese, vista l'importanza che aveva in una società prettamente contadina come quella siciliana dei secoli scorsi, per la conservazione dei prodotti agricoli come il vino e l'olio.

Oggi, le produzioni principali delle aziende stefanesi sono le maioliche e le terrecotte artistiche, che riprendono le antiche stoviglie per l'arredo delle abitazioni, e il materiale pregiato ad uso edilizio: soprattutto le pia-

stelle negli ultimi anni stanno progressivamente acquisendo una maggiore rilevanza, anche per una domanda di mercato che ha registrato una notevole espansione.



Olidata

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it

PosteShop
Gruppo Postale Italiano

Olidata consiglia **Windows Vista® Home Premium**

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Per ulteriori informazioni
visita il sito
www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **599**



€ **199** **JumpC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC

Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel Leap ahead, il logo Intel Leap ahead, Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.

● **SARDEGNA.** Distretto del granito della Gallura

SAPORE D'ANTICO CON IL GRANITO DELLA GALLURA

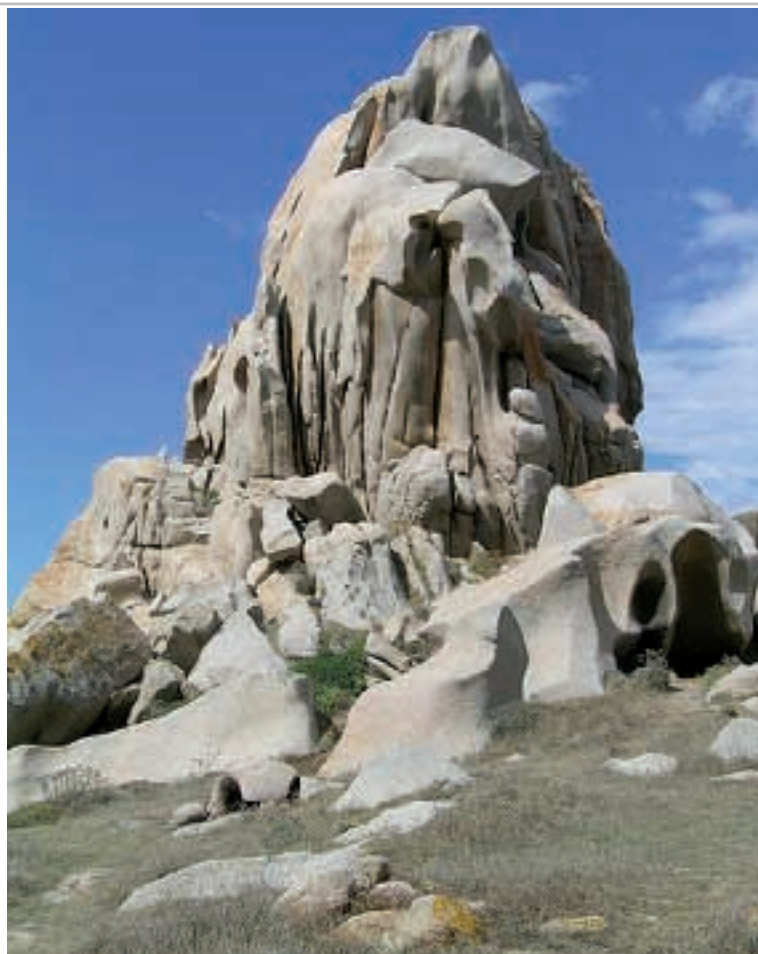
Il granito sardo è stato utilizzato nella pavimentazione o nel rivestimento di importanti edifici come il Teatro dell'Opera di Tokyo, la sede della Mercedes Benz a Stoccarda, l'aeroporto di Hong Kong, la Statua della Libertà di New York e il palazzo della Borsa di Milano. Ma negli ultimi anni sta subendo la concorrenza dei materiali cinesi inferiori di qualità, ma anche di costo

La costituzione del Distretto del granito di Gallura è relativamente recente, conta appena venti anni, ma le prime manifestazioni di utilizzo del granito sardo risalgono in realtà al periodo pre-nuragico e hanno carattere prevalentemente scultoreo-religioso. Fino all'età industriale l'uso di questo materiale era soltanto locale, se si esclude il nucleo rappresentato dalle cave romane di Capo Testa che venne largamente impiegato nei monumenti della Roma imperiale.

La mutata sensibilità ambientale dell'ultimo decennio ha dato un forte impulso alla ricerca di metodologie di recupero dei siti estrattivi dismessi del granito, sia per quanto riguarda le aree di coltivazione che quelle di discarica. Il recupero delle discariche, specie quelle di grandi dimensioni, appare attualmente indirizzato verso il riutilizzo dei materiali in

esse presenti, con diverse destinazioni, sia nelle grandi opere (opere portuali, sottofondi stradali, inerti, etc.) sia con la ripresa della lavorazione tradizionale ed artigianale della pietra.

La Sardegna è la principale regione italiana per quanto attiene la significativa presenza sul territorio della massa granitica (92,5% del totale nazionale). Lo sfruttamento intensivo riguarda tre diversi tipi di granito: il rosa, il 'ghiardone' e il grigio perla. Le cave hanno una localizzazione differenziata: il granito rosa si estrae nella Bassa Gallura (soprattutto vicino alla costa, ad Arzachena, Luogosanto e Bassacutena), il 'ghiardone' nell'Alta Gallura (Tempio, Calangianus, Aggius e Luras) e il grigio perla nel Goceano, la regione a Sud della Gallura, con una elevata concentrazione a Buddusò.



LE IMPRESE DEL DISTRETTO

Le imprese del Distretto sono suddivise fra imprese di estrazione la cui capacità è valutata in 400.000 metri cubi per anno, e imprese di trasformazione. L'80% circa della produzione è destinata al mercato italiano, quasi il 18% è collocata direttamente all'estero, il rimanente 2% al mercato locale. Attualmente nel distretto sono impiegate poco meno di 300 imprese per un totale di oltre mille occupati e un fatturato di 250 milioni di euro. I principali mercati internazionali di sbocco, che assorbono l'80 per cento della produzione, sono gli Emirati Arabi Uniti, la Germania, gli Stati Uniti e, in misura minore, l'Estremo Oriente. L'intero comparto, abituato a forti oscillazioni, negli ultimi anni ha registrato un calo piuttosto consistente. In Gallura nel giro di pochi anni le cave si sono ridotte a una trentina: erano ottanta alla fine del 2000.



● **SARDEGNA.** Distretto del pecorino

IL PECORINO ROMANO... NASCE IN SARDEGNA

La produzione di sughero e pecorino e l'estrazione di granito sono profondamente legate alla storia, alla cultura ed alla configurazione territoriale della Sardegna, ed in particolare dell'area sassarese; complessivamente occupano circa 5.000 addetti, per un volume di affari di oltre 1.000 miliardi.

Per quanto diversi, sotto il profilo dei mercati e dei processi produttivi, i tre distretti presentano alcuni elementi comuni come la divisione della produzione tra piccole e medie imprese.

A Thiesi si riscontra una rilevante concentrazione di caseifici, che hanno ormai consolidato importanti rapporti commerciali e una notevole attività di esportazione, soprattutto verso i mercati nordamericani. Il settore caseario genera un forte indotto: nei trasporti e in tutte le attività di servizio, informazione, promozione e pubblicità, confezionamento. Ha inoltre un importante contenuto sociale: non solo per il numero degli addetti, ma anche per la formazione e i contenuti specialistici e moderni richiesti dalla professione, il cui sviluppo dipende dai processi di innovazione e dal confronto con i mercati. Nel settore "lattiero caseario" della provincia di Sassari operano 24 caseifici (10 imprese industriali e 14 società cooperative); gli addetti sono 900 e la produzione totale ammonta a 227 milioni di euro.

La produzione del pecorino (Pecorino romano, Pecorino sardo doc e Fiore

Sardo doc) e degli altri prodotti caseari (soprattutto ricotta e formaggi a pasta molle) utilizza come materia prima il latte raccolto da oltre 10.000 aziende di allevamento per un totale di 2,5 milioni di pecore (su un totale regionale di circa 4 milioni di capi). Il prodotto finito è costituito dunque da formaggi a pasta dura e molle, ricotte e altri prodotti non tipici come il formaggio 'feta'. Negli ultimi anni il comparto lattiero-caseario sta affrontando diverse problematiche legate sia alla siccità che al fenomeno noto come blu tongue: infezione che ha decimato il patrimonio ovino della Sardegna. Il Nord della Sardegna si caratterizza anche per la diffusa presenza di PMI agroalimentari, diversificate tra loro per produzioni (olio, vino, ortaggi, dolci), dislocazione e dimensioni.



GLI USA PAZZI PER IL PECORINO ROMANO

Il Romano consolida il suo primato tra i formaggi pecorini importati negli Stati Uniti. Le ultime elaborazioni sono senza precedenti: gli Usa hanno importato 19.623 quintali, contro una media, dal 2000 al 2007, di 13.807 quintali: il 70,9% della torta. Una notizia salutata con soddisfazione in Sardegna, dove si produce il 97% del Pecorino romano. Poco conosciuto dai sardi, anche perché non sempre presente nel mercato locale, il Pecorino romano è uno dei 3 formaggi a marchio Dop (Denominazione di origine protetta) dell'isola, insieme al Pecorino sardo e al Fiore sardo. Rappresenta l'asse portante del comparto lattiero caseario legato alla risorsa pecora. Nella campagna 2006-2007, su 255 milioni di litri di latte ovino prodotti in Sardegna (le aziende sono circa 15 mila), il 72% è stato destinato a produrre Romano, 323.770 quintali, il 75% venduto nel Nord America.





30PERCENTO

CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.

IMMAGINIAMO UN FUTURO DOVE SIA L'UOMO A PRENDERSI CURA DELLA TERRA.

Eni 30PERCENTO. 24 consigli per diminuire fino al 30% il costo dell'energia nella tua famiglia e risparmiare fino a 1600 euro all'anno. Cercali su eni.it

Dal 2007 Eni è presente nei più importanti indici di sostenibilità.



Eni

www.eni.it



ECCO A VOI IL NATALE DELLA CRISI

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Come milioni di altri bambini italiani cresciuti negli anni Settanta, ho passato l'infanzia a scrivere edificanti temi e pensierini e letterine di Natale in cui, accanto alle legittime richieste di doni (e salute per i parenti più anziani), mi affannavo a sottolineare, su saldo invito di maestre e preti, come il Natale non fosse una festa commerciale, un trionfo del materialismo, il pretesto per un'abbuffata di dolci. Semmai un momento di riflessione e solidarietà. Ma, cresciuta con l'ammonimento a condannare il consumismo natalizio, mi accorgo in questa fine 2008, d'un ribaltamento culturale: il Natale sui media come indicatore della crisi e le attese concentrate sulle vendite. E già si è capita l'antifona: Natale meno generoso, Natale al verde, Natale austero. Si lanciano stime di quanto spenderemo meno, chi dice uno, chi due miliardi. Ciò che un tempo sarebbe stato auspicabile (meno sprechi, meno commercio nel tempio) oggi sembra un sacrilegio, iattura allo stato puro. E lungo le vie commerciali più irte di negozi, stanno appostati gli inviati dei tg che, microfono alla mano e telecamera puntata sui portafogli, braccano clienti e negozianti per sapere se il paziente è vivo. Lo shopping è salvo? Un dono da gioielleria o un semplice pensiero da bancarella? Come andiamo a incassi? Con gli addoppi, i mazzi di vischio e agrifoglio, i pupazzi del presepe in promozione già da un mese, i servizi giornalistici sul Natale si trasformano in bollettini di economia e si coglie al volo un desiderio di archiviare le feste andate male per i consumi. Già si è passati a parlare con grande enfasi degli imminenti saldi, 2 gennaio, dopo San Silvestro, o al massimo il 6 dopo l'Epifania. Con un rincorrersi di santi e centri commerciali, date simboliche e fatturati tristi. E appelli alla popolazione affinché affolli i negozi. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

Bhome[®]
BERTOLOTTO

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Internet:
major ko**

MUSICA SCARICATA
VINCONO I GIOVANI

Iran

**La polizia chiude il centro
del nobel della Pace**

Cinema

**Se ne va Mulligan
grande regista americano**

In edicola



l'Unità + € 5,00 dvd
"G8/2001 Fare un
golpe e farla franca"
tot. € 6,00